HAI FIUTO?
LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!
CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 11 22 33
www.linear.it

Anno 83 n. 128 - venerdì 12 maggio 2006 - Euro 1,00 www.unita.it

«Lunedì mi dimetto e aspetto qua: non vedo perché dovrebbe aspettarlo un sostituto. Verrà qua, passerà in rassegna il picchetto di onore, io lo attenderò nello Studio della Vetrata e poi andremo insieme nel Salone dei Corazzieri. Io dirò due parole di saluto e Napolitano, se ritiene opportuno, risponderà. Dopo di che salirò in macchina e me ne andrò».

Carlo Azeglio Ciampi
ApCom, 11 maggio

Foto Ansa

«Voglio ridare serenità all'Italia»

Il presidente Napolitano lancia un appello per superare le contrapposizioni Messaggio del Papa. Ciampi: lunedì torno a casa. Ultime mosse per il governo

GIÀ AL LAVORO per preparare il messaggio inaugurale del suo settennato. Gaetano Gifuni, segretario generale, lascia il Colle dopo 14 anni. Il presidente Ciampi: Napolitano? «Veniamo da storie diverse. Ci unisce un comune senso delle istituzioni», si muoverà «sullo stesso solco». **Miserendino e Vasile alle pagine 2 e 3**

INTERVISTA

JACQUES DELORS

«NAPOLITANO DARÀ LUSTRO AL PAESE»

Marsilli a pagina 6

Le scelte di Prodi

I MIEI MINISTRI

GIANFRANCO PASQUINO

Subito dopo l'elezione di Giorgio Napolitano, mi sono messo, molto soddisfatto, al lavoro per la formazione di un governo buono (perfettamente consapevole che il Presidente non farà sconti quando vedrà e dovrà approvare la lista dei ministri). Non si tratta di trovare le caselle giuste per ricompensare o risarcire qualcuno degli autorevoli aspiranti. È indispensabile, invece, utilizzare al meglio le personalità e le competenze dei dirigenti e dei rappresentanti del centrosinistra, tenendo anche conto delle differenze di genere.

segue a pagina 29

Il primo Ulivo

QUEL GOVERNO DEI PRESIDENTI

AGAZIO LOIERO

Tramontata per molti motivi - non tutti nobili, ma che non serve in questa sede indagare - la prestigiosa candidatura di D'Alema a presidente della Repubblica, è successivamente passata quella, altrettanto prestigiosa, di Giorgio Napolitano. I voti sono stati quelli della sola maggioranza. Se pure c'è stato, all'interno dell'urna, qualche travaso, si è trattato di operazioni quasi fisiologiche che non offuscano per nulla la tenuta della maggioranza.

segue a pagina 29

Staino

Scandalo calcio, la Juve scoppia e gli azzurri tremano

Si dimette il Cda bianconero, fuori Giraudo, Moggi e Bettega. Scommesse sul calcio, voci su giocatori della Nazionale coinvolti

IL SISTEMA Dalle indagini emerge l'uso di cartellini gialli e rossi per impedire ai giocatori di affrontare la Juventus. Complici arbitri vicini alla Gea: il «sistema Moggi».

È un quadro sempre più fosco quello che esce dalle inchieste sulle irregolarità del campionato. Un quadro che si arricchisce di un nuovo tassello relativo al calcio scommesse per cui sono indagate sette persone. Fra queste quattro giocatori della Juventus uno dei quali, forse, il portiere della Nazionale Buffon. Intervista a Gigi Rivera: «Sistema da rifondare, si riparta con Sergio Campana alla Federcalcio». **alle pagine 20 e 21**

Scandalo calcio

IL BUIO NELLA PALUDE

OLIVIERO BEHA

È quasi buio, nell'ora "tra cane e lupo" di un tramonto previsto non si vede bene, si affonda nel fango. Per non sprofondare aggrappiamoci a notizie e voci che spuntano come minuscoli arbusti dalla palude (del calcio. E del resto). Possiamo farlo fortunatamente senza rischiare l'attacco del caimano, momentaneamente (?!) nel bioparco, peraltro molto ben nutrito. Ma sai che soddisfazione sparire lo stesso anche senza caimano... Allora: mentre il titolo si inabissava in Borsa dopo strane settimane di rialzo, si è dimesso il Consiglio di Amministrazione della Juventus. La Triade, Moggi, Giraudo, Bettega, getta la spugna per manifesta impresentabilità.

segue a pagina 28

Roberto Bettega, Luciano Moggi e Antonio Giraudo nella sede della Juventus a Torino Foto di Antonio Calanni/Ap

Commenti

Il caso Jennifer

GLI ASSASSINI E GLI INDIFFERENTI

SILVIA BALLESTRA

Decapitata per strada con un coltello - non vi sfugga il dettaglio - tipo «Rambo». Sepolta viva col pancione di nove mesi a una settimana dal parto indesiderato (dall'assassino). Rapite, violentate, picchiate come tamburi. Ricattate sessualmente. Insomma, le donne e la violenza, una buona benzina per la cronaca nera, che è poi semplicemente la cronaca: quel che succede. Eppure, a quanto sembra, pochi collegano le immagini splatter dei telegiornali sulla donna-uccisa-del-giorno con le grandi cifre di come va il mondo tutto intero. **segue a pagina 29**

Italiani in Afghanistan

MISSIONI POSSIBILI

GIAN GIACOMO MIGONE

La morte, il lutto, il dolore non sono buoni consiglieri. Possono esserlo, ma non subito. Eppure gli eventi in corso non concedono tregua, soprattutto a coloro che, nel governo come in Parlamento, sono chiamati ad assumere decisioni che espongono a rischio sempre più intenso giovani vite umane. Come ha detto Romano Prodi alla stampa internazionale, «il prezzo pagato dai nostri soldati per la pace e la stabilità costituisce uno dei problemi più grossi, forse il più grosso, del nostro Paese in questo momento». **segue a pagina 28**

All'interno

PARIGI
Watergate alla francese bufera su Chirac
Marsilli a pagina 12

NIGERIA
Chiesto un riscatto per l'italiano rapito
Fontana a pagina 13

ECONOMIA
C'è la ripresina anche in Italia
Di Giovanni a pagina 14

CONTRIBUTI ALL'EDITORIA
Truffa, arrestato l'ex direttore del Giornale d'Italia
Camuso a pagina 11

Firma per il 5X1000 all'Arci. Sosterrai la Pace, la Cultura, la Solidarietà, i Diritti.
Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firma e scrivi il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.
arci
www.arci.it

A SACCÀ NON PIACE BORSELLINO

ROBERTO BRUNELLI

Nell'ineffabile e colorato mondo delle fiction Rai puoi essere un eroe, un martire, puoi essere massacrato da Cosa Nostra, ma è sconsigliabile avere sorelle. Specie se impegnate in politica. Perché con grande facilità troverai un ciambellano di Stato a invocare la par condicio. Questa volta è l'arciciambellano Agostino Saccà - potente direttore di Rai Fiction, già direttore generale e precedentemente direttore di Rai1 - a dare la sua definizione di par condicio: «C'è una legge sulla par condicio da rispettare: qui protagonista insieme a Giovanni Falcone è Paolo Borsellino... e la sorella è candidata in Sicilia...».

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Aspettando Prodi

E ORA IL GOVERNO SUBITO. Anche se non siamo ancora usciti dal cosiddetto ingorgo istituzionale, il Paese va avanti e le notizie sulla situazione economica ci piovono addosso come pietre lanciate dai cavalcavia dei tg. Dopo mesi di campagna elettorale, in cui abbiamo detto che le famiglie non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, è già passato un altro mese e chissà quante famiglie avranno fatto qualche debito in più. E ancora non abbiamo il governo. Peggio: c'è ancora quello vecchio, cosicché ci tocca vedere tutti i giorni in tv, nella loro qualità di ministri incaricati della cosiddetta ordinaria amministrazione, certi figuri che non vorremmo vedere nei nostri peggiori incubi. E si pavoneggiano e minacciano e profetizzano come il mago Do Nascimento e Vanna Marchi prima della caduta. Con il rischio che, se le cose vanno male, gli italiani possano pensare che la colpa è già del nuovo governo. Mentre, se le cose vanno meglio, gli italiani potrebbero cominciare a credere che del governo se ne può benissimo fare a meno.

CGIL PARMA
IRES
Presentazione del volume di
A. Megale, G. D'Aloia, L. Birindelli
I SALARI NEI PRIMI ANNI 2000
Potere d'acquisto, contrattazione e produttività in Italia e in Europa
CON LA PARTECIPAZIONE DI
Agostino Megale Presidente IRES-CGIL Nazionale
INTERVERRANNO
Gianni Geroldi Docente Universitario
Lelio Alfonso Giornalista
PRESIEDE
Paolo Bertoletti Segretario Generale CGIL Parma
EDIESSE
Venerdì 12 maggio 2006 ■ h. 16:00
Libreria Battei ■ Strada Cavour ■ Parma
www.ires.it

l'Unità + € 8,90 dvd "Nati in casa": tot. € 9,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

STAMPA ESTERA/1

Financial Times: il nuovo presidente dovrà prendere per mano il Paese

ROMA «L'Italia elegge il presidente, spianando la strada a Prodi», è il titolo dell'*International Herald Tribune*. Napolitano, si legge nel pezzo, «è una figura largamente rispettata da tutto lo spettro politico», ma «nella velenosa atmosfera politica italiana, dopo la vittoria di misura di Prodi, la sua elezione si è trasformata ancora una volta in una battaglia a tutto campo». «L'Italia apre la via alla presa del potere di Prodi per la prossima settimana» è il titolo dell'edizione europea del *Wall Street Journal*, mentre il *Financial Times*, vicino ad una grande foto del nuovo capo dello Stato che esce dal Senato con le braccia alzate, scrive semplicemente «Napolitano eletto presidente dell'Italia». Giorgio Napolitano, si legge nel pezzo firmato da Tony Barber, «sarà il primo ex comunista ad occupare quella poltrona in un Paese spaventato da decenni di battaglia ideologica e civile tra destra e sinistra» e avrà «il delicato compito di aiutare il Paese a navigare attraverso le acque della politica, increspate dalla stretta maggioranza parlamentare di Romano Prodi».

STAMPA ESTERA/2

Sueddeutsche Zeitung: ora anche in Italia è finita la Guerra fredda

ROMA «Prodi riesce a far eleggere l'ex comunista Napolitano a presidente dell'Italia», titola *El Pais*, che sottolinea come «la coalizione di Silvio Berlusconi ha rotto il tradizionale consenso (dell'opposizione nell'eleggere il capo dello Stato, ndr) e ha votato scheda bianca». «Il nuovo presidente italiano», titola in apertura di prima la *Sueddeutsche Zeitung.* Per il giornale di Monaco di Baviera (vicino alle posizioni socialdemocratiche), «la vittoria dell'80enne Napolitano rappresenta il primo successo politico del presidente del Consiglio designato Romano Prodi». In un commento nelle pagine interne dal titolo «Un presidente della riconciliazione», la stessa Sueddeutsche osserva poi come l'Italia con l'elezione di un ex comunista al Quirinale abbia «colmato un fossato» e «anche in Italia la Guerra Fredda può considerarsi definitivamente superata». Anche la conservatrice *Faz* riporta in prima pagina la notizia con il titolo «Giorgio Napolitano è il presidente italiano», scrivendo poi che «l'onorevole Napolitano comincia il suo mandato in una situazione difficile.

Ciampi: «Non porto carte segrete...»

Il commiato con la stampa. «L'Italia è unita, più di quanto non appaia. Sintonia con Napolitano»

■ **di Vincenzo Vasile** / Roma

ADDIO, FINISCE QUI. Nei proverbiali scatoloni che Carlo Azeglio Ciampi ha già preparato («da mesi, perché il progetto era chiaro») per il trasloco dal Quirinale, niente paura, nessuno ha da tremare, non ci sono i segreti della Repubblica. «Le carte le lascio tutte quante qui, anche quelle riservate. Ho fatto così da sempre: quando sono andato via dalla Banca d'Italia, dal Tesoro, da palazzo Chigi, e così ora che lascio il Quirinale. Poi toccherà agli archivisti decidere quelle che dovranno essere secretate. Mi porterò dietro soltanto le mie agende. Io carte segrete non ne ho mai avute». Agende, presidente? Allora anche lei tiene un diario, come altri grandi vecchi?, chiedono i "quirinalisti" dell'Associazione giornalisti al Quirinale ricevuti ieri da Ciampi per un saluto assai informale. "Non è un diario, solo appunti". "Indecifrabili", scherza Arrigo Levi, consigliere-ghost writer. Tira una brezza fresca, e il presidente ci accompagna in fila indiana lungo una terrazza-ballatoio che si apre dalla sala Ricci e corre in prossimità di una pioggia di gelsomini rampicanti, tutto attorno al secondo piano della Palazzina, proprio sotto agli appartamenti che per sette anni sono stati occupati dalla coppia presidenziale. C'è la vista rasserenante dei verdi giardini restaurati, un bel profumo di fiori. Di quei segreti, che Ciampi promette di non portare via con sé, rimane forse solo qualche traccia in una piccola confessione: "Ogni tanto venivo giù, e percorrevo la terrazza, una, due, tre, fino a dieci volte, saranno cento metri", per scaricare la tensione dei momenti difficili, d'estate con un panama per proteggersi dal sole, una giacca a vento nei giorni freddi.

Ora sono giornate relativamente più serene, vigilia di un passaggio di consegne con Giorgio Napolitano, che è segnato da "sintonia" profonda: "Ci conosciamo da tanti anni: è una persona che stimo. Tra noi esiste stima e c'è anche amicizia. Ci unisce soprattutto un comune senso delle istituzioni". Anche se i due presidenti che lunedì prossimo si passeranno il testimone non sono in fotocopia, ("veniamo da storie diverse, da differenti formazioni culturali, l'origine è distante, io toscano, lui napoletano verace, anche se io sono napoletano acquisito…"), tuttavia Ciampi è convinto che Napolitano si muoverà "sullo stesso solco". Specie per quel comune sentire che riguarda la difesa e la tenuta degli istituti e degli ordinamenti della Repubblica; e per la volontà di far continuare a sentire il segno della "presenza" del Quirinale. Con tutto ciò che significa, per esempio, oltre i riti e la retorica, l'aver reso "aperto" e visitabile, restaurato e "frequentato", il palazzo, anzi la Casa degli Italiani.

C'è un altro filo che può congiungere i due settennati, ed è una comune consapevolezza, che Ciampi ha sedimentato e metabolizzato nel suo viaggio nella provincia italiana, e ha verificato essere nelle corde di Napolitano: "L'Italia ripete Ciampi - è più unita, molto più unita di quanto non appaia. Io ho potuto verificarlo girando per tutte le province: in periferia il dialogo e il confronto rappresentano la regola, molto più di quanto avviene a livello nazionale". Anzi, "i politici dovrebbero mostrare di avere fiuto, capire che questa è la realtà, non quella che immaginano. Sennò la politica diventa una cosa imposta dall'alto, che ci sovrasta". Anche questo significa "aprire il Qurinale", come rivendica di aver fatto Ciampi.

Il ricordo peggiore del settennato, il maggiore rammarico? Ci pensa su: "Vedere una politica divisa, la mancanza di dialogo, di rispetto reciproco…". E la cosa migliore? Altra pausa, poi: "Questa squadra, i consiglieri, e anche il tramite che ho trovato nel lavoro della stampa per un rapporto con i cittadini. Io non sono un comunicatore, non lo ero mai stato, lo sono diventato. Ed esco da qui con il bagaglio di quel bellissimo viaggio in Italia…".

Il ritorno a casa non significherà ritirarsi. "Mi ha appena telefonato Koehler, il presidente tedesco. 'Ora che te ne vai dal Quirinale, mi ha detto, avrai più tempo per propagandare l'Europa, anzi, la causa europea, mi raccomando…'.

Ora è tempo di pensare a "riposare un po'". E preparare l'indirizzo di saluto a Napolitano, quando verrà lunedì sera. "E' tutto stabilito. Dato che Napolitano ha deciso di giurare lunedì 15, io mi dimetterò la mattina. Se mi dimettessi prima, dovrebbe aspettarlo il presidente del Senato al posto mio, non vedo perché. Io ho voluto ripristinare quella che era la tradizione. Nel pomeriggio, appena avrà giurato, lui sarà il capo dello Stato e io non lo sarò più. Verrà al Quirinale e passerà in rassegna un picchetto d'onore. Mi raggiungerà nello Studio alla Vetrata e insieme andremo alla Sala dei Corazzieri, dove ci sarà la cerimonia alla presenza delle alte cariche dello Stato. Dirò due parole di saluto, e - se ritiene - Napolitano risponderà. Dopo di che ci stringeremo la mano, io salirò in macchina e me ne andrò a casa".

Sarà dunque evitato il cosiddetto ingorgo. Poi le consultazioni, l'incarico di governo toccheranno infatti al successore. Da senatore a vita voterà, dunque, la fiducia per Romano Prodi? "Fiducia? Ma se il governo non c'è ancora…". Pensate un po': "Stando qui mi sentivo un po' come un recluso, figuratevi che quando feci il giro della piazza sul nuovo modello Fiat presentato da Montezemolo, mi accorsi che la patente era scaduta…". Ora finalmente "potrò dormire a casa, e poi d'estate a santa Severa". Da sette anni non lo ha fatto mai, e dalle finestre del Quirinale si vedono i giardini, si scorgono le cupole e i tetti di Roma, ma non si vede il mare.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi entra al Quirinale **Foto di Alessandro Bianchi/Ansa**

TG RAI
DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Smerigliato il berlusconismo, resta l'enfasi*

Cambiano i nomi dei protagonisti, cambiano le maggioranze e le rappresentanze istituzionali, ma il tono del Tg1 no, quello non cambia: è sempre troppo enfatico, sembra sempre occuparsi di questioni metafisiche e di semidei della politica: è nel suo dna, non c'è niente da fare. Ma la sequenza delle notizie di cronaca dice che qualcosa – in profondità – è già cambiata. Sarà un caso, una coincidenza, una circostanza fortuita, fatto sta che – caduto Berlusconi e smerigliato il berlusconismo – l'avvocato Previti è ai domiciliari, il vannimarchismo è morto, nel calcio non c'era "sudditanza" in bianco e nero ma un verminaio multicolore. Sarà un caso, ma l'aria viziata se ne va così in fretta che lo tsunami pare una brezza.

Tg2 *Le vite parallele*

Daniela Vergara, novella plutarca, scopre che Ciampi e Napolitano vivranno, fino a lunedì, due "vite parallele": un ex-presidente che diventa senatore a vita, un ex-senatore a vita che diventa presidente. Ma il piatto forte del Tg2 – anche nella seconda parte - è per il calcio: le leggi, però, sono carenti. Si parla solo di sanzioni "sportive" come se la truffa, l'illecita concorrenza, la corruzione e l'appropriazione indebita, a contatto con un pallone svanissero senza lasciare traccia. È normale?

Tg3 *Vanno e vengono. Ma sono veri signori*

Luciano Fraschetti spiega che il passaggio dei poteri fra Ciampi e Napolitano sarà "diretto": il primo, dopo le dimissioni, accoglierà il secondo al Quirinale, ciao, buon lavoro, viva l'Italia. L'altra notizia è che Gaetano Gifuni, segretario della Presidenza, lascia. Era al Quirinale da tempi immemorabili, i giornalisti debbono molto alla sua disponibilità e cortesia. Questa è l'Italia che ci piace, con un andirivieni di veri signori. Ai microfoni di Mariella Venditti, il nuovo Capo dello Stato ha detto che intende "restituire serenità" al paese. Qualcuno ce l'aveva tolta.

Cambio al Colle lunedì. Governo in carica prima del voto amministrativo

Alle 17 del 15 maggio il nuovo capo dello Stato davanti alle Camere riunite. Il giorno dopo possono tenersi le consultazioni. Mercoledì l'incarico a Prodi

■ / Roma

DOPO L'ELEZIONE di Giorgio Napolitano a presidente della Repubblica, prende il via la corsa di Romano Prodi a Palazzo Chigi.

Un percorso, quello che porterà il Professore alla presidenza del Consiglio, che si snoderà al massimo in 15 giorni: entro il 28 maggio, quando si apriranno le urne per le amministrative, il nuovo governo dovrà essere nella pienezza dei suoi poteri

LUNEDÌ 15: IL GIURAMENTO. L'unica data certa in questo momento è quella del giuramento del Capo dello Stato, previsto il 15 maggio alle 17 davanti al Parlamento in seduta comune integrato dalle Regioni. Dopo il tocco della campana maggiore di Montecitorio e le 21 salve del cannone del Gianicolo, Napolitano pronuncerà il suo messaggio di insediamento.

MARTEDÌ 16: LE CONSULTAZIONI. La campana di Montecitorio è il gong di inizio di una settimana politica di fuoco. Archiviate le cerimonie e gli onori, il 16 maggio Napolitano inizierà al Quirinale le consultazioni per scegliere il presidente del Consiglio. Per prassi il Capo dello Stato sente gli ex presidenti della Repubblica (Cossiga, Scalfaro e Ciampi), i capigruppo parlamentari accompagnati dai leader, e in alcuni casi anche altre personalità come gli ex presidenti della Corte Costituzionale.

MERCOLEDÌ 17: L'INCARICO. L'incarico a Romano Prodi dovrebbe arrivare il 17 maggio.

IPOTESI RUSH: Se il governo Prodi giurerà nello stesso giorno dell'incarico, potrebbe presentarsi in quello successivo nell'Aula di Palazzo Madama dove il presidente del Consiglio terrà per primo (in base alla regola della culla; l'ultimo governo Berlusconi era nato alla Camera) le dichiarazioni programmatiche. Al termine del discorso, la seduta del Senato sarà sospesa per consentire a Prodi di andare alla Camera a consegnare il testo (come prevede la prassi). Dopodiché, tutti a Palazzo Madama per il dibattito sulla fiducia. I tempi li decideranno i Capigruppo di Camera e Senato, ma al primo voto si potrebbe giungere **VENERDÌ** mattina, il 19. Incassata la fiducia al Senato, Prodi andrà alla Camera: non è chiaro se questo possa avvenire già venerdì (per votare **SABATO 20**) o se si preferisca rinviare tutto a LUNEDÌ 22, votando la fiducia MARTEDÌ 23: da questo momento il governo sarebbe nella pienezza dei suoi poteri. Contro questi tempi particolarmente brevi sicuramente si schiererà l'opposizione che ha annunciato battaglia nelle conferenze dei capigruppo di Camera e Senato.

IPOTESI SLOW: Il 17 MAGGIO Prodi riceve l'incarico; GIOVEDÌ 18 si presenta al Quirinale con la lista dei ministri che giurano VENERDÌ 19. A quel punto, le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio si terrebbero in Parlamento LUNEDÌ 22, con un dibattito concluso al Senato con il voto di fiducia MARTEDÌ 23. Alla Camera il dibattito inizierebbe MERCOLEDÌ 24 con la fiducia votata a Montecitorio GIOVEDÌ 25.

28-29 MAGGIO: Si tengono le elezioni amministrative e le Regionali in Sicilia.

11 GIUGNO: È la data prevista per i ballottaggi delle Amministrative.

25 GIUGNO: Si tiene il referendum sulla riforma del Titolo V della Costituzione.

Dopo il tocco della campana maggiore di Montecitorio e le 21 salve del cannone del Gianicolo, Napolitano pronuncerà il suo messaggio

Se il governo Prodi giurerà nello stesso giorno dell'incarico potrebbe presentarsi il successivo in Senato

STAMPA ESTERA/3

Eletto «il Principe rosso» Così la stampa greca

ROMA *Die Welt* nota in un commento che «l'elezione di Napolitano alla presidenza della Repubblica è la nota finale nel processo riuscito di presa del potere in Italia da parte della coalizione di centrosinistra». «Principe rosso», titola a tutta pagina il greco *Eleftherotypia* (indipendente), che nell'occhiello commenta «un ottantenne ex comunista, una delle più importanti personalità storiche del Pci, il Principe rosso, il delfino di Enrico Berlinguer ha infranto anche l'ultimo tabù della storia contemporanea italiana». «Principe rosso» e «Re Umberto» sono i soprannomi del nuovo presidente rispresi anche da due tra i quotidiani più importanti nel panorama arabo. «L'undicesimo presidente italiano - scrive infatti il quotidiano saudita con sede a Londra *Al-Hayat* - è soprannominato Re Umberto per la forte somiglianza tra lui e l'ultimo re d'Italia, Umberto II, per la sua grande eleganza e i modi cortesi». E se «un ex comunista presidente dell' Italia» è il titolo del quotidiano kuwaitiano *al-Rai al-Aam*».

LEOPARDISTI

Grande gioia per l'elezione del Presidente-Poeta

■ «Grande gioia» per la nomina sul colle del Quirinale di un presidente-poeta quale Giorgio Napolitano è stata espressa anche dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati e dal Centro Mondiale della Poesia e della Cultura, «Giacomo Leopardi».
Soci e leopardisti dei due centri esprimono al nuovo capo dello Stato i loro auguri più sinceri «per un settennato che sarà sicuramente contraddistinto - come ha scritto il presidente Franco Foschi nel telegramma che gli ha inviato - dalla sua grande cultura, dalla sua fedele osservanza dei principi della Costituzione, dal suo impegno costante per i più alti valori dell'umanità».
«Sarà un grande evento per il Centro Nazionale di Studi Leopardiani e l'annesso Centro Mondiale della Poesia se il nuovo capo dello Stato potrà dedicare una visita ai luoghi leopardiani più significativi di Recanati in nome anche del legame culturale e affettivo che unisce Leopardi e Napoli», ha commentato Foschi.

«Lavorerò per rasserenare l'Italia»

Il primo impegno nella continuità con Ciampi del presidente Napolitano. Gli auguri di Amato

■ **di Bruno Miserendino** / Roma

SERENITÀ «Cercherò di contribuire a una maggiore serenità nella vita del paese». Eccolo il primo pensiero del presidente Napolitano per gli italiani. Lo dice, con veloce pazienza, ai cronisti e alle telecamere che sono lì al portone di vicolo dei Serpenti. È mattina ed è il primo giorno di lavoro vero. I festeggiamenti, sobri per la verità, sono alle spalle. È il giorno degli auguri importanti, del messaggio del Papa, delle parole impegnative di Ciampi nei suoi confronti, degli auguri di Chirac, Gheddafi e altri capi di stato e di governo, di esponenti di sinistra e di destra. È il giorno dell'incontro con il segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni, la colonna dell'attività politico-diplomatica di 14 anni della suprema istituzione dello Stato, che ha dato forfait e che ha creato il primo, anche se ipotizzabile, problema da risolvere per il presidente. È il giorno in cui bisogna iniziare a scrivere il discorso del giuramento, che è atteso da tutti, perchè conterrà i messaggi di cui il paese e le forze politiche sentono il bisogno.
Ieri Napolitano si è messo al lavoro, buttando giù una scaletta, riprendendo suoi vecchi interventi, rispolverando riflessioni, leggendo messaggi inaugurali dei suoi predecessori. Ma il leit motiv c'è già. L'idea di «un paese più sereno» non è una risposta cortese ai cronisti, è uno dei concetti fondamentali su cui baserà il suo messaggio. Un'Italia che ha bisogno di maggiore armonia sul piano politico e sociale, un'Italia, come peraltro ha ripetuto proprio ieri Ciampi, «che è molto più unità di quanto appaia» e che pertanto deve guardare oltre le scorie di una contrapposizione troppo ideologica e assai poco attenta alla società vera. Questa Italia vera, non solo tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, chiede e avrà nel Quirinale una garanzia «super partes». Naturalmente siamo all'abbozzo, ma tutti questi concetti cari al neopresidente verranno fuori: l'Italia più serena, l'Europa, la Costituzione, i giovani.
Naturalmente tutto ciò che sta avvenendo in queste ore aiuta il presidente. Il messaggio del Papa era atteso, ma i toni hanno una loro importanza in queste vicende: e quelle del Pontefice sono espressioni non formali che aiutano molto e che infatti Napolitano ricambia a stretto giro di posta con un telegramma di ringraziamento sincero: «Le sue parole, Santità, mi incoraggiano». E che dire delle parole di Ciampi che lo attende lunedì al Quirinale per il passaggio delle consegne? «Tra noi c'è piena sintonia e un comune senso delle istituzioni», dice Ciampi e questo appare il miglior viatico e il miglior incoraggiamento per Giorgio Napolitano. Anzi, come dice Fioroni della Margherita, le parole del presidente uscente «sono un sigillo autorevole che rende più evidente di riflesso l'errore della Casa delle Libertà nel non essersi associata nel voto a Napolitano». Inutile dire che un altro messaggio è stato molto gradito da Napolitano. L'amico e compagno Giuliano Amato, l'altro leader della sinistra che a lungo è stato in pole position per il Colle, gli ha inviato un messaggio affettuoso: «Gli auguro di lavorare al Quirinale come ha sempre fatto. È un uomo di grande cultura, di grande equilibrio e di grande acume. E poi, cosa a cui tengo molto, è un grande europeista. E l'Italia ha bisogno di un grande europeista al Quirinale. Un altro grande europeista c'è stato per sette anni, Ciampi, ed ora c'è Napolitano». Anche in questo caso, dunque, si batte il tasto della continuità con il predecessore.
Ma non arrivano solo messaggi politici importanti. Una coppia di anzini malati di Cercola chiede il suo aiuto, perché il Comune gli ha sospeso l'assistenza. E poi centinaia di telegrammi, fiori, biglietti. Arrivano anche i cioccolatini napoletani preferiti (da un famoso chocolatier di Napoli dove il presidente li acquista sempre per farne dono a Natale ad amici e parenti). Pacchi e messaggi si dividono tra l'ufficio accettazione del Senato, vicino a palazzo Giustiniani dove Napolitano ha il suo ufficio, e casa. Qui il presidente è venuto ieri pomeriggio a lavorare e non si è più mosso fino a sera. La via ha cambiato volto: la stanno pulendo dalle scritte sui muri, le macchine non parcheggiano, anche se è tornata, su richiesta della moglie Clio, la macchina che ospita il barbone adottato dal quartiere. Ci sono in compenso le telecamere, comprese quelle di Striscia la Notizia. È arrivata anche la squadra dei telefoni: si sa che lavori ci sono da fare in questi casi.

Il messaggio del Papa e la risposta del capo dello Stato «Le sue parole, Santità, mi incoraggiano»

Il leit motiv del discorso del giuramento sarà proprio la ricerca di concordia e armonia

Il nuovo Capo dello Stato italiano Giorgio Napolitano ieri al suo ritorno a casa **Foto di Alessandro Di Meo/ Ansa**

L'INTERVISTA **UMBERTO RANIERI** «Forte continuità con Ciampi». «Spinelli e Delors i due esempi di questa politica»

«Un presidente nel segno dell'Europa»

■ **di Umberto De Giovannangeli** / Roma

«La chiave per intendere a linea di politica estera per la quale Giorgio Napolitano ha lavorato e si è battuto è l'europeismo. E l'europeismo sarà probabilmente l'elemento di maggiore continuità con la Presidenza Ciampi». A sostenerlo è Umberto Ranieri, parlamentare dell'Ulivo, già sottosegretario agli Esteri e nella passata legislatura vice presidente della Commissioni esteri della Camera, da sempre vicino al neo capo dello Stato.

Su quali crinali della politica estera della sinistra italiana ed europea è stata piu' marcata e innovativa l'impronta di Giorgio Napolitano?

L'impegno politico e intellettuale di Napolitano sui temi di politica estera è stato intenso sia negli anni in cui ha avuto responsabilità di primo piano nel Pci sia nella fase successiva, quella del Pds e poi dei Ds. La chiave per intendere la linea di politica estera per la quale Napolitano ha lavorato e si è battuto è l'europeismo. Napolitano considererà l'approdo del Pci all' europeismo come il più radicale ripensamento del bagaglio ideologico originario del partito, e fu nel Congresso di Firenze del 1988 che quel lungo cammino giunse ad un approdo conclusivo con la definizione del Pci come parte integrante della Sinistra europea cui toccava il compito di stabilire rapporti nuovi con i partiti socialisti e socialdemocratici. In questa direzione Napolitano lavorò sviluppando le relazioni con i partiti dell'Internazionale Socialista. Quelli erano gli anni in cui il Partito socialista francese viveva la stagione di Mitterrand, in Spagna i socialisti del Psoe erano al governo del Paese guidati da Gonzales e la Spd era diretta da Willy Brandt. Il dialogo con questi partiti in cui si impegnò Napolitano ruotava intorno alla comune convinzione che gli ideali del socialismo europeo coincidessero con la causa di una Europa più unita politicamente, più forte e solidale. In sostanza, possiamo dire che la visione di una Europa che procede nel processo di integrazione sarà la bussola che orienterà Giorgio Napolitano dai primi contatti con le istituzioni europee fino agli anni in cui presiederà la Commissione istituzionale del Parlamento europeo.

In questo Napolitano è stato influenzato da quali pesronalità?

Si può dire che due sono le personalità che influenzeranno Napolitano e lo condurranno ad un impegno sempre più' intenso nella battaglia europeista: Altiero Spinelli, padre del federalismo europeo, e Jacques Delors, presidente della Commissione dal 1985 al '95. Da presidente della Repubblica sono convinto che Giorgio Napolitano manterrà forte il proprio impegno europeista e si adopererà per rilanciare il processo di integrazione che oggi vive un momento tra i più difficili della sua storia. Questo sarà probabilmente l'elemento di maggiore continuità con la Presidenza Ciampi.

L'impegno europeista come è vissuto in Napolitano in rapporto alla questione sempre dibattuta, e quanto mai attuale, delle relazioni con gli Stati Uniti?

Un altro pilastro della sua visione di politica estera riguarda proprio il rapporto con gli Stati Unuti. Giorgio Napolitano ha avvertito il rischio che a prevalere nella sinistra italiana fosse un pregiudiziale sentimento anti-americano e si è sempre impegnato perché si facesse strada una valutazione equilibrata della società statunitense, contrastando giudizi liquidatori e prevenuti sulla democrazia di quel Paese, e crescesse la consapevolezza dell'importanza del rapporto tra Usa ed Europa al fine della stabilità nel mondo contemporaneo. In questa chiave, Giorgio ha consolidato nel tempo i rapporti con università, centri studi e uomini politici americani. Napolitano, come del resto nella migliore tradizione di politica estera italiana, si instaura un rapporto equilibrato tra scelta europeista e relazione atlantica. Napolitano sarà sempre convinto che l'autorevolezza dell'Italia nei rapporti con Washington si accresce se il nostro Paese è percepito come un protagonista della costruzione europea. Vorrei ricordare, infine, l'impegno di Napolitano affinché la sinistra italiana si aprisse pi decisamente alle esigenze di vita e di sicurezza dello Stato d'Israele. La missione di Napolitano in Israele nel 1986 costituì l'occasione di avvio di un dialogo e di una collaborazione con i laburisti israeliani che non si sarebbe interrotta nel corso del tempo.

Rosa Russo Iervolino, Antonio Bassolino e il presidente della Provincia Dino Di Palma brindano all'elezione di Napolitano **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

BRINDISI

E Napoli festeggia il «suo» capo dello Stato

■ Un brindisi in onore del neo Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato organizzato ieri a Napoli, dai Ds Campania. Un brindisi, che ha visto la presenza, tra gli altri, del Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, del presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, ma anche di una figura storica del partito come Abdon Alinovi. Proprio Alinovi ha voluto riservare un applauso anche al presidente dei Ds, Massimo D'Alema.«Questa svolta politica e istituzionale ha dietro di sè l'intelligenza di Massimo D'Alema - ha sottolineato Alinovi - È lui che ha creato la strada». Presenti, tra gli altri, anche il segretario regionale dei Ds, Gianfranco Nappi, e il segretario provinciale Maria Fortuna Incostante.
«Giorgio Napolitano è nostro due volte, come napoletano e come politico. È inutile che qualcun altro pensi di riappropriarsene». Così, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, sull'elezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica. «È una gioia anche per tutto il Paese - ha sottolineato - perchè saprà essere davvero il Presidente di tutti. È davvero un giorno di immensa gioia».
«Giorgio Napolitano è, saprà essere e sarà il presidente di tutti gli italiani. Al tempo stesso viene dall'Unione, dall'Ulivo, dai Ds, dal Pci. C'è un legame tra queste due cose». Lo ribadisce, il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino,

«C'è un legame tra queste due cose non nel senso che c'è un rapporto di causa ed effetto - sottolinea il governatore della Campania - Ciampi viene da un'altra storia è ha saputo essere il presidente di tutti gli italiani. Lo stesso discorso vale anche per Napolitano che, pur venendo da un'altra storia, saprà rappresentare tutti gli italiani».

Foto Ansa

AUGURI

Anche Chirac e Gheddafi mandano messaggi di felicitazione

■ Al neo presidente della Repubblica Giorgio Napolitano stanno arrivando tantissimi messaggi di felicitazioni, ai quali lui sta rispondendo personalmente.
Sono arrivati quelli del presidente francese, Chirac, che ha ricorda to «la notevole esperienza politica» di Napolitano «segnata da un forte impegno europeo» che «la conduce oggi a questa alta funzione al servizio dell' Italia e della sua influenza nell' Unione europea e nel mondo».
Anche il leader libico Gheddafi ha scritto al nuovo Capo dello Stato.
A livello istituzionale italiano, messaggi d'agurio sono stati inviati dai ministri Castelli, Lunardi e Martino. Intanto, il presidente Napolitano si sta occupando anche della nomina del successore del dottor Gaetano Gifuni, segretario generale della Presidenza della Repubblica. Nella rosa dei probabili, il dottor Donato Marra, già segretario generale della Camera dei Deputati all' epoca della presidenza Napolitano, e il dottor Paolo De Ioanna, già segretario generale della Presidenza del Consiglio con il Governo D'Alema.

PAESI EX COMUNISTI

Molta attenzione al look poca al passato politico

■ Il primo ex comunista alla presidenza della Repubblica italiana, sì, ma più interessante per l'aplomb dei modi, l'eleganza nel vestire, la somiglianza con Umberto di Savoia. Almeno a giudicare da quanto scrivono i maggiori quotidiani dell'Europa centrorientale che fu comunista. «Somiglia tanto a Umberto di Savoia da essere soprannominato il Principe Rosso», racconta il N*epszabadsag,* principale quotidiano ungherese. «Per la sua eleganza e il suo atteggiamento riservato - aggiunge la corrispondente da Roma - lo hanno anche soprannominato Lord Carrington». Il quotidiano ufficiale di Mosca *Rossiskaja Gazeta*, invece, per esempio, descrive Napolitano come «uno dei dirigenti storici dell'ex Partito Comunista». L'influente *Kommersant* parla di «una carriera politica con radici in un passato comunista, ma con una reputazione al di fuori delle ideologie. Caustica invece *Vremja Novostej*. La gazzetta vicina al Cremlino titola «Soltanto vecchietti in Italia nell'agone politico»

Gifuni non sarà segretario del Colle per la terza volta

Declina la proposta di Napolitano, da domani sarà «onorario». Gli subentra Donato Marra

■ **di Vincenzo Vasile** / Roma

GIORGIO NAPOLITANO gli ha chiesto di rimanere al suo fianco sul Colle, ieri mattina, ricevendolo nel suo studio di senatore a vita, a Palazzo Giustiniani. Ha rifiutato, ma s'è messo - come si dice - a disposizione. E in fondo Gaetano Gifuni al Quirinale rimarrà, con un ruolo creato apposta per lui da uno degli ultimi decreti firmati da Ciampi: «Segretario generale onorario», dopo due settennati in cui ha ricoperto a tutti gli effetti il ruolo di apice della grande macchina della Presidenza della Repubblica.
Ha un soprannome, «Prudenziano», che dice tutto del garbo e delle cautele con cui si muove applicando l'undecimo personale comandamento: spegnere gli incendi, evitare traumi e guai. Ha un altro nomignolo, non si sa quanto gradito: «Parolina». Perché sa muoversi con invidiabile cultura giuridica tra norme, codicilli e regolamenti; e perché è bravissimo in politica soprattutto nel suggerire quel vocabolo, quella espressione che può sbloccare una trattativa, rammendare un tessuto strinato, nei meandri delle istituzioni. Giurisprudenza e mediazioni sono entrambe questioni, se ci si pensa, di parole.
Così un comunicato di 180 parole uscito dal Senato ha dato conto dell' incontro con il presidente eletto, e della richiesta «di potersi avvalere della sua preziosa esperienza nell' incarico fin qui assolto con competenza, autorevolezza e generale riconoscimento». Gifuni, nel «dichiararsi onorato e lusingato della proposta e grato della considerazione», ha ritenuto di non potere «ulteriormente assolvere dopo i lunghissimi anni di servizio nelle istituzioni, alla gravosa responsabilità». All' ora del tè il Quirinale annunciava: è nominato Segretario Generale Onorario della Presidenza della Repubblica, con decorrenza dal giorno successivo alla cessazione dell'incarico «dopo aver assolto con dignità, competenza ed efficienza», per 14 anni, un ruolo che gli ha affidato «le attribuzioni esercitate dai Ministri rispetto alle Amministrazioni dello Stato da essi dipendenti secondo l'art. 1 del Decreto Presidenziale 30 ottobre 1985, n. 9». Prosa riconoscibilmente sua, dell'interessato.
Insomma, Gifuni avrà ancora un suo ufficio, i corazzieri lo vedranno entrare con passo felpato ogni mattina nel Palazzo che una leggenda dice esser stato quasi dominato, negli ultimi due mandati presidenziali di Scalfaro e di Ciampi, proprio da questo «servitore dello Stato». Il quale, mentre sugli schermi tv passavano le schede dell'elezione dell' undicesimo presidente, faceva il conto dei 51 anni trascorsi nelle istituzioni, e a un certo punto s'è detto - confida - che «sarebbe assai pesante, troppo gravoso aggiungerne altri 7…». Il curriculum dà un'idea corposa di esperienza e di radicamento: funzionario del Senato dal 1959 al 1975; segretario generale a palazzo Madama fino al 1992, ministro per i rapporti con il Parlamento nel sesto governo Fanfani (1987), per tre mesi. «Quando arrivammo qui (lui e Scalfaro, 14 anni fa) trovammo il deserto dei Tartari».
Tra le rovine della presidenza Cossiga, si vanta di aver ricostruito la macchina del Colle, e di averla fatta funzionare nell'ingorgo ricorrente, politico e istituzionale, che ha segnato la transizione italiana. Se Scalfaro, parlamentare da sempre e giurista egli stesso, gli delegò non solo compiti di alta burocrazia, ma anche di messaggerie politiche e istituzionali, con Ciampi Gifuni è divenuto, in aggiunta, l'allenatore della «squadra» dei consiglieri.
Cattolico-liberale, figlio di un erudito bibliotecario della pugliese Lucera, che fu amico di Benedetto Croce, è sin da giovane - diceva il padre - «uomo di fermo volere in miti sembianze». Molto di più del caricaturale ritratto da Prima Repubblica che ogni tanto compare sui quotidiani. Soprattutto durante il governo Berlusconi ha tenuto aperto il telefono d'emergenza istituzionale per i rapporti con palazzo Chigi. All'altro capo, ha trovato sempre il sottosegretario Gianni Letta, con cui Gifuni ha in comune la vocazione mediatrice e una giovanile militanza fanfaniana. Non sempre il telefono rosso delle crisi ha funzionato, ma i due hanno evitato sfracelli, coltivando una discrezione molto vicina al mutismo. Ora darà una mano al nuovo segretario generale di Napolitano, per identificare il quale circola una specie di «elenco Telecom» di indiscrezioni. A chi gli chiede chi sarà il suo successore a capo della nomenklatura quirinalizia, ora non regala neanche la mitica «parolina». Ma il più gettonato è Donato Marra, che fu segretario generale della Camera con Nilde Iotti e Napolitano. Nel comunitato del Quirinale Gifuni gli assicura senza nominarlo collaborazione «leale».

Il segretario generale del Quirinale, Gaetano Gifuni **Foto di Claudio Onorati/Ansa**

ANDREOTTI

Capo dello Stato di tutti gli italiani

Giorgio Napolitano è il presidente «di tutti gli italiani». Lo afferma Giulio Andreotti in un suo articolo per *30 giorni*, sottolineando come «la nascita dei presidenti della Repubblica è stata sette volte su dieci travagliata»
«Giorgio Napolitano - scrive Andreotti - ha un curriculum di animo parlamentare (in atto senatore a vita), di ministro dell'Interno, con prestigiosa attività europea anche nella redazione del progetto Giscard d'Estaing. Nel suo curriculum è da sottolinearsi il suo viaggio negli Stati Uniti, nel maggio 1978, quando ancora ai comunisti era negato il visto. Potè spiegare in alcune università e con importanti colloqui politici sia le ragioni di fondo delle intese a sostegno del governo da me presieduto (in una lotta comune verso il brigatismo) sia pur in generale la sostanza dell'eurocomunismo. «D'altra parte - sottolinea Andreotti - è spontaneo vedere in Napolitano quel tipo di comunisti partenopei con i quali si discuteva tanto serenamente: Giorgio Amendola, Mario Palermo, Maurizio Valenzi. Ora è il presidente della Repubblica: di tutti gli italiani».

VICOLO DEI SERPENTI

Sparisce la Tipo di Angelino. Qualche ora, e riappare Grazie alla first lady l'homeless ha il salvacondotto

■ **di Alessandra Rubenni**

ANGELINO spunta da dietro l'angolo e imbocca vicolo de' Serpenti quando si fa sera. «Sei contento? La macchina è tornata» gli sorride Daniele il fioraio, mentre lui, un po' zoppo sulle gambe malate, s'infila in quella Tipo bianca che da quasi due anni è la sua casa. Con una colletta, gliel'hanno comprata i residenti del palazzo in cui abita da una vita il neo Presidente della Repubblica, perché avesse un riparo, un rifugio in cui dormire. «Pure stavolta l'abbiamo spuntata», lo rassicurano. Lo "sfratto" è stato revocato. Anche se questa volta è stato diverso, perché la minaccia non erano le proteste dei pochi abitanti della strada che non gradiscono la presenza del clochard, ma le disposizioni dei servizi di sicurezza del Quirinale. Nella strada che ospita l'abitazione di Giorgio Napolitano non possono più stare auto parcheggiate. E alle 8 di ieri mattina arriva l'ordine: anche la vecchia Fiat in cui dorme Angelo Pagotto, il senzacasa di 72 anni che è stato adottato da quell'angolo di città, deve andare via. Nessuna eccezione. Pure se a chiedere che quell'auto restasse, il giorno prima, era stata la signora Napolitano in persona. È così che la Tipo finisce in via Parma, in linea d'aria a 50 metri di distanza. A spostarla, obbedendo al commissario del rione Monti, sono il parrucchiere di vicolo de' Serpenti e il fioraio. E intanto in quella che fino a due giorni fa era una normale stradina del quartiere si scatena un'operazione lampo di restyling che cancella tutte le scritte dai muri. Ma per parecchi residenti è un brutto giallo. «Angelino e la macchina dove sono finiti?», s'interroga uno. «Quell'uomo non dà fastidio a nessuno, spostarlo anche cento metri più lontano è una crudeltà, è come sradicarlo dal suo mondo», dice Michele. Perché qui, c'è gente da anni in qualche modo si prende cura di lui. Chi gli porta da mangiare, chi i vestiti puliti. «Lui è la nostra mascotte», racconta Federica, parrucchiera. «Quando si arrabbia gira nelle strade maledicendo tutti, e se proprio ha la luna di traverso parla francese», racconta un altro. Ma c'è anche qualcun altro che si è accorto di quello sfratto, che poi è anche un piccolo incidente diplomatico. Dal Campidoglio parte una telefonata al questore di Roma. E nel pomeriggio arriva il contrordine: da via Parma, la Fiat di Angelino deve ritornare in vicolo de' Serpenti. Per spostarla riparte il fioraio e stavolta la macchina si aggiudica definitivamente il parcheggio. Almeno così fa pensare il modo in cui, alla fine, la usa la polizia municipale: il nastro giallo che delimita l'area vietata alla sosta, da un capo è legato al gazebo del ristorante che affaccia sul vicolo, dall'altro alla Tipo bianca. Ed è bello pensare che per Clio Bittoni, la moglie del Presidente Napolitano, sia la prima vittoria da first lady. Angelo ha ritrovato la sua casa. «Ma oggi mi fanno male le ginocchia», si lamenta dopo aver girovagato tutto il giorno. «Dovrò chiamare il dottore, intanto ti porto i panni puliti», gli dice la proprietaria del negozio di abbigliamento su via del Boschetto, che come tutti quelli della zona lo conosce da vent'anni. «Lui è nato ad Addis Abbeba e racconta di essere stato nella legione straniera. È arrivato a Roma nel '62, era venuto per protestare al Quirinale per qualcosa... e si è fermato qui».

L'intervento

DI GIORGIO NAPOLITANO

DEVOLUTION No alla personalizzazione della politica. È inaccettabile il voler dilatare i poteri del premier, indebolendo quelli del Quirinale

Riforme sì, ma nel rispetto dei valori democratici

È la sintesi dell'intervento di Giorgio Napolitano al Senato il 15 novembre 2005, in occasione del dibattito sulle riforme costituzionali proposte e votate dal centrodestra.

Sarebbe del tutto infondato sostenere, o lasciar credere, che nel passato il Parlamento sia rimasto chiuso in un atteggiamento di pura conservazione, di statica e retorica difesa della Costituzione del 1948. Ben prima che negli anni 1993-1994 intervenisse una rottura di continuità del nostro sistema politico, tra i partiti storici della Repubblica nata nel 1946 era venuta maturando l'esigenza di un ripensamento e adeguamento del quadro istituzionale. Ricordo questo anche perché il senatore D'Onofrio, nella sua relazione del gennaio 2004, volle richiamare i lavori della commissione De Mita-Iotti e della commissione D'Alema sostenendo che la proposta di riforma presentata dall'attuale governo andrebbe intesa semplicemente come conclusione di un percorso. Affermazione che sarebbe da apprezzare per la sua modestia, se non contrastasse con la realtà dell'effettiva ispirazione della proposta oggi al nostro esame, ispirazione tutt'affatto diversa da quelle che sorreggevano i progetti precedenti, e segnatamente quello del gennaio 1994. Con quella impostazione e con le modifiche che vennero prospettate risultano coerenti, in realtà, le proposte di riforma non della maggioranza ma della minoranza. Se si considera obiettivamente il testo presentato nel gennaio 2004 dai relatori di minoranza, si può constatare come ad una critica puntuale e severa del progetto governativo si accompagnasse un insieme di proposte tale da configurare un vero e proprio progetto alternativo di riforma. È l'attuale opposizione che si è preoccupata di concludere, sulla base di un'ulteriore e coerente maturazione, il percorso che venne bloccato nel 1998, non occorre qui ricordare come e per responsabilità di chi.
Quel che anch'io giudico inaccettabile di questa riforma proposta dalla CDL è invece il voler dilatare in modo abnorme i poteri del primo ministro, secondo uno schema che non trova l'eguale in altri modelli costituzionali europei, e più in generale è lo sfuggire a ogni vincolo di pesi e di contrappesi, di equilibri istituzionali, di limiti e di regole da condividere. Quel che anch'io giudico inaccettabile è una soluzione priva di ogni razionalità del problema del Senato, con imprevedibili conseguenze sulla linearità ed efficacia del procedimento legislativo; una modifica nella composizione della Corte costituzionale che ne altererebbe la fisionomia unitaria; o, ancor più, un indebolimento dell'istituzione suprema di garanzia, la Presidenza della Repubblica, di cui tutti avremmo dovuto apprezzare l'inestimabile valore in questi anni di più duro scontro politico.
Il contrasto che ha preso corpo in Parlamento, e che si proporrà agli elettori chiamati a pronunciarsi prossimamente nel referendum confermativo, non è un contrasto tra passato e futuro, tra conservazione e innovazione, come si vorrebbe far credere, ma è un contrasto tra due antitetiche versioni della riforma dell'ordinamento della Repubblica. La prima, dominata da una logica di estrema personalizzazione della politica e del potere e da un deteriore compromesso tra calcoli di parte, a prezzo di una disarticolazione del tessuto istituzionale. La seconda, rispondente a un' idea di coerente ed efficace riassetto dei poteri e degli equilibri istituzionali nel rispetto di fondamentali principi e valori democratici.
Mi asterrò dal rivolgere alle forze di governo poco realistici appelli alla riflessione. Ma non posso fare a meno di esprimere la mia convinzione che la strada indicata qui dall'attuale minoranza corrisponde all'interesse di entrambi gli opposti schieramenti politici, nel loro prevedibile alternarsi in posizione di maggioranza e di opposizione. Essa risponde all'interesse di una moderna e responsabile evoluzione del nostro sistema democratico, e anche, non da ultimo, alla ricostruzione di un clima, che è purtroppo venuto meno, di più misurato, impegnato e fecondo confronto in Parlamento: un clima che è condizione per l'esercizio, con autorevolezza, del ruolo insostituibile di questa nostra istituzione.

È il metodo: onesti, più che astuti

Scrive Valentino Parlato: «Il centrosinistra ottiene di più quando afferma una sua netta posizione che quando cede al fascino del realismo. L'elezione di Napolitano è il rifiuto di un patteggiamento con l'avversario... La partita del presidente della Repubblica è andata bene, e pur avendo spesso criticato Napolitano non credo ci sia da temere una sua scivolata... L'importante è che Napolitano né Prodi cedano alle tentazioni dell'autolesionista intervista al Foglio»

L'opposizione cerchi qualche idea

Scrive Giuliano Ferrara: «Quando Berlusconi, Casini e Fini avranno smesso di raccontar balle sula prodigiosa operazione Quirinale, forse torneranno a fare il lavoro per cui sono stati eletti... i principi della scheda bianca ora dovranno scrivere qualcosa per il futuro dell'opposizione.... Il nord sarà la bestia nera del governo Prodi e deve essere il drago dalle narici fumanti dell'opposizione... La scheda bianca è un buon inizio per restare immobili. Per muoversi ci vuol altro»

Berlusconi non abbia spiriti belluini

Scrive Sergio Soave: «Berlusconi ha detto che impiegherà tutte le possibili lotte democratiche. Bene, lo sciopero fiscale non ne fa parte... Un'opposizione che ha l'onore di esprimere una rappresentanza tanto vasta, non può chiudersi in atteggiamenti settari e ritorsivi... Per evitare un avvitamento tra provocazioni immotivate e reazioni non misurate c'è bisogno di saggezza. Chi saprà dimostrarlo tenendo a freno qualche spirito belluino, alla fine ne sarà premiato»

Il Papa: «Buon lavoro e auguri all'Italia»

Finisce anche per il Vaticano il fattore K. La risposta di Napolitano a Benedetto XVI

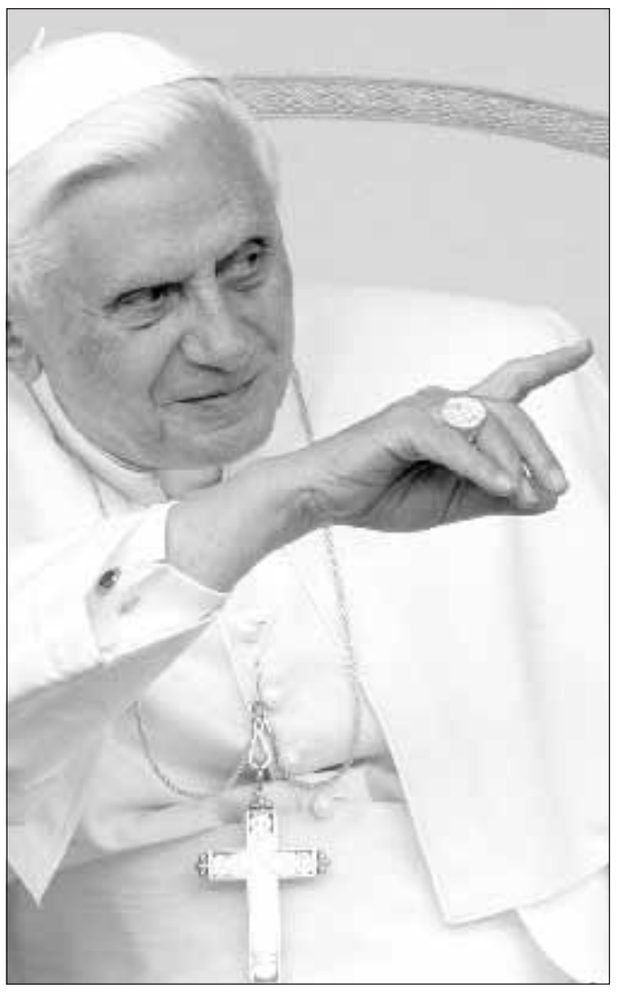
■ **di Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

LA BENEDIZIONE APOSTOLICA di Benedetto XVI a Giorgio Napolitano, il nuovo presidente della Repubblica. E su «tutta la diletta nazione italiana». È così che inizia l'«era Napolitano», l'archiviazione del «fattore K» anche per la Chiesa: con l'ascesa al Quirinale del «comunista democratico» per antonomasia, l'uomo delle istituzioni, il convinto europeista. Al successore di Carlo Azeglio Ciampi, papa Ratzinger ha inviato un telegramma che il sostituto alla segreteria di Stato, mons. Leonardo Sandri ha consegnato personalmente all'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Giuseppe Balboni Acqua.

Un atto di augurio non solo formale quello del Papa. Al neo eletto capo dello Stato il pontefice auspica di poter «esercitare con ogni buon esito il suo alto incarico». Invoca su di lui la «costante assistenza divina». Quello che sta a cuore Oltretevere, lo sottolinea esplicitamente il pontefice, è che l'«azione di promozione del bene comune» che vedrà impegnato il neo capo dello Stato, sia «illuminata» ed «efficace». E soprattutto che si muova «nel solco degli autentici valori umani e cristiani che costituiscono il mirabile patrimonio del popolo italiano». Con questo auspicio Benedetto XVI esprime al presidente Giorgio Napolitano i suoi «migliori auguri per l'alta missione al servizio del Paese». È un invito a seguire la via indicata dal presidente Ciampi: agire nell'interesse del paese, stemperando le tensioni e favorendo il dialogo tra maggioranza e opposizione, l'unità del paese. Un compito ritenuto ancora più necessario, visto l'esito delle elezioni che ha espresso un paese diviso a metà. E viste anche la modalità dell'elezione di Giorgio Napolitano al Quirinale. Sul nome del senatore a vita non vi è stata quella convergenza del centrodestra auspicata anche Oltretevere, soprattutto dopo la caduta della candidatura di Massimo D'Alema, il presidente dei Ds. Un nome dalla forte connotazione politica, ma considerato «di parte» e contrastato decisamente dall'opposizione. Proprio perché esponente di primissimo piano del maggiore partito della maggioranza, la salita al Colle di Massimo D'Alema avrebbe caratterizzato politicamente la più alta carica dello Stato. Invece di unire e rappresentare tutti gli italiani, avrebbe finito per acuire le divisioni. Queste le preoccupazioni di Santa Sede e dei vertici della Cei. Sono state espresse attraverso canali riservati e in modo più esplicito, con gli articoli dell'*Osservatore Romano* e del quotidiano dei vescovi l'*Avvenire*. Che in Vaticano vi sia stata soddisfazione per l'elezione di Giorgio Napolitano, apprezzato per la sua storia e il suo alto profilo istituzionale, lo attesta proprio il tenore del telegramma inviato da Benedetto XVI. Non è solo realistica presa d'atto delle scelte del parlamento italiano. Le gerarchie ecclesiastiche hanno «archiviato», e non senza contrasti interni, l'ultima *conventio ad excludendum* nei confronti dei comunisti, quella alla massima carica dello Stato. Un segno colto dal nuovo presidente della Repubblica che ha immediatamente risposto al telegramma di Benedetto XVI. «Sono toccato, Santità, dalle cordiali espressioni di augurio che mi ha fatto pervenire, in occasione della mia elezione a Presidente della Repubblica» scrive Napolitano. «Traggo dal suo richiamo ai valori umani e cristiani del popolo italiano - aggiunge - motivo di incoraggiamento nell'impegno che mi accingo ad assumere, in Italia ed all'estero, nella consapevolezza della necessaria unità d'intenti dell'Europa e dell'intera Comunità internazionale, per l'avanzamento di un ordine mondiale più stabile ed equo».

Altro apprezzamento è quello espresso dal giornale della Cei, L'*Avvenire*. Nell'esprimere i propri auguri di buon lavoro a Giorgio Napolitano, lo definisce «presidente di tutti gli italiani». Con un invito. «Ora unisca l'anima del paese». Richiama le doti personali di moderazione e di senso dello Stato, le qualità e le virtù di chi «è chiamato a rappresentare l'unità del Paese e a garantire il sereno equilibrio tra i poteri». Sono tali - si sottolinea - da farlo sentire da subito «un punto di riferimento per tutti». Anche «per chi ieri non ha potuto o voluto eleggerlo» e «per quella metà della nazione che da lunedì non potrà immediatamente specchiarsi in nessuna delle tre massime cariche della Repubblica». Non sarebbero stati usati gli stessi toni se il centrosinistra avesse giocato sino in fondo la «carta» Massimo D'Alema, malgrado la diffusa stima verso il leader della Quercia.

Se la Chiesa si lascia alle spalle il «fattore K», non fa sconti sui valori. Ieri Benedetto XVI, a pochi giorni dalla formazione del governo di centrosinistra, ricevendo i partecipanti al Congresso internazionale promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, torna a difendere la famiglia fondata sul matrimonio, sull'unione tra uomo e donna. Invita a evitare la confusione tra matrimonio e altri tipi di unioni «basate su di un amore debole». Una rinnovata condanna dei Pacs che ha suscitato reazioni e polemiche.



Papa Benedetto XVI **Foto di Giuseppe Giglia/Ansa**

Amnistia o indulto. Purché sia clemenza

Pannella chiede, i Ds aprono. Contrari Lega e An. Possibilisti forzisti e Udc

■ **di Wanda Marra** / Roma

CLEMENZA L'idea di «onorare» l'elezione di Napolitano con un «grande indulto» e una «grande amnistia» l'aveva lanciata l'altro-ieri mattina Marco Pannella prima ancora che iniziasse il quarto scrutinio. E ieri è ricominciato il dibattito sulla necessità di un provvedimento di clemenza, dopo che alla fine della scorsa legislatura la possibilità di vararne uno era stata affossata. Contro l'amnistia all'inizio di gennaio avevano votato An e Lega per la CdL (contrarie a qualsiasi provvedimento di clemenza), Ds e Margherita per il centrosinistra (favorevoli soltanto all'indulto, perché non d'accordo con il termine stabilito per l'eventuale amnistia), mentre l'indulto era stato bocciato con i voti determinanti di FI e Udc. Ora da più parti si afferma che le condizioni per una legge che migliori le condizioni delle carceri sono più favorevoli. Anche se si discute se sia più opportuno l'indulto o l'amnistia. «L'elezione di un nuovo presidente della Repubblica è un'opportunità da cogliere per pensare ad un provvedimento di amnistia», ha dichiarato ieri mattina Alfonso Pecoraro Scanio a *Omnibus*. de La7. Subito contraddetto da Antonio Di Pietro («l'amnistia è l'ultimo dei problemi dell'Unione»), ma rilanciato da Gavino Angius, vicepresidente dei senatori Ds («Sono favorevole ad un atto di clemenza: discutiamo quale e come all'inizio della legislatura»). Un provvedimento di amnistia «sarebbe un atto importante e significativo», afferma anche il segretario del Prc Franco Giordano. E ribadisce Roberto Giachetti (Dl): «In tanti, negli anni scorsi, ci siamo battuti invano per convincere la maggioranza dei colleghi parlamentari dell' opportunità di un atto di amnistia. È positivo ricominciare il nostro lavoro da dove lo avevamo lasciato». E Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Ds: «Ora, all'inizio della nuova legislatura, è il momento propizio per un'ampia intesa che consenta l'approvazione di un provvedimento di clemenza. Pensiamo ad un provvedimento dal quale vanno esclusi i reati più gravi e di maggiore allarme sociale». Anche Marco Rizzo (Pdci) si dichiara favorevole all'amnistia «eccetto ovviamente per i reati di mafia, di criminalità e ovviamente "mani pulite"». E Marco Boato, presidente del gruppo Misto della Camera, fa sapere di aver presentato una proposta di legge costituzionale per modificare l' articolo 79 della Costituzione, nel quale si prevede che per approvare un provvedimento di clemenza occorrano i due terzi dei componenti di ciascuna Camera. Amnistia e indulto sono indispensabili e potrebbero essere emanati subito dopo la riforma del Codice penale, secondo l'ex presidente della commissione Giustizia della Camera Giuliano Pisapia. E Enrico Buemi, responsabile giustizia dello Sdi, dichiara che occorre varare «la più straordinaria, forte, ampia, decisa e rapida delle amnistie che la Repubblica italiana abbia avuto». Pur ribadendo che «non è la soluzione del problema», il Presidente dellUnione delle Camere penali giudica l'amnistia «un rimedio necessario». Nel centrodestra a dichiararsi favorevoli a un provvedimento di clemenza sono Rotondi della Dc, Erminia Mazzoni, responsabile Giustizia Udc (pur sostenendo la necessità «che la sinistra faccia una proposta seria e organica»), due fedelissimi di Berlusconi come Gaetano Pecorella e l'avvocato Nicolò Ghedini (che dichiara che che sarebbe meglio l'indulto»). Polemico La Russa: «Visto che dicono di avere una maggioranza così ampia che gli consente di eleggersi da soli il capo dello Stato, ebbene ricorrano alla stessa maggioranza anche per farsi l'amnistia...». Ancora più deciso Castelli: «Noi rimaniamo assolutamente contrari, su questo siamo coerenti». E si oppone decisamente Alessandra Mussolini.

Biagi: «Cinque anni in panchina, ma son pronto a tornare»

Laurea honoris causa per il giornalista «epurato» che racconta: «La libertà di stampa? Non te la regala nessuno»

■ **di Stefano Morselli** / Reggio Emilia

Dottore in nuovi media e comunicazione multimediale. Enzo Biagi ha ricevuto ieri la laurea ad honorem dall'Università di Modena e Reggio Emilia, facoltà di scienze della comunicazione e dell'economia, "per aver avuto il merito - recita la motivazione ufficiale - di spiegare e far capire a tutti che cosa stava succedendo nel mondo intorno a loro". Ma soprattutto, ha ricevuto una grande manifestazione di affetto da parte della comunità accademica, dei colleghi giornalisti, delle autorità e dei cittadini che hanno gremito l'aula magna.

Manifestazione alla quale, pur da lontano, si è unito anche Romano Prodi: "Tu sai che vorrei essere lì con te, ma non posso esserci. Ugualmente, ti abbraccio con grande amicizia. Il tuo resta un modello di giornalismo, quello che preferisco: libero, curioso, intelligente, onesto. Un esempio che i giovani sapranno cogliere, a cominciare dagli studenti universitari della mia città, di cui da oggi sei un giovane collega"

E' la prima volta che Biagi accetta una laurea ad honorem, nonostante non gli siano certo mancate le offerte da altre università. Un po' per le comuni radici emiliane, un po' per i buoni uffici dell'amico e collaboratore Loria Mazzetti, che nella facoltà reggiana insegna teoria e tecniche del linguaggio televisivo, il decano dei giornalisti italiani questa volta ha detto sì. "Siamo fieri - lo ha ringraziato il rettore Carlo Pellacani - di ospitare un uomo che è stato testimone e cronista scrupoloso delle vicende del nostro Paese, ma anche di altri popoli e di altre nazioni".

La cerimonia non doveva essere, e non è stata, occasione per riferimenti espliciti alla attualità politica, o alle vicende che portarono alla cacciata di Enzo Biagi dalla Rai. Ma l'atmosfera che si respirava - dall'omaggio simbolico al neopresidente Giorgio Napolitano alla standing ovation nei confronti del neodottore Biagi - non era certo asettica rispetto alle cronache di queste ultime settimane. Così come non sono suonate semplicemente accademiche le parole di Biagi sul "servilismo di certi giornalisti che cambiano il corredino nell'armadio ad ogni cambio di governo". O quelle per esprimere la convinzione che "è sempre meglio essere fessi in proprio che per conto terzi".

Nella conversazione con gli studenti, Biagi racconta storie familiari ed esperienze professionali, insiste sulla necessità di non dare mai per scontata - "Non la regala nessuno…" - la libertà di stampa. Quanto al proprio futuro, non chiede nulla, ma è evidente che si aspetterebbe un qualche risarcimento morale da quella Rai che lo ha allontanato: "Sono stato in panchina cinque anni, ma mi sono tenuto sempre allenato. Se mi chiamano…".

A esplicitare il concetto, una volta conclusa la cerimonia, ci pensano Giuseppe Giulietti, parlamentare Ds, portavoce della associazione "Articolo 21", e Roberto Zaccaria, ex presidente Rai: "Ci auguriamo che Enzo Biagi possa tornare ben presto, almeno una sera, nel suo spazio su Rai Uno, per salutare i milioni di telespettatori ai quali è stato sequestrato in modo autoritario e sgarbato". Albertina Soliani, senatrice reggiana della Margherita, si spinge più in là: "Sarebbe uno straordinario senatore a vita…".

Chissà. Intanto lui, il neodottore in comunicazione multimediale, si gode già una grande soddisfazione. "Questa - dice - per me resterà una giornata indimenticabile".

Enzo Biagi e il rettore Giancarlo Pellacani **Foto Benvenuti/Ansa**

due straordinari inediti

Martin Heidegger
La povertà

Karl Jaspers
Heidegger

croMega3/06MicroMega3/06M

Jürgen Habermas
Il progetto cosmopolita

Francesco Caruso, Libero Mancuso, Marco Travaglio:
Legalità e disobbedienza

Paolo Flores d'Arcais
Massimo Cacciari
Sinistra, datti una mossa

L'INTERVISTA

«Il presidente ha svolto per la costruzione della democrazia europea un ruolo importante»

Fiducia nel centrosinistra: «Prodi saprà lavorare per dare spinta all'Europa economica, oggi molto debole»

Delors: «Italia affidata ad un uomo leale»

Jacques Delors, il nume tutelare dell'europeismo, saluta con grande favore l'elezione a capo dello Stato di Giorgio Napolitano: «Avrà senz'altro la preoccupazione di rappresentare e dar lustro internazionale all'Italia nella sua interezza»

■ di Gianni Marsilli / Parigi

Jacques Delors è a tutt'oggi il nume tutelare dell'europeismo. Si deve a lui, e agli anni in cui fu alla testa della Commissione europea, un impulso decisivo alla costruzione comunitaria. Appena due anni fa era stato a Roma, su invito di Giorgio Napolitano allora presidente della Fondazione della Camera, per parlare di cinquant'anni di storia e della prospettiva europea. Nella Sala della Lupa l'aveva ascoltato un pubblico d'eccezione. C'erano, tra gli oratori, Mario Monti, Tommaso Padoa Schioppa, oltre al presidente della Camera Casini, alla presenza illustre di Carlo Azeglio Ciampi. Delors aveva concluso con queste parole: "Non vi può essere spirito europeo senza visione, senza cuore, senza pragmatismo". Era quindi logico, per quanto l'uomo sia rigoroso quindi avaro di interviste, chiedergli dei suoi sentimenti all'indomani dell'elezione di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica. All'*Unità* Delors ha parlato con grande disponibilità, dicendosi felice dell'occasione: "A Giorgio devo almeno questo, ci mancherebbe".

Jacques Delors, ci aiuta ad inquadrare Giorgio Napolitano l'"europeo"?

Lo so e lo sapevo da sempre molto impegnato nella costruzione comunitaria. Lo conobbi bene fin dagli anni 80, quando io guidavo la Commissione e lui siedeva in Parlamento. Lo ricordo come uomo di dialogo e di equilibrio, oltre che di cultura e grande padronanza dei dossier. Ma di lui apprezzai soprattutto un'altra dote: è un uomo profondamente leale.

Nessun problema, all'epoca, visto che veniva da una sinistra che non era la sua?

Assolutamente no. Non fui affatto sorpreso dalla sua preparazione e dal suo slancio ideale. Non solo per le caratteristiche dell'uomo, ma anche perché seguo da almeno una trentina d'anni con grande interesse l'evoluzione di quel partito, che all'epoca era il Pci. Avevo relazioni e scambi costanti con gli amici italiani, sapevo quindi quanto fossero delicate le missioni affidate a Giorgio Napolitano, sul fronte sovietico e soprattutto su quello americano. Credo di poter dire che era un uomo le cui idee erano in anticipo rispetto alle posizioni del partito, che più tardi le ha in qualche modo ratificate. Di Giorgio ricordo quindi le costanti iniziative di apertura, che all'epoca si realizzavano spesso in missioni necessariamente discrete.

Jaques Delors

Cosa può dirci dei suoi anni più recenti, passati alla testa della Commissione del Parlamento europeo per gli Affari costituzionali?

Che a quella Commissione ha dato molto rilievo. Vede, l'impianto istituzionale europeo è cosa molto complicata, se si vuole andare nel senso di una maggiore democrazia, di maggiore trasparenza, di maggiore efficacia. E' in questo lavoro di avanscoperta e costruzione che Napolitano si è dimostrato particolarmente fine e attento, e il ruolo che ha svolto è e resterà di grande importanza. Ricordo anche che precedentemente era stato lui a interrogarmi nel corso dell'audizione che dovevo sostenere in sede parlamentare. È da allora che i nostri rapporti si sono fatti regolari.

Ritiene che la sua presenza alla testa dello Stato italiano possa contribuire a rilanciare il processo comunitario?

Senz'altro, anche se, come il suo predecessore Ciampi o il portoghese Sampaio, è un "non executive president". Ma ripensando per esempio a Ciampi, il suo ruolo non gli ha mai impedito di sollecitare, spingere, operare per l'Europa. Sono certissimo che anche Giorgio Napolitano farà uso tanto attento quanto efficace della suprema magistratura per nutrire e arricchire il dibattito di idee sull'Europa. Avrà senz'altro, inoltre, la preoccupazione di rappresentare e dar lustro internazionale all'Italia nella sua interezza. Del resto ho visto che anche la nuova opposizione parlamentare italiana ha eccepito sul metodo, non certo sulla persona.

Presidente Delors, l'Europa non sta molto in salute. Ritiene che il governo Prodi potrà contribuire a rianimarla?

Credo proprio di sì. Penso che Prodi abbia chiara in mente la pericolosa divaricazione in atto tra una gamba europea monetaria, molto forte, e l'altra gamba, economica, piuttosto debole: perché sarà questo il grande test, passare dall'Unione monetaria a quella economica e politica. Io trovo che i governi europei siano piuttosto distratti a questo proposito, nessuno ne parla: l'euro si rafforza non per proprio merito, ma nella misura in cui la moneta cinese rimane stabile e il dollaro si indebolisce. Questo significa che l'Europa perde forza, vitalità e competitività. C'è bisogno che qualcuno lo dica alto e forte, e credo che Prodi farà ritrovare all'Italia l'autorità necessaria per farlo nelle sedi opportune.

L'INTERVISTA **JEFFREY ANDERSON** Riformista democratico, non è mai stato stalinista, dice il direttore del Centro di studi europei all'Università di Georgetown, a Washington

Era tra i più noti eurocomunisti. Sarà rispettato anche in Usa

■ di Bruno Marolo / Washington

Negli Stati Uniti, Giorgio Napolitano è conosciuto come «una delle figure più illustri e positive dell'eurocomunismo». Anche un governo conservatore come quello di George Bush lo rispetta e può avere buoni rapporti di lavoro con lui. Lo spiegato all'Unità uno dei maggiori esperti americani di politica europea, il professor Jeffrey Anderson, direttore del centro di studi europei all'università di Georgetown, a Washington, dove si è formata buona parte della classe politica americana, a cominciare dall'ex presidente Bill Clinton.

Il professor Anderson è noto all'estero come autore di libri di storia contemporanea, tra cui «L'unificazione tedesca e l'unione europea», e di un saggio sulla commissione europea sotto la presidenza di Romano Prodi, tradotto in italiano dalla casa editrice Il Mulino.

L'elezione del presidente Napolitano continua a suscitare interesse negli Stati Uniti. La radio del governo, *National Public Radio,* ha trasmesso ieri mattina un'intervista con l'ex ambasciatore in Italia Richard Gardner, che negli anni 70 fu il primo ad aprire il dialogo con il partito comunista attraverso una serie di incontri segreti con Napolitano.

«Giorgio Napolitano - ha detto il professor Anderson - rappresenta la natura unica del comunismo italiano. Era una figura moderata nel partito, promotore di cambiamenti economici e sociali attraverso le istituzioni democratiche. L'etichetta di comunista ovviamente pesa molto qui negli Usa, ma Napolitano non è mai stato considerato uno stalinista».

Quali rapporti potrà avere l'amministrazione Bush con un presidente italiano che ha militato nel partito comunista?

«Questo particolare governo americano dà una certa importanza alle etichette ideologiche. D'altra parte sono pronto a scommettere che alla Casa Bianca la maggior parte dei collaboratori del presidente Bush non sa chi sia Giorgio Napolitano. Dovranno documentarsi, e leggendo la storia dovranno rendersi conto che la guerra fredda è finita da anni e certe etichette non hanno più significato. Napolitano è ovviamente un politico di sinistra, ma appartiene a una sinistra che è parte legittima della democrazia italiana. Secondo la mia conoscenza del sistema politico italiano, il presidente della repubblica è una figura importante come rappresentante della nazione. Dati gli attuali rapporti tra maggioranza e opposizione del parlamento italiano, sono sicuro che svolgerà un ruolo essenziale. Per quanto riguarda tuttavia i rapporti con gli Stati Uniti, al centro dell'attenzione vi sarà Romano Prodi».

Berlusconi era per Bush un alleato fedele Ma da Bruxelles Prodi s'è guadagnato il rispetto degli Usa

Quali rapporti prevede tra l'amministrazione Bush e il governo di Romano Prodi?

«Quando era al potere Berlusconi, George Bush poteva contare su un alleato che lo appoggiava senza mai porgli domande. Romano Prodi ha già chiarito che seguirà una linea diversa. D'altra parte Prodi ha incontrato Bush quando era presidente della commissione europea. In quella veste ha guadagnato il rispetto degli Stati Uniti e contribuito a migliorare i rapporti transatlantici. Credo che vi siano le basi per costruire rapporti solidi, ma non penso che il governo Bush possa aspettarsi la disponibilità assoluta e incondizionata che Berlusconi era disposto a offrirgli».

Gli americani hanno un'idea chiara di quello che è stato l'eurocomunismo?

«Sempre meno. Quando io mi sono laureato, le riforme in atto nel partito comunista italiano erano seguite con grande attenzione dai nostri studiosi, e gli addetti ai lavori si rendevano conto che l'etichetta di comunista apparteneva al passato, in Italia e in Spagna il comunismo era una cosa molto diversa da quello che vedevamo al di là della cortina di ferro. Oggi si ha una conoscenza meno chiara di quel fenomeno, anche perché molti partiti che ne furono protagonisti sono scomparsi o hanno cambiato nome. Ma non ha importanza fino a che punto siano attualmente documentati i politici americani sugli eventi degli anni 70 e sul passato di Giorgio Napoletano. Conoscono benissimo Romano Prodi, e sanno bene che non è un estremista».

Come reagiscono i mezzi di informazione americani all'elezione di Napolitano? La parola "comunista" nel titolo fa un certo effetto in America,

«Credo che vi sarà qualche reazione da parte di Fox News e di alcuni commentatori radiofonici di destra. I giornali più importanti, e i politici che contano sono abbastanza smaliziati per capire che il problema non esiste».

CUBA: VIAGGIO DI CONOSCENZA
DAL 13 AL 28 LUGLIO 2006

Un viaggio di conoscenza ricco di incontri con il Popolo Cubano, che conduce attraverso la storia della Rivoluzione Cubana, la sua cultura, la visita delle città coloniali, i percorsi naturalistici nei parchi tropicali ed un breve soggiorno al mare dei Caraibi

Da Santiago sino a La Habana visitando Bayamo, la "Comandancia del 2° Fronte" sulla Sierra Maestra, Las Tunas, Camaguey, Santa Clara, Trinidad, il Parco di Topes de Collantes, Cienfuegos e la Valle di Viñales

Euro 1.780 - Volo diretto - pensione completa - visite ed incontri come da programma - visto - assicurazione - bus privato - guida in lingua italiana

Prenotazioni: tel 02-680862 – fax 02-683082
amicuba@tiscali.it
Programma dettagliato: www.italia-cuba.it www.lombardiacuba.it

Organizza Coordinamento
Circoli della Lombardia
Associazione Nazionale
di Amicizia Italia - Cuba
Via Borsieri, 4 20159 Milano
Organizzazione tecnica Havanatur

ITALIA Cuba

5x1000
x AIRC = RICERCA

CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI,
SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.

Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università
FIRMA Mario Rossi
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 0 5 1 8 9 0 1 5 2

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale:**

CODICE FISCALE AIRC **80051890152**

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma.
Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il **Numero Verde** Numero Verde 800.350.350
- visitare il nostro sito **www.airc.it**
- chiedere al **suo commercialista o al CAAF.**

GRAZIE

AIRC
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

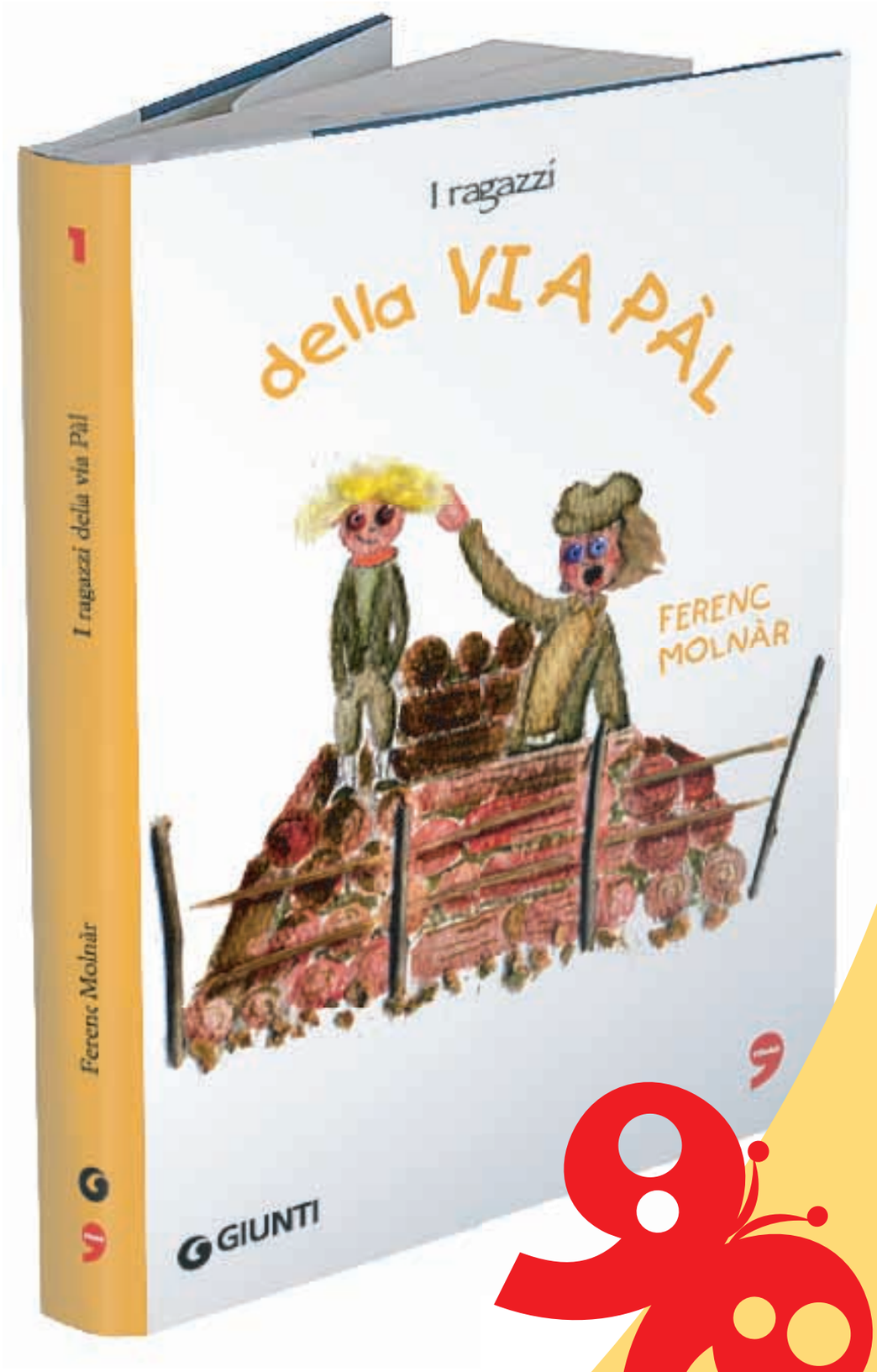
GIUNTI

l'Unità

MOSAICO STUDIO ENGINEERING

Fantasticamente

..per ragazzi di tutte le età...



A partire da **domani** ogni settimana in allegato con l' Unità trovi uno dei grandi capolavori della narrativa per ragazzi.

Con la prima uscita:

I ragazzi della Via Pàl

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedi– venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

DONI

Tanti fiori e cioccolatini per Giorgio e Clio

■ Una pioggia di telegrammi e biglietti di auguri. Tanti attestati di stima e di affetto. Ma anche doni, bottiglie di spumante e soprattutto fiori. Continuano ad arrivare regali per il neo presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e la first lady Clio. Molti vengono consegnati nella sua abitazione privata di vicolo dei Serpenti, altri nell'ufficio accettazione della corrispondenza del Senato in piazza S. Eustachio a pochi passi da palazzo Madama. Nel pomeriggio di ieri proprio davanti all'ufficio postale del Senato c'è stato un via vai di furgoncini con pacchi di lettere e composizioni floreali di vario tipo con dedica per la coppia presidenziale. In particolare, piante di orchidee, bouquet di rose, un mazzo di 50 peonie di color fucsia e calle bianche. Spicca un fascio di anthuriun rosse dal quale sporge un biglietto con la scritta «Per Clio». Napolitano ha ricevuto anche una scatola di cioccolatini di Gay Odin, storico e raffinato cioccolatier di Napoli. Gli stessi che il senatore vita ama regalare e far trovare sotto l'albero di Natale ad amici e familiari.

Giovanna Melandri

L'APPELLO DI EMILY

«Anche Giovanna Melandri entri nel governo Prodi»

■ L'Associazione Emily ricorda a Prodi la sua promessa: più donne nel governo, almeno il 30%. «Ci vogliono tante donne nel governo con responsabilità di ministre e sottosegretarie, per esempio, deputate come Laura Pennacchi, Chiara Acciarini, Giovanna Grignaffini, Argia Albanese e Elena Montecchi» sostengono 46 donne, prima firmataria Franca Chiaromonte, seguita da posindaci, amministratori, politici, intellettuali come Anna Maria Carloni, Rosa Russo Iervolino, Mercedes Bresso, Miriam Mafai, Sandra Bonsanti, Fulvia Bandoli, Anna Finocchiaro, Tana De Zulueta, Fiorella Mannoia, Chiara Boni, Carla Fracci, Lucia Annunziata, Ritanna Armeni, Rita Lorenzetti, Paola Gaiotti, Lidia Ravera, Marcelle Padovani, Giulia Crespi, Franca Fossati, Pasqualina Napolitano, Simona Marchini. «Chiediamo, quindi, che, tra le tante candidature che si stanno vagliando, Giovanna Melandri possa dare il suo contributo di esperienza e competenza alla squadra di governo».

Vicepremier, ora Rutelli s'impunta

Il leader Dl ne vuole due (uno per sé), ma il presidente Ds: «Non serve, Romano basta da solo»

IL GOVERNO non è stato ancora insediato, ma Prodi pensa già alla «scossa per l'economia». Per avviare il Documento di programmazione economica, da presentare entro la fine di giugno, ha già messo al lavoro il futuro ministro, Tommaso Padoa Schioppa.

Romano Prodi e Piero Fassino Foto di Claudio Onorati/Ansa

Che, ieri, è rimasto a colloquio con il Professore per circa tre ore. Sul tavolo le misure per coniugare «risanamento e sviluppo» e la riduzione di 5 punti del cuneo fiscale promessa in campagna elettorale.
Prodi, però, lavora soprattutto alla definizione della squadra di governo. Spiega di «avere in tasca» la lista dei ministri, ma annuncia che resterà a Roma anche nel fine settimana «perché sono ore decisive». I nodi da sciogliere, in realtà, sono ancora molti. Il Professore ha meno di una settimana per risolverli, visto che dovrebbe ricevere l'incarico di formare il nuovo governo da Napolitano non prima di mercoledì prossimo.
Oggi, in ogni caso, dovrebbe apparire più chiaro lo scenario, almeno per quel che riguarda le decisioni dei Ds. La segreteria della Quercia, infatti, dovrebbe affrontare il tema della delegazione diessina al governo. Piero Fassino riflette sulle decisioni che lo riguardano. Sarà lui, alla fine, a decidere se entrare o meno nell'esecutivo, spiegano dalla Direzione Ds. È chiaro, però, che la consultazione del vertice del partito - peraltro già in corso - sarà importante per orientare la scelta del segretario. «Il governo e la costruzione del Partito democratico sono due grandi sfide, una delle due la farò», ha spiegato il leader dei Democratici di sinistra. Fassino Potrebbe rimanere alla segreteria dei Ds e guidare contemporaneamente la fase costituente del Partito democratico, senza entrare nel governo.
Ieri, il leader della Quercia ha visto, D'Alema e Prodi. L'incontro con il leader dell'Unione avrebbe confermato che la delegazione diessina nell'esecutivo comprenderebbe 9 ministri (quella della Margherita 6), 4 vice ministri e 24 sottosegretari. La tesi di una riduzione della presenza Ds nella compagnine governativa, dopo l'elezione di Giorgio Napolitano al Qurinale, era stata già confutata dal leader della Quercia. «Il fatto che Napolitano sia stato eletto non significa che i Ds debbano rinunciare a posti nel governo. È un regionamento insensato e astratto», spiegava Fassino a *Repubblica radio*.
Prima di incontrare Prodi, il leader Ds aveva visto D'Alema per la seconda volta nel giro di due giorni. Al centro del colloquio, ovviamente, anche la scelta che dovrà compiere Fassino. «Dovremo dispiegare al meglio le nostre energie», ha ripetuto in questi giorni il presidente della Quercia. A parte questo, però, D'Alema avanza dubbi sulla presenza al governo di due vicepremier: Rutelli insieme a Fassino o allo stesso D'Alema. «Un vice per noi e uno alla Margherita è uno schema che appartiene a un'immagine vecchia della politica - spiegano ambienti vicini al presidente della Quercia - E poi siamo o non siamo ormai un tutt'uno nell'Ulivo? Mettere due vicepremier, leader di partito. a fianco a Prodi, poi,.darebbe l'idea di volerlo mettere sotto controllo, come se non ci si fidasse di lui...».
«Noi non abbiamo mai posto la questione dei vicepremier come fondamentale - spiega invece Marina Sereni, dirigente diesisna vicina a Fassino - Deciderà Prodi che vuole fare. Se non vuole vice, se ne vuole due dell'Ulivo o se ne vuole uno soltanto. In questo caso l'incarico spetterebbe al partito di maggioranza relativa, quindi ai Ds».
I leader dell'Ulivo che si dovrebbero occupare solo dei loro dicasteri, senza aggiungere a questi incarichi anche i vicepremierati? L'ipotesi piace poco alla Margherita. I Dl, infatti, ribadiscono che l'intesa per il governo sui numeri due di Prodi era stata raggiunta da tempo e che quella scelta «non se ne parla nemmeno» di rimetterla in discussione. Rutelli, nei giorni scorsi, sembrava orientato a sommare vicepremierato e ministero dei Beni culturali, mantenendo la carica di presidente della Margherita.
Altro intettogativo riguarda Giuliano Amato. I Ds lo vorrebbero al governo, ma fanno sapere che la sua destinazione rientra nella quota Prodi e non nella loro. La sua presenza «sarebbe una buona cosa per il centrosinistra e lo rafforzerebbe - spiega Fassino - anche se la sua autorità politico-istituzionale è indipendente dagli incarichi che ricopre». Amato alla Giustizia? Sembra che questa prospettiva non sia del tutto gradita a uno dei candidati che venivano accreditati per il Quirinale. Sarà Artuto Parisi il Guardasigilli che sostituirà Castelli? Il presidente dell'Assemblea federale della Margherita sarebbe disponibile per la Difesa o per gli Interni e non per altri dicasteri. Anche per il Viminale si parla di Giuliano Amato, un ministero accreditato però alla Margherita (Parisi o

«Un vice per i Ds e uno alla Margherita è uno schema da vecchia politica» spiegano i dalemiani

Fassino alla guida del partito? Lui risponde: «Dobbiamo dispiegare al meglio le nostre energie»

cinquepermille

firma per il CRS

"L'Associazione CRS onlus -Centro di Studi e iniziativa per la riforma dello Stato – nel suo attuale passaggio a Fondazione CRS – Archivio Ingrao, rilancia la sua funzione di luogo per la produzione di cultura politica, cioè per l'elaborazione di studi e progetti che ritrovino il segno e il piglio della battaglia delle idee."

Centro per la Riforma dello Stato
www.centroriformastato.it
crs@centroriformastato.it
Via Nazionale 87, 00184 Roma - Tel. 0648023251

Il 5 x mille non sostituisce l'8 x mille, (destinato allo Stato o alle associazioni religiose), e non costituisce ulteriore onere per il contribuente. È una percentuale delle imposte a cui lo Stato rinuncia per sostenere le attività delle organizzazioni senza scopo di lucro.

730 SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta firmare in uno degli spazi sottostanti
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni
FIRMA Mario Rossi
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 0 3 7 8 2 0 5 8 2

Firma nel riquadro dedicato alle *organizzazioni non lucrative*, aggiungi, nello spazio apposito, il codice fiscale del CRS: 97037820582

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Amato ma non troppo

Corre voce che Prodi voglia affidare il ministero della Giustizia a Giuliano Amato. Forse è il caso di discuterne pubblicamente, a carte scoperte. Non perché Amato non sia culturalmente e tecnicamente adatto a ricoprire quell'incarico (ha competenze adatte per qualsiasi incarico). Ma perché la sua storia personale e la sua visione della giustizia, che ovviamente ne risente, non sembrano rispondere alle attese della stragrande maggioranza degli elettori che un mese fa hanno mandato l'Unione al governo. Da vicesegretario del Psi e poi da sottosegretario alla presidenza del Consiglio, quand'era l'eminenza grigia di Craxi, Amato disegnò la «Grande Riforma» istituzionale tanto cara al leader socialista. Una riforma che comprendeva la separazione delle carriere fra pm e giudici e la sottoposizione delle Procure al governo. Qualcosa di più spinto della stessa controriforma dell'ordinamento giudiziario poi perpetrata dal governo Berlusconi. Nulla di male né di illecito: ciascuno è libero di pensarla come crede. Ma il programma dell'Unione, sul punto, va nella direzione opposta: difesa assoluta dell'indipendenza e autonomia della magistratura, con una semplice «distinzione delle funzioni» (già in larga parte esistente) fra pm e giudici. Se Amato andasse alla Giustizia, dovrebbe violentare le sue idee, cosa che nessuno può chiedergli, oppure violentare il programma dell'Unione, cosa che risulterebbe incomprensibile ai tanti elettori che in questi 15 anni hanno vissuto come una violenza intollerabile gli attacchi eversivi alla magistratura, prima craxiani e poi berlusconiani.
Alla carica di Guardasigilli puntava anche Antonio Di Pietro. Ma Prodi, saggiamente, ha risposto di no: sarebbe inopportuno che chi ha vestito la toga in primissima linea ai tempi di Mani Pulite si occupasse di Giustizia. Ma è altrettanto inopportuno che se ne occupi chi si trovò, negli anni caldi del 1992-'93, dall'altra parte della barricata. Cioè ai vertici del Psi e poi del governo, mentre emergevano gravi fatti di corruzione a carico di molti suoi compagni di partito e di alcuni suoi ministri. In quegli anni non emerse una sola accusa o sospetto sul conto di Amato (a parte alcuni fax, generici e ricattatorii, da Hammamet). Emerse però, ancora una volta, la sua visione del ruolo della magistratura e del «primato della politica»: visione legittima, ma lontanissima da quella degli elettori del centrosinistra.
Nel 1983, quando il sindaco comunista di Torino Diego Novelli denunciò il malaffare che affiorava nella sua stessa giunta, aiutando i magistrati a fare giustizia, fu rimproverato da Amato, inviato da Craxi a commissariare il Psi nella bufera. «Hai sbagliato - disse Amato a Novelli, come ha raccontato quest'ultimo -, bisognava risolvere politicamente la questione». Novelli rispose: «I reati sono competenza dei giudici, chi ruba vada in galera». Nel '92, commissario del Psi milanese travolto dagli scandali, Amato ribadì il concetto polemizzando con Occhetto, che aveva preso le distanze da alcune metastasi corrotte del Pds alleato del Psi: «Sullo scandalo di Milano l'atteggiamento di Occhetto è intollerabile. Perché ha posto una pregiudiziale morale» (8/5/92); «Il tentativo di coinvolgere Craxi nella storia di Mario Chiesa mi sembra il classico scandalo montato sul nulla per impedire che Craxi abbia l'incarico di governo» (7/6/92). Il 26 agosto Craxi convocò la direzione nazionale del Psi per programmare l'attacco a Di Pietro: il famigerato "poker d'assi". C'era anche Amato, allora presidente del Consiglio, anche se poi disse di essersi assentato per andare alla toilette mentre Bettino apriva il dossier "Mani Pulite". Carlo Ripa di Meana, suo ministro dell'Ambiente, raccontò che Amato l'aveva redarguito per il suo sostegno al pool di Milano: «Mi disse che l'azione giudiziaria di Mani pulite - come indicavano i servizi e il capo della polizia Vincenzo Parisi - era un pericolo per le istituzioni». E quando, il 15 dicembre, Craxi ricevette il primo avviso di garanzia, Amato si rivolse direttamente a lui in un famoso discorso: «Questa responsabilità, e qualunque responsabilità ci venga addebitata per questo ruolo, non è e non può essere solo tua, perché tu te la sei assunta per tutti noi... Le responsabilità tutte sono di tutti noi». Tre mesi dopo, il 5 marzo '93, il governo Amato varò il primo colpo di spugna: il decreto firmato dal ministro Conso che depenalizzava il reato di illecito finanziamento ai partiti e lo trasformava in semplice infrazione amministrativa, punibile con una comoda multa. Amato disse che gliel'avevano chiesto i pm del pool. Borrelli smentì con un clamoroso comunicato. Ma Scalfaro respinse al mittente il decreto, in quanto incostituzionale. Pochi giorni dopo Amato, col governo decimato dagli avvisi di garanzia, si dimise, sostituito da Ciampi. «Mi ritiro dalla politica - annunciò - non farò come certi che vorrebbero essere protagonisti del vecchio, del nuovo e del nuovissimo. Per cambiare dobbiamo trovare nuovi politici. Solo i mandarini vogliono restare sempre e io sono in Parlamento ormai da dieci anni». Poi cambiò idea.
Questi e altri episodi indicano chiaramente che, per lui, il «primato della politica» prevale su tutto (anche per questo, nella recente partita per il Quirinale, il Cavaliere pensava intensamente a lui). Abbiamo come l'impressione che, dopo cinque anni di berlusconismo feroce, i 4 milioni e più che han votato Prodi alle primarie e i 20 milioni che han votato Unione alle politiche la pensino diversamente. E chiedano al nuovo ministro della Giustizia una legge uguale per tutti: anche e soprattutto per i politici. Insomma, siano affezionati a un altro primato: a quello della Legge.

Foto Reuters

DECODER

L'Antitrust: Berlusconi non ha violato il conflitto di interessi

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non ha violato la norma sul conflitto di interessi con i contributi per i decoder per la tv digitale terrestre previsti dalla Finanziaria e non ha violato le norme sul conflitto di interessi, né Mediaset è sanzionabile per lo stesso provvedimento. Lo ha deliberato l'Antitrust nella sua riunione del 10 maggio, come dice una nota di ieri dell'Autorità.
«Il Presidente del Consiglio non ha violato l'articolo 3 della legge sul conflitto di interessi relativamente alla norma sui contributi statali destinati all'acquisto di decoder televisivi inserita nella legge Finanziaria 2006», si legge infatti nella nota. Il procedimento era stato aperto dall'Antitrust il 22 dicembre 2005 anche nei confronti delle società Mediaset RTI e Solari.com. Esponenti dell'Unione - primo fra tutti Luigi Zanda (Dl) -, infatti, avevano segnalato come una fra le più importanti società di distribuzione di decoder per il digitale terrestre fosse partecipata dal fratello del premier, Paolo Berlusconi. Nella nota dell'Antitrust di ieri si legge che «nel corso dell' istruttoria l'Autorità ha dovuto valutare se la concessione del contributo in esame, derivante da un preciso atto di governo riconducibile direttamente al Presidente del Consiglio, fosse idonea a determinare un privilegio specifico a favore delle predette società sul mercato della tv a pagamento e su quello dei decoder digitali, con danno per l'interesse pubblico». E si spiega che «il contributo totale di 10 milioni di euro previsto dalla legge finanziaria per il 2006 e oggetto del procedimento, è attualmente circoscritto a due sole regioni della penisola e riservato ai decoder aperti (API)». Questo significa che «l' eventuale impatto patrimoniale sugli operatori del mercato della TV a pagamento sarebbe verosimilmente contenuto». Questa analisi, scrive l'Antitrust, «risulta ulteriormente rafforzata dalla difficoltà di stabilire una connessione automatica tra il potenziale aumento del numero di decoder indotto dal contributo pubblico previsto dalla legge finanziaria per il 2006 e il possibile incremento degli utenti di servizi televisivi a pagamento, visto che almeno una parte dei nuovi possessori di decoder potrebbe utilizzare l'apparecchio unicamente per la visione gratuita, in tecnica digitale, di programmi televisivi trasmessi in chiaro». Va inoltre ricordato, si legge nella nota «che l'operatore satellitare Sky ha scelto di utilizzare uno standard trasmissivo che non rientra in quelli aperti che possono accedere all' agevolazione fiscale prevista dalla legge».

Nell'Udc ora volano gli stracci

Giovanardi a Tabacci e Follini: «Traditori», per il voto a Napolitano. La replica: un uomo servile

■ **di Federica Fantozzi** / Roma

E DICA, onorevole Giovanardi, tra quei «sessanta traditori tutti con nome e cognome, tutti dell'Udc» denunciati da Berlusconi, c'era anche lei? Il ministro molto uscente Giovanardi sussulta sulla poltroncina: «Berlusconi dovrebbe prendere a calci nel sedere chi gli ha suggerito che avevamo tradito, ma ha smentito. Gianni Letta è l'esponente politico più vicino al nostro pensiero, come avremmo potuto non votarlo?». Ospite del talk-show *Tetris* su RaiSat, l'esponente centrista freme. È la notte di mercoledì: giorno dell'elezione di Napolitano, giornata difficile per i berluscones. Follini e Tabacci, incalza il conduttore, però hanno votato l'ex comunista e non scheda bianca. Apriti cielo. Giovanardi si scalda: «Sono due traditori immorali! Si sono comportati malissimo! Noi abbiamo riunito l'ufficio politico e deciso all'unanimità di votare scheda bianca. Loro non hanno rispettato il voto di partito». Conclude: «Non finiranno buttati fuori solo perché siamo tolleranti».
Bruno Tabacci replica soave: «Da tempo non mi occupo di Giovanardi perché nei suoi stati d'animo non c'è traccia di politica, ma solo di servilismo». Marco Follini ripete la chiave ironica già usata: «Non dissento dal partito, anzi: nel comunicato si diceva che non votarlo sarebbe stato un errore politico, e io da bravo militante del partito ho deciso di non sbagliare».
La polemica cresce rivelando un certo livore nei rapporti interni. Il berlusconiano Emerenzio Barbieri osserva che nella riunione Tabacci «ha detto che avrebbe votato scheda bianca, poi cosa abbia fatto nel segreto dell'urna non so... Follini invece è stato coerente». Tabacci corregge: «Avevo fatto una battuta sul fatto che potevo anche votare scheda bianca». Da Rocco Buttiglione elucubrazioni al vetriolo: «Il dissenso di Follini segnala una difficoltà. E leggo sulla stampa che Tabacci avrebbe organizzato sottobanco i voti di 25 centristi». A difendere i due "dissidenti" interviene Mario Tassone: «Nessun tradimento ma posizioni già espresse nell'ufficio politico. Non si capisce perché i toni forti Giovanardi non lì ha usati lì». Poi invita a discutere «su quale ruolo forte può rivestire l'Udc nella CdL, non esiste un'opposizione di scontro e una morbida in astratto». Sullo sfondo della bega, emerge il cuore: i connotati dell'«autonomia» centrista. Intanto: niente sciopero fiscale ma nemmeno opposizione «da orsacchiotto di peluche» (copyright Follini). Il partito non vuole il muro contro muro Fi-Lega ma neppure trovarsi appiccicata l'etichetta di "voltagabbana in pectore". Istituzionali e non traditori, leali però responsabili e senza smottare a sinistra. Strada stretta e insidiosa per Casini, che troverà il primo banco di prova nel referendum sulla devolution. «Qui si parrà la nostra nobilitate...» apre il fronte Follini. Lo seguiranno?
Casini è in Africa come presidente dell'Unione Interparlamentare. Ma sa che azzannarsi reciprocamente non giova, mentre abbassare i toni conviene a tutti. Nel pomeriggio arriva un ecumenico comunicato del segretario Cesa: «Ricostruzioni di fantasia e illazioni velenose sul voto sono infondate. Alcuni di noi finiscono per assecondare chi vuole gettare ombre sul ruolo dell'Udc». Via Due Macelli richiama all'ordine: «Non servono avanguardie zelanti e polemiche gratuite ma un gruppo dirigente coeso per cambiare il centrodestra con linearità e coerenza».
In segno di buona volontà, non si parla dell'ufficio politico che dovrebbe valutare i comportamenti di Follini e Tabacci, e che non è ancora stato convocato. Tabacci non si preoccupa: «Finché c'è iniziativa politica e non ci si fa prendere dal servilismo, va tutto bene». E il sito *Dagospia* informa che per l'attuale presidente di Formiche potrebbe esserci la presidenza della Vigilanza Rai.

> Cesa: «Ricostruzioni velenose sul voto sono infondate Qualcuno asseconda chi è contro l'Udc»

Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa con Pier Ferdinando Casini e Marco Follini **Foto di Maurizio Brambatti/Ansa**

IL CASO

E gli ultrà di Forza Italia sul sito azzurro gridano al golpe e invocano la piazza

Il cuore di Forza Italia batte con Silvio e con la sua decisione di non votare Napolitano al Quirinale. Ma forse più che il cuore dovremmo dire la pancia. Sì perché in questi giorni il sito di Fi è intasato di messaggini (160 caratteri al massimo come gli Sms, quindi slogan e nessun ragionamento politico). Tante grida, molto uso di maiuscolo e di punti esclamativi. Neanche un dubbio. Ma in fondo siamo in un sito frequentato da ultrà. Volete qualche esempio? Eccoli. Un signore che si firma Gianluca scrive che «l'elezione del neo presidente non rappresenta la maggioranza del paese e quindi se fosse stato il contrario avrebbero gridato ad un colpo di stato da parte della cdl». C'è persino chi si lamenta per essere stata esclusa dal forum (che è «moderato» ovvero controllato prima di esser messo on line e che quindi esclude i messaggi esplicitamente insultanti e le parolacce) dicendo «Non mi avete pubblicato più.Forse sono stata troppo dura a dire che per me ieri è MORTA LA DEMOCRAZIA? Apriamo un dibattito sul nostro sito.Sempre FORZA ITALIA!!!!». E ancora «Sono disgustato dalla sinistra. Sono riusciti a cancellare i valori morali per poter lottizzare tutto.La bandiera del Colle sarà rossa. Battaglie durissime contro i golpisti». Tante le invocazioni al capo: «Silvio salvaci da questo regime. Se è necessario anche noi moderati dobbiamo scendere in piazza pacificamente». Tanto il risentimento contro la sinistra e l'antifascismo e visto di cattivo occhio: «Ci rendiamo conto che siamo ancora fermi al 25 aprile 1945? Se non vinceranno i SI al referendum, lo rimarremo per un altro secolo».
«Silvio i rossi ci hanno invaso vedi di salvarci sei tutti noi!» scrive Fabio, e altri invocano: «Presidente organizzi una grande manifestazione con milioni di persone appena Prodi otterrà la fiducia delle Camere, così ci faremo sentire, siamo maggioranza nel paese».
E su Napolitano c'è unanimità: «presidente ha fatto bene a non votare, opposizione dura e mai mollare !!!!!!!» E ancora «Bravi! Avete mantenuto l'impegno con noi elettori, ma ora dateci voce: non riconosciamo Napolitano nostro presidente! Fatecelo sottoscrivere e affermare a gran voce»

IL RETROSCENA L'ex segretario Follini non ha affatto digerito l'uscita di Giovanardi. La diaspora neocentrista è sempre più vicina

E c'è chi sul governo si prepara a voti di coscienza

■ **di Roberto Cotroneo**

Erano giorni che si sentiva che l'aria non era quella giusta. Sarà che la diaspora democristiana non è di quelle che riesci a mettere bene a fuoco. Sarà che, più che una diaspora sembra un big bang, con tutte quelle galassie finite ovunque. Cattolici, certo. Cattolici di sinistra da una parte e cattolici di destra dall'altra. Ma il bipolarismo ha cancellato le sfumature, e le sfumature le ha cancellate soprattutto Berlusconi. Che con l'Udc non si è mai trovato troppo bene. E ora si trova malissimo.
La Dc non la capiva quando faceva l'imprenditore, e preferiva trattare e parlare con il Psi, figuriamoci oggi. Sopporta Fini, perché lo ha sdoganato lui, si intende con la Lega quando gli serve, ma questa Udc che roba è? Sono dei moderati, certo, però è gente strana, che viene da là, dalla vecchia politica no? Muri di gomma su ogni cosa, gente con il culto delle convergenze parallele, fissati con l'idea che comunque vada dal centro ci devi passare, che la virtù sta nel mezzo. E loro nel mezzo ci sono sempre stati. Peccato però che negli ultimi tempi del governo Berlusconi le cose non andavano mica tanto bene. Follini si era dimesso per rimarcare la sua differenza con Berlusconi, ma anche per prendere le distanze dall'ansia di visibilità di Pierferdinando Casini.
Preludi ai fatti di questi ultimi giorni, che hanno fatto uscire di senno Berlusconi, e fatto caricare a pallettoni la spingarda di Casini. Perché così è andata. Berlusconi si è dovuto calmare dopo aver visto la scena di Marco Follini che anziché correre con la scheda bianca per la mano, si è fermato, e ha scritto "Napolitano". E ha consegnato la scheda nell'urna. Un po' dopo, in rigoroso ordine alfabetico, faceva la medesima cosa l'onorevole Bruno Tabacci. Due voti in più su una maggioranza solida. Due voti di stima personale che pesano ormai come macigni. Così ecco che parte la sortita apocalittica di Giovanardi, frutto di una richiesta inequivocabile di Casini, contro Follini e Tabacci. E Casini, a sua volta, ha obbedito a un diktat di Berlusconi. Si deve marcare di nuovo il territorio. Lo sgarbo va sanato con un giudizio lapidario. Il giudizio viene affidato a Carlo Giovanardi, uno che il mai troppo compianto Amintore Fanfani non avrebbe definito di certo "un cavallo di razza".
Giovanardi non è solo l'uomo più vicino a Casini, ma è anche uomo di cui Berlusconi si fida. Modenese, fondatore del Ccd, deputato democristiano nel 1992, nella biografia del sito del governo mette tutto quello gli è possibile di sé stesso, compresa la laurea "con lode" in giurisprudenza e il servizio militare nei carabinieri. Oltre i collegi in cui è stato eletto. Dimentica però di scrivere, curiosamente in tutta quella precisione, di essere stato eletto nel 1994 deputato per Forza Italia (Navicella docet).
Giovanardi si è lanciato in una invettiva shakespeariana: "Follini e Tabacci", ha detto a una trasmissione di Rai Sat Extra: " sono due traditori: hanno tradito un partito che democraticamente ha deciso di votare scheda bianca. Noi abbiamo riunito i gruppi parlamentari, l'ufficio politico, e deciso sostanzialmente all'unanimità di votare scheda bianca. I due che non rispettano il voto di partito sono due traditori. Si sono comportati malissimo, hanno avuto un atteggiamento immorale. Non saranno buttati fuori solo perché, siamo un partito tollerante".
Erano le 13.04 di ieri quando l'Ansa ha riportato la dichiarazione. Follini non era ancora andato a pranzo, e dunque le parole di Giovanardi non gli erano andate di traverso solo per questo. Riguardo a Tabacci, è tipo molto più nervoso. E già alla vigilia della terza votazione per il Quirinale mostrava segni di insofferenza verso il grande schieramento, figuriamoci adesso. Ma per quanto la vecchia Dc fosse abituata a veder di tutto, un'uscita sovietica o da rieducazione maoista di questo genere non si poteva neanche lontanamente immaginare.
Concordata con Casini? Chi conosce Giovanardi giura che queste cose gli vengono così, da sole, senza troppi preamboli (altro termine caro alla vecchia Dc di De Mita). Ma questa volta lo sbaragliato ex ministro per i Rapporti con il Parlamento, protagonista di molti "Porta a Porta", dove non ha mai sfoggiato argomentazioni sottili, l'ha fatta grossa. Tabacci è un deputato importante. E Follini è un ex vicepresidente del Consiglio di Berlusconi, e ha ancora un ruolo chiave nel partito. Sarebbe utile capire chi sia il mandante di tutto questo: Casini o Berlusconi? E soprattutto perché?
Il ragionamento è semplice. Berlusconi non si fida di una parte dell'Udc. E soprattutto non si fida di Follini, e questo da prima del fattaccio del Quirinale. Dopo il fattaccio del Quirinale ha cominciato a vedere i fantasmi del tradimento ovunque. E persino Casini, era sotto osservazione. Anche perché i Dc di Forza Italia dicono a Berlusconi che sono loro i veri alleati. L'Udc è un partito a sé, mantiene un' identità, ha lo scudo crociato. Certo su Casini si può ancora scommettere, ma solo perché Berlusconi ha tenuto. Fini da solo non va da nessuna parte. Ma se l'Udc si spacca in due sui programmi? Chi conosce bene Follini sa che i suoi rapporti con Casini sono ai ferri corti. E dopo l'uscita di Giovanardi saranno anche peggio. Ma chi conosce Follini sa che non è proprio di quelli che cambiano schieramento. Però una diaspora Udc che in qualche caso potrebbe votare con il centro sinistra, ma si tiene lontana dall'eversione anti-istituzionale di Berlusconi, non è più un'ipotesi impossibile. Soprattutto dopo la giornata dell'altro ieri. E Casini? Senza il bilanciamento di Follini verrebbe scaraventato come un pianeta eccentrico nell'orbita di Berlusconi fino a farlo diventare un satellite. Così in molti nella nebulosa del centro, scrollano la testa. Quanto costerà a Casini l'invettiva del tradimento?

rcotroneo@unita.it

> Chi conosce bene Follini sa che i suoi rapporti con Casini sono ai ferri corti

Carlo Giovanardi **Foto Ansa**

> Giovanardi non è solo l'uomo più vicino a Casini ma è anche uomo di cui Berlusconi si fida

IL SETTIMANALE IN EDICOLA DA SABATO 13 2 €
CARTA

L'intervista integrale al «sup» Marcos dopo la rivolta di Atenco: media, politica e società.
Le novità di Atenc: dalla Russia, con il pullman.
A Milano non solo Ferrante e Moratti: ecco i candidati presentabili.
La campagna Cgil contro il lavoro nero e irregolare

Carta esce il sabato!

TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

exploit

quinta uscita: GIULIANA MUSSO in "Nati in casa"

ASCANIO CELESTINI **FABBRICA**

MARIO PERROTTA **ITALIANI CÌNCALI!**

EMMA DANTE **MPALERMU**

DAVIDE ENIA **MAGGIO '43**

GIULIANA MUSSO **NATI IN CASA**

ARMANDO PUNZO **I PESCECANI**

in edicola con l'Unità

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

in collaborazione con

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Rispetto al resto d'Europa siamo indietro nell'utilizzo dell'energia solare mentre sale il consumo di carbone

Realacci (Margherita): «L'Italia perde punti Ora è importante investire sulle politiche ambientali»

Ambiente, l'Italia si ritrova in emergenza

Legambiente fotografa un paese in crisi: smog, consumi energetici alle stelle e abusivismo Ma ci sono anche piccoli segnali di ripresa: aumentano le aree protette e l'agricoltura biologica

■ **di Maria Zegarelli** / Roma

SE SI GUARDA agli ultimi 5 anni il bilancio è davvero negativo. L'Italia, dal punto di vista ambientale, non sta molto bene: il check-up a cui ogni anno Legambiente la sottopone parla chiaro. Nero su bianco tutto prontamente consultabile nelle 147 pagine di «Ambiente Italia 2006» presentato ieri a Roma ma già presente in libreria. Siamo il paese Ue con la più alta mobilità di passeggeri su strada (cioè tutti in macchina), ben il 60% in più della Germania e il 31% della media Ue. Sul nostro territorio ci sono 58 automobili ogni 100 abitanti e non è un caso se nel 2004 (dopo non si sa, perché il ministero ancora non ha fornito i dati) il 78% delle nostre città ha registrato aria irrespirabile, ben oltre i limiti, per inquinamento da polveri sottili. E sempre nel 2004, fatto inedito, l'Italia è scesa sotto la media europea per l'intensità energetica (consumo di energia per unità di Pil), mentre negli ultimi dieci anni i consumi energetici sono cresciuti (+ 13%) di pari passo con il Pil, (+14%). Siamo anche il Paese con il 45% di scarichi fuori legge, il 30% di acque interne non balneabile e il 30% delle coste colpite da erosione. Senza considerare i danni che hanno apportato le 140mila nuove case costruite abusivamente nell'era del Cavaliere. Condonarle serviva a sanare i bilanci dello Stato, secondo l'ex premier: la realtà dei fatti ha dimostrato il flop totale delle previsioni.

Non è un bel lascito quello del ministro Altero Matteoli che ha messo la sua firma sul condono edilizio e ha fortemente sostenuto la Delega ambientale. «La qualità ambientale in Italia - dice Roberto Della Seta, presidente di Legambiente - paga anni di immobilismo e decisioni sbagliate. Il governo Berlusconi ha avuto una totale disattenzione per le ragioni dell'ambiente e ha preso decisioni vergognose come l'ennesimo condono edilizio generalizzato». Tuttavia, leggendo con attenzione il rapporto si conferma che l'Italia è, sì, «un paese in difficoltà ma non immobile». La *soft-economy*, teoria che guarda all'economia come a un altro modo di utilizzo delle risorse (che non sono infinite, mentre lo sono i bisogni dell'uomo), offre «segni di dinamismo» e «allora è bene puntare su questi ultimi». «L'Italia perde punti - aggiunge Ermete Realacci, presidente onorario dell'associazione, nonché parlamentare della Margherita -, per questo è importante investire sulle politiche ambientali, visto lo stretto legame tra natura e cultura». Si potrebbe, per esempio, invertire questo trend allarmante che ci vede sempre più indietro nel solare termico e in quello fotovoltaico: 8mq/100 abitanti di pannelli per il primo (la media Ue è di 34) e 0,52 watt/abitante di potenza fotovoltaica installata (2,2 la media europea).

In questa situazione il carbone è tornato a fare la parte del leone: dopo anni ha sorpassato l'idroelettrico e si è mangiato in un solo boccone tutte le fonti rinnovabili. «In settori chiave per il futuro del Paese come i trasporti e l'energia, la mancanza di politiche forti per la sostenibilità si rivela come un fattore decisivo della stessa perdita di competitività - commenta Della Seta - e dei rischi ormai evidenti di un declino italiano perché un sistema di trasporti di passeggeri e merci che si basa quasi del tutto sulla mobilità stradale, un sistema energetico che non guadagna in efficienza e resta largamente dipendente dal petrolio e dal carbone, non solo penalizza l'ambiente locale e globale e la salute dei cittadini, ma pesa come un macigno sulle tasche delle famiglie, sui costi delle imprese, sul cammino dell'innovazione tecnologica».

In questo panorama desolante spiccano anche isole felici, piccole oasi nel deserto post-Matteoli. Il 15% del territorio nazionale, per esempio, ricade in aree protette (parchi, riserve, zone tutelate) mentre il Europa la media è ferma al 12%. Inoltre: il 6% della superficie agricola è destinato all'agricoltura biologica, mentre l'Ue è bloccata a poco più del 6% e non temiamo concorrenti nella produzione di prodotti tipici a marchio europeo Dop e Igp. Produciamo il notevole numero di 353 tipi diversi di vini Doc e Docg e nell'ultimo anno gli agriturismo sono cresciuti del 7,8% assestandosi al considerevole numero di 13.500 aziende. Gli agriturismo crescono in tutta Italia, anche se la regione in cui se ne registra il maggior numero resta sempre la Toscana dove si concentra il 22% delle strutture, seguita dall'Alto Adige con il 19%. Un bel salto in avanti anche nelle regioni del Centrosud con un aumento del 31%, esclusa la Toscana. Infine: aumentano gli amanti della bici, per sport o trasporto urbano: purtroppo però, le piste ciclabili restano sempre (o quasi) le stesse. È vero che dal 1995 le piste sono praticamente quintuplicate, ma è pur vero che la maggior parte è concentrata nel nord (dove ce ne sono il 74% del totale, il 33% in Emilia Romagna), mentre le grandi città restano indietro, bloccate nel traffico da auto. Soltanto Roma, Bologna, Milano e Torino superano i 50 km di ciclabili. In 19 capoluoghi di provincia non ne esistono proprio.

Mascherine contro lo smog **Foto Procopio/Guatelli/Ansa**

TRAFFICO DI RIFIUTI

23 arresti del Noe in Campania e Sicilia

BENEVENTO È di oltre 10 milioni di euro il volume di affari realizzato dall'organizzazione dedita al traffico illecito di rifiuti sgominata ieri dai carabinieri del gruppo tutela ambiente di Napoli e del comando provinciale di Benevento nell'ambito dell'operazione «Dry cleaner», una delle più vaste in materia ambientale degli ultimi anni. Dei 26 ordini di custodia cautelare emmessi dal gip di Benevento, per 10 persone sono stati disposti gli arresti domiciliari, per altre 3 previsto invece l'obbligo di dimora. Ventotto le persone denunciate.

L'operazione, che ha riguardato le provincie campane di Benevento, Avellino, Napoli, Caserta, Salerno, ma anche il foggiano e il siracusano e che ha avuto il supporto dei comandi provinciali delle singole città, ha portato alla scoperta di numerose aziende che attraverso un'attività coordinata smaltivano illecitamente una quantità esorbitante di materiali pericolosi versandoli direttamente su siti non autorizzatidel beneventano e dell'avellinese. I rifiuti, da scarti agroalimentari a fanghi delle fosse antisettiche, da rifiuti di bonifica provenienti dallo smantellamento di aree di servizio agli olii minerali esausti, sono stati quantificati in più di 50mila tonnellate per un'ecotruffa che va avanti dal 1998.

L'inchiesta ha individuato anche siti «fantasma», ossia finti luoghi di destinazione dove i rifiuti avrebbero dovuto essere smaltiti. Finti luoghi che poi sono risultati essere garage, negozi o uffici.

SEQUESTRO ABU OMAR

Palazzo Chigi si difende: «Sismi estraneo»

■ **di Marzio Cencioni**

SOSPETTI E SMENTITE Dopo il nome del carabiniere coinvolto nel sequestro dell'ex imam Abu Omar, Palazzo Chigi ribadisce l'estraneità del governo e del Sismi e, in un comunicato, esprime «profondo sdegno» per la «vile accusa» - a suo avviso - adombrata da alcuni quotidiani - all'allora Direttore della Divisione Operazioni del Sismi, Nicola Calipari, il funzionario ucciso dal "fuoco amico" durante la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena. «La memoria di Nicola Calipari - si legge nella nota della Presidenza del Consiglio - non ha bisogno di difese d'ufficio, perché è presidiata dalla sua storia personale e dal ricordo riverente e riconoscente dell'Italia intera, di tutti gli italiani (...). Alle illazioni calunnione e aberranti nel vilipendio di un eroe e di un'istituzione,così come deliranti nella speranza di trovare seguito, si risponde additando al popolo italiano chi ne è responsabile perché si comprenda sin dove può spingere un anelito distruttivo, che non si arresta nemmeno innanzi al rispetto dovuto a chi ha donato la propria vita per salvarne un'altra».

Immediata la replica del quotidiano *La Repubblica* che esprime altrettanto «sdegno a queste vegognose speculazioni. Palazzo Chigi sa perfettamente che il riferimento era a Marco Mancini, oggi direttore delle Operazioni del Sismi» e non a Nicola Calipari. E ieri sul caso è intervenuto anche il procuratore aggiunto di Milano Fernando Pomarici - che coordina insieme ad Armando Spataro l'inchiesta sul sequestro di Abu Omar: «Nicola Calipari non c'entra assolutamente nulla col sequestro dell'ex imam», rapimento che avvenne il 17 febbraio 2003 e che vede indagati 22 agenti della Cia e ricercati con un ordine di custodia cautelare internazionale. Nelle anticipazioni de *l'Espresso* (oggi in edicola) e riprese da alcuni quotidiani, si afferma che nell'indagine avviata dalla procura di Milano è spuntato un italiano, un maresciallo dei carabinieri del Ros, Luciano Pironi, nome di copertura «Ludwing». Il militare, secondo il settimanale, interrogato dai pm titolari dell'inchiesta avrebbe ammesso di aver avuto un ruolo nel sequestro dell'imam, ma a «titolo personale». E negli ambienti dell'Intelligence, dicono: «Siamo indignati Pironi non è dei nostri». Gli Usa: «Valuteremo se collaborare».

VAL DI SUSA, INCIDENTE SULLA LINEA TORINO-MODANE

Deraglia treno di manutenzione macchinista perde la vita

TORINO Incidente ferroviario nel pomeriggio di ieri in provincia di Torino a Chiomonte, in Valle di Susa: per cause che non sono state ancora chiarite, un treno normalmente utilizzato per la manutenzione dei binari è deragliato ed è finito contro una casa. Per evitare l'impatto il macchinista, di origine croata, vista l'impossibilità di arrestare il convoglio si è buttato dalla motrice e nella caduta ha riportato ferite che ne hanno causato la morte.

Il mezzo era composto da un locomotore e da due carri di una ditta privata che esegue lavori di potenziamento della linea Torino-Modane, la linea al centro dell'attenzione per le proteste contro la Tav, per conto della società Italferr. Probabilmente a causa della rottura dei freni, il mezzo che si trovava a Bardonecchia ha iniziato a scendere a valle acquistando sempre più velocità. Un chilometro prima di Chiomonte uno dei due carri si è schiantato contro il muro di una casa che in quel momento non era abitata. Il secondo carro, invece, è deragliato poco dopo, mentre il locomotore si è arrestato sui binari incendiandosi. La linea è stata interrotta nel tratto compreso tra Salbertrand e Bussoleno e le Ferrovie hanno immediatamente attivato un servizio sostitutivo con autobus in attesa del ripristino della funzionalità. L'incidente di ieri è il secondo schianto mortale dall'inizio dell'anno: il 14 marzo tra le stazioni di Garbagnate Milanese e Serenella un convoglio "omnibus" che dal capoluogo lombardo procedeva in direzione di Saronno si è scontrato con il Malpensa Express che effettua servizio di collegamento con l'aeroporto causando un morto (il macchinista del Milano-Saronno) e tredici feriti.

DMAIL BOGANI MORÌ IL 27 OTTOBRE 2005 AL «GRASSI» DI OSTIA

Clochard «dimenticato» all'ospedale Per la sua morte indagata un'agente

ROMA Dmail Bogani, polacco e senza fissa dimora, morì a quarant'anni, la mattina del 27 ottobre 2005, dopo essere stato per diciassette ore su una barella, all'ospedale Grassi di Ostia. Ci era arrivato in ambulanza: ubriaco era stato raccolto per strada in preda a un malore. Non era la prima volta che capitava lì. All'ingresso del pronto soccorso, una telecamera attiva 24 ore su 24, riprese le ultime ore di vita di quell'uomo sulla barella. La sera del 26 la telecamera riprese anche una donna, una poliziotta, intenta a spostare la lettiga fuori dall'ingresso del pronto soccorso e lasciarla nel tunnel dove arrivavano le ambulanze. Praticamente all'aperto. Sempre in quel filmato si vedono infermieri e portantini andare a fumare. E la barella lì. Fino alla mattina seguente. Sino a ieri per questa vicenda erano indagate tre persone: il primario del pronto soccorso e altri due medici di turno quella sera nella struttura ospedaliera. A loro il pm romano Tiziana Cugini contesta il reato di concorso in falso, alludendo ad una cartella clinica nella quale si parla di un lungo intervento rianimatorio, smentito, pare, da alcune testimonianze. A questi si sono aggiunti ieri altri cinque indagati: un medico, tre infermieri del pronto soccorso e la poliziotta che avrebbe spostato la barella su cui si trovava il clochard. A loro il pubblico ministero contesta il reato di concorso in omicidio colposo. Le nuove 5 iscrizioni sul registro degli indagati fanno seguito ai risultati di una consulenza disposta dal pm, da cui sarebbe emerso che il barbone non sarebbe mai stato visitato dai medici dell'ospedale ma solo "depositato" nel corridoio. Le responsabilità della poliziotta sarebbero emerse dalla ripresa della videosorveglianza.

Truffe per i contributi per l'editoria, coinvolto senatore leghista

Arrestato Massimo Bassoli, ex direttore del «Giornale d'Italia». Intercettate conversazioni con l'onorevole Stefano Stefani

■ **di Angela Camuso** / Roma

Finanziamenti in nero alla Lega Nord con i contributi dello Stato illecitamente ricevuti da giornali legati al partito di Bossi? È destinata a clamorosi sviluppi l'indagine che ieri ha portato agli arresti di Massimo Bassoli, ex direttore del *Giornale d'Italia*, della moglie, Francesca Romana Dolazza, e di due collaboratori del giornalista - editore - immobiliarista, Rocco De Filippis e Umberto Lorenzini. Bassoli, secondo la procura di Roma, sarebbe il capo di un'organizzazione a delinquere che avrebbe truffato lo stato per 14 milioni di euro, ottenendo a fronte di false fatture l'erogazione gonfiata dei fondi previsti dalla legge sull'editoria. Nel corso delle indagini, condotte dal pm Olga Capasso, la Guardia di Finanza della capitale è incappata in alcune intercettazioni di conversazioni telefoniche (avvenute alcuni mesi prima delle elezioni politiche) tra lo stesso Bassoli e un senatore leghista, il vicentino Stefano Stefani, già sottosegretario per l'ambiente e il territorio nel governo Berlusconi e poi costretto a dimettersi per avere offeso il popolo tedesco sulle pagine del *La Padania*. Nei dialoghi intercettati il giornalista e il politico parlano di somme dell'ordine di almeno un milione di euro: frasi che, secondo gli investigatori, si riferiscono inequivocabilmente a passaggi di denaro non contabilizzati. Stefani e Bassoli erano apparsi insieme nella puntata del 23 aprile di *Report*, su Raitre. Nella trasmissione si rivelava che la Lega aveva ottenuto da Bassoli finanziamenti per soli 200.000 euro. Inoltre, dagli accertamenti delle Fiamme Gialle sui conti correnti che fanno capo all' ex direttore del *Giornale d'Italia* e ai suoi prestanome ci sono alcuni conti cifrati in Svizzera, adesso oggetto di una rogatoria internazionale.

L'onorevole Stefano Stefani, 68 anni, imprenditore, industriale e giornalista, può comunque, al momento, dormire sonni tranquilli. La legge che vieta l'utilizzo non autorizzato di intercettazioni telefoniche che riguardano parlamentari, se queste emergono nel corso di indagini su terze persone, lo mette al riparo da un'automatica iscrizione nel registro degli indagati. C'è però l'incognita dei depositi bancari in Svizzera e di tutta la contabilità riferita a Bassoli e ai suoi "soci": gli uomini del nucleo speciale di polizia valutaria diretti dal colonnello Bruno Buratti hanno infatti soltanto iniziato a esaminare la documentazione sequestrata.

Il sistema di illeciti gestito da Bassoli andava avanti da quattro anni. L'ex direttore del *Giornale d'Italia*, quotidiano organo del movimento politico "Pensionati Uomini vivi", risulta anche proprietario della società già editrice del giornale *L'Indipendente* - la cui attuale gestione è estranea alle indagini - mentre la moglie, agli arresti domiciliari perché madre di minorennii, è responsabile della società editrice del giornale *.com*. Le fatture false che hanno fatto incassare a Bassoli i contributi gonfiati venivano emesse su collaborazioni giornalistiche fittizie a nome di società inesistenti. 12 gli indagati a piede libero, tra cui alcuni commercialisti romani. Sequestrati anche beni immobili per un valore complessivo di 25milioni di euro: tutti di proprietà di Bassoli.

BREVI

Padre Bisceglia

La deposizione di una ragazza al pm: «Ho fatto un figlio con il sacerdote, poi ho abortito»

La deposizione di una ragazza che ha raccontato di avere concepito un figlio con padre Fedele Bisceglia e di avere poi abortito è stata depositata ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza, Claudio Curreli, al Tribunale del riesame di Catanzaro che deve decidere sulla richiesta di scarcerazione presentata dai difensori del sacerdote accusato di violenza sessuale su una suora. La decisione dei giudici sarà resa nota nei prossimi giorni.

Immigrazione

Tre sbarchi in poche ore E il centro di Lampedusa di nuovo al collasso

550 immigrati sono approdati - in tre distinti sbarchi - sull'isola di Lampedusa in poche ore. Ieri mattina sono arrivati - in due distinte carrette del mare - 390 migranti, tra cui 13 donne e un bimbo molto piccolo. Nel pomeriggio è stata avvistata una terza imbarcazione con 160 persone a bordo. E l'unico centro dell'isola è in emergenza: può accogliere solo 190 ospiti.

Lo 007 Rondot sarebbe stato incaricato di indagare su presunti conti all'estero del ministro dell'Interno

Per il quotidiano francese il premier avrebbe detto all'agente: «Se i nostri nomi si sanno noi saltiamo»

Watergate alla francese, bufera su Chirac

Le Monde pubblica nuovi documenti: il presidente e de Villepin spiavano Sarkozy
Nel Paese sotto choc l'ultra destra di Le Pen cresce: per il 35% è una «ricchezza»

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi

SONO DI IERI le ultime, umilianti rivelazioni di Le Monde. Dominique de Villepin, affidando allo 007 Philippe Rondot le indagini sui presunti conti all'estero di Nicolas Sarkozy, gli avrebbe detto, ingiungendogli il massimo riserbo: «Se i nostri nomi dovessero apparire, del presidente della Repubblica e il mio, noi salteremmo...». Dunque i due sapevano, contrariamente a quanto raccontano e in barba alla pioggia di smentite. Era due anni fa, e il gatto presidente e la volpe ministro degli Esteri, di nascosto e di concerto, volevano metter fuori gioco Sarkozy che allungava le sue avide mani sul partito, sul governo, in prospettiva sull'Eliseo. O almeno questo appare dagli appunti che Rondot conservava in cassaforte, e che ora sono in mano ai giudici ai quali Sarkozy si è rivolto per tutelare la sua onorabilità, e per svergognare i suoi persecutori, appunti che si ritrovano pari pari sulle pagine del quotidiano parigino. Ci fu complotto, dicono quelle carte. Ordito da Villepin, ispirato da Chirac. Il «cabinet noir», il doppiofondo del potere, il rovescio degli ori presidenziali: tutto questo esisteva, raccontano le carte di Rondot. La parola corre ormai senza pudore, si staglia sulle copertine dei settimanali: è Watergate.

«La Repubblica non è la dittatura delle dicerie e della calunnia»: era visibilmente alterato, Jacques Chirac, quando l'altro ieri, alla fine del settimanale consiglio dei ministri, si è rivolto in maniera del tutto irrituale alle telecamere. Tutto ormai gli sfugge di mano. La rotta del Paese che lui, per una volta, avrebbe voluto europeista: stoppata e spostata un anno fa dal referendum da lui stesso indetto. La coesione sociale alla quale tanto si era appellato: le banlieues hanno mostrato, alla luce delle fiamme, l'enormità delle disuguaglianze e della distanza per colmarle. La credibilità dell' esecutivo guidato dal «suo» Dominique de Villepin: disciolta come neve al sole dalle manifestazioni contro il precariato e ancor più, adesso, dall'affare Clearstream. La prospettiva di pilotare la sua successione: svanita anch'essa, mentre nel vuoto di potere si delinea il profilo arcigno del suo figlio ribelle e parricida, Nicolas Sarkozy.

Il presidente francese Jacques Chirac **Foto Reuters**

Chirac sta fallendo la sua stessa uscita di scena, che si annuncia quantomeno ingloriosa. Insomma uno spettacolo desolante, a meno di un anno dalle presidenziali.

C'è pero' chi, davanti ad un simile paesaggio politico, si frega contento le mani. Non è ancora la sinistra, quasi spaventata da tanto caos e affannosamente in cerca di afflato unitario e leader realmente competitivo (la candidatura di Ségolène Royal è un parto molto travagliato dall'esito ancora incerto). Non è neanche la destra di Sarkozy, che per quanto frondista continua a condividere responsabilità di governo, e che quindi teme di finire anch'essa sotto le macerie: «Sono da mettere tutti nello stesso sacco», dice il socialista Laurent Fabius, che parla di «crisi di regime» ed ipotizza una VI Repubblica, mentre gli amici di Sarkozy, per la stessa ragione, lo invitano a lasciare il governo e dedicarsi alle presidenziali senza lacci e lacciuoli. Chi si frega le mani è il nemico più acerrimo di Jacques Chirac, l'uomo che più di tutti gli altri lo detesta, perfettamente ricambiato: Jean Marie Le Pen. Come le erbacce, il lepenismo prolifera sui terreni incolti. Giorno per giorno non te ne accorgi, poi d'improvviso ne sei invaso. Accadde cosi' quattro anni fa, quando il capo del Fronte nazionale, tra la stupefazione generale, sopravanzoòLionel Jospin e arrivò al secondo turno.

Come allora, Jean Marie Le Pen tiene il profilo basso. Un po' perché ha compiuto 78 anni: la prestanza fisica ha perso vigore, la voce è meno tonante, la battuta è meno pronta. Ma soprattutto perchè vede riprofilarsi ottime condizioni elettorali: la «chiraquie» in deliquescenza, la sinistra ancora frazionata, il paese preso da una collera sorda. I sondaggi per ora non lo premiano più di tanto: oscilla tra il 12 e il 15 per cento. Ma i sondaggi ormai, anche in Francia, sono più fuorvianti che altro, trappole per allocchi. Ce n'è stato pero' uno, realizzato dall'Ifop alla fine di aprile, che per il suo carattere indiretto è stato preso molto sul serio dagli apparati politici, che infatti sono entrati in fibrillazione. Ai sondati non è stato chiesto per chi avrebbero votato, ma se «l'estrema destra arricchisce il dibattito nazionale» e se sia «vicina alle sue preoccupazioni»: ha risposto si' il 35 per cento nel primo caso e il 34 nel secondo. Da aggiungere: il 43 per cento dei francesi considera che il contributo di Le Pen è «il più utile» in materia di immigrazione. In altre parole, il cordone sanitario steso attorno al Fronte nazionale regge ancora nelle sedi istituzionali, ma non regge più nella pubblica opinione.

L'ha capito bene Marine, 37enne bionda figlia di Jean Marie. Ormai è lei a difendere le tesi del Fronte nei dibattiti televisivi: ne è la vicepresidente, candidata a succedere al padre, che tra un anno sosterrà l'ultima delle sue cinque battaglie presidenziali. Marine Le Pen vuole modernizzare il partito, e per farlo ha cominciato con sé stessa: nuovo taglio di capelli, undici chili di meno, disinvolto uso di minigonne. Conduttori e politici di ogni campo la chiamano familiarmente Marine, mentre nessuno aveva mai osato un cordiale «Jean Marie»: l'uomo era infetto, contaminava, andava tenuto a distanza. Sarà Marine, fino a prova contraria, la regista della campagna presidenziale. Prende anche qualche distanza da papà, evidentemente consenziente: «Mi rammarico che qualcuno sia rimasto ferito» dalle parole sulle camere a gas «dettaglio della storia», e tante altre esternazioni antisemite. Marine non intende battagliare contro la legge sull'aborto, e le stanno francamente sulle scatole i cattolici integralisti che pullulano nel suo partito. Le si attribuiscono simpatie per Gianfranco Fini, anche se nessuna Fiuggi alla francese si profila all'orizzonte. Si compiace che Sarkozy cacci sulle sue terre. Quando il ministro degli Interni disse, due settimane fa, che «la Francia o si ama o si lascia», ha avuto facile gioco nel ricordare che era uno slogan del Fronte già negli anni '80. Ecco, se qualcuno, per ora, trae vantaggio politico dalla crisi francese è ancora lui, Jean Marie Le Pen, anche se per interposta persona. Per questo dalla sinistra in molti aspettano con ansia «una» parola forte, e non la consueta cacofonia.

Ahmadinejad apre sul nucleare e minaccia ancora Israele: scomparirà

Da Jakarta la doppia mossa del presidente iraniano. «Ma senza arricchimento, rifiuteremo gli incentivi della Ue»

■ / Roma

«UN GIORNO ISRAELE sparirà». Speranza. Minaccia. Programma in fase di attuazione. Forse tutto questo. Di certo, non solo propaganda. Mahmoud Ahmadinejad ritorna alla carica e rispolvera il suo armamentario antisionista (e antisemita). Il presidente iraniano rilancia il suo bellicoso proclama a Jakarta, in un discorso pronunciato davanti ad una eccitata platea di studenti. «Questo regime un giorno sparirà», scandisce Ahmadinejad, riferendosi a Israele e lamentandosi che, quando sono state tenute le elezioni nei Territori palestinesi, «sono state sostenute dalla loro popolazione, il liberalismo non le ha volute riconoscere». Applausi degli studenti indonesiani e invocazione della Jihad contro il grande (Stati Uniti) e il piccolo (Israele) Satana. Ahmadinejad incassa il sostegno della platea e rilancia: «L'Iran farà la sua parte - promette - per liberare Al Quds la santa (Gerusalemme, ndr) e restituirla ai musulmani». Allo stesso tempo, come già avvenuto in passato nelle dichiarazioni dei dirigenti iraniani, Ahmadinejad ha accennato alla possibilità che Teheran lascia una porta aperta, dicendo che sul nucleare l'Iran è «pronto a dialogare con qualunque Paese». Salvo poi far sapere in serata che gli incentivi che l'Ue 3 (Francia, Gran Bretagna e Germania) intende proporre all'Iran per risolvere il contenzioso nucleare non potranno avere come contropartita la sospensione dell'arricchimento dell'uranio.

L'escalation verbale del leader iraniano non sembra conoscere soluzione di continuità. Ahmadinejad cavalca l'irrisolta questione palestinese, si candida a gestirla in proprio (contro il moderato Abu Mazen ma anche contro il governo Hamas) e ammanta questa volontà di potenza con dissertazioni pseudo culturali. Ecco allora rilanciare la sua tesi sull'Olocausto, riproponendo ciò che aveva già asserito il 14 aprile scorso: «Sull'Olocausto degli ebrei ci sono seri dubbi. Ma non ve ne sono affatto sull'Olocausto dei palestinesi». Dichiarazione che, a sua volta, era stata preceduta da quella, non meno scioccante, proferita l'11 febbraio 2006: «L'Olocausto è un mito. E questo mito ha permesso ai sionisti di tenere in ostaggio i Paesi occidentali per 60 anni. In Occidente c'è libertà di insultare il profeta Maometto ma non quella di mettere in discussione lo sterminio degli Ebrei». Tutto questo nel vivo della «sfida nucleare» lanciata da Teheran alla Comunità internazionale. Da Giacarta a Gerusalemme.

Dalle minacce di Amadinejad alla risposta di Israele. Il presidente iraniano punta a insediare una «civiltà musulmana» al posto dello Stato ebraico: ad affermarlo, commentando l'ultimo proclama di Ahmadinejad, è il portavoce della presidenza del governo israeliano, Ranaan Gissin. «Il vero obiettivo del presidente iraniano - sottolinea - è, dopo avere cancellato dalla carta del mondo Israele, come ha più volte dichiarato, di eliminare la carta stessa, per sostituire la civiltà occidentale con una civiltà musulmana». L'escalation verbale nello scontro tra Teheran e Gerusalemme appare inarrestabile. A rendere ancora più inquietante il futuro vi sono le rivelazioni della stampa israeliana sullo stato di preparazione di piani di intervento militare mirato contro centrali nucleari in territorio iraniano.

u.d.g.

Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pedriatica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5‰ dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA
C.F. 97107680585
Tipologia "ONLUS e non profit"

Consulta il sito
www.neuroncologia.it

L'INTERVISTA **SAEB EREKAT** Il capo negoziatore dell'Anp: lavoriamo per costruire uno Stato di Palestina al fianco di uno di Israele

«All'Iran dico: noi siamo per due Stati»

■ **di Umberto De Giovannangeli**

«Quella assunta dal Quartetto è una decisione di grande significato politico che va oltre la presa d'atto che il blocco degli aiuti può provocare una devastante emergenza umanitaria nei Territori. La valenza politica dello sblocco degli aiuti sta nella rinnovata determinazione del Quartetto ad attuare la Road Map e per la ripresa di un negoziato tra le due parti per una soluzione concordata di tutti i contenziosi ancora aperti; in questa ottica è altrettanto importante l'appello lanciato al governo israeliano perché ponga fine alla colonizzazione in Cisgiordania». A parlare è Saeb Erekat, parlamentare di Al-Fatah, capo negoziatore dell'Anp, il piu' stretto collaboratore del presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Il Quartetto - sottolinea Erekat - è consapevole che l'unilateralismo israeliano non è una strategia di pace vincente ma rischia al contrario di innescare nuove tensioni». «Il presidente Abbas - assicura Erekat - è pronto a riprendere immediatamente negoziati sullo status definitivo dei Territori. Un passaggio importante - aggiunge il capo negoziatore dell'Anp - potrebbe essere la convocazione di una Confernza internazionale di pace sotto l'egida del Quartetto».

Come valuta la decisione assunta a New York dal Quartetto (Usa,Ue, Onu, Russia) di riprendere gli aiuti ai palestinesi?

«Si tratta di una scelta importante, che va oltre l'aspetto umanitario. Il Quartetto ha ribadito che la soluzione del conflitto israelo-palestinese va ricercata in una trattativa tra le parti e non imposta in modo unilaterale dal piu' forte. In questo quadro, il Quartetto ha anche sottolineato che in campo palestinese esiste una dirigenza legittimata a sedersi al tavolo delle trattative e condurre in porto una trattativa di pace…».

A chi si riferisce?

«Alla Presidenza palestinese. Il presidente Abbas non è una figura onorifica, di contorno. La Presidenza ha poteri diretti per ciò che concerne la conduzione del negoziato di pace, poteri che nascono dal voto popolare e da una carta costituzionale che nessun governo può cancellare o modificare senza un'intesa ampia nel Consiglio legislativo (il Parlamento dei Territori, ndr.). Il presidente Abbas intende avvalersi delle sue prerogative, di certo non è né intende essere un presidente dimezzato».

È un messaggio ad Hamas?

«È la riaffermazione di un ruolo centrale nella politica palestinese da parte del Presidente. Al tempo stesso, è un segnale lanciato alla Comunità internazionale e al governo israeliano: nessuno può usare l'alibi Hamas per giustificare atti unilaterali, come il proseguo della colonizzazione in Cisgiordania, o per reiterare la propria indisponibilità a riavviare il dialogo. La linea della delegittimazione ha prodotto solo guasti. Il presidente Abbas è pronto a riprendere immediatamente negoziati sullo status definitivo (dei Territori), allo stesso tempo chiediamo al governo (guidato da Hamas, ndr.) di accettare la soluzione dei due Stati, ma questo non dovrebbe rappresentare un ostacolo».

Le notizie sulle condizioni di vita nei Territori sono sempre piu' allarmanti.

«È così. Il blocco degli aiuti ha provocato sofferenza, il rischio di una catastrofe umanitaria è alle porte. Per evitarlo è di importanza vitale che i Paesi donatori accelerino l'invio di aiuti. In gioco è la vita di centinaia di migliaia di persone, di anziani, donne e bambini».

Dopo giorni di scontri armati, di morti e feriti, Hamas e Al Fatah sembrano aver raggiunto una tregua. Basta?

«No, non può bastare. Di fronte all'apertura del Quartetto, occorre che Hamas dimostri un senso di responsabilità nazionale rispettando gli accordi sottoscritti dall' Anp».

Hamas ribadisce di non voler sottostare ai ricatti internazionali.

«Il muro contro muro non giova alla causa palestinese. L'80% dei palestinesi vuole una pace giusta e chiede la ripresa del negoziato. Hamas non può far finta di nulla né anteporre i propri interessi a quelli del popolo palestinese».

Il ministro della Difesa israeliano, Amir Peretz, si è pronunciato per una ripresa in tempi rapidi del negoziato con l'Anp di Abu Mazen.

«È una presa di posizione importante, coraggiosa, che va nella direzione giusta. Per quanto ci riguarda, siamo pronti oggi stesso a sederci al tavolo delle trattative per negoziare un accordo di pace globale».

Una pace che non sembra negli interessi dell'Iran. Il presidente Ahmadinejad ha ribadito oggi (ieri, ndr) la sua convinzione che presto o tardi lo Stato d'Israele verrà cancellato. Qual è la sua risposta?

«Molto secca: noi palestinesi stiamo combattendo per realizzare un sogno di libertà, per costruire un nostro Stato e non per cancellarne un altro. Lo Stato di Palestina al fianco dello Stato d'Israele: è questo il nostro obiettivo».

In Nigeria rapito tecnico italiano Chiesto un riscatto

Vito Macrina è dipendente della Saipem, gruppo Eni Preso a Port Harcourt da abitanti del villaggio

■ di Toni Fontana

RAPIMENTO in Nigeria. Nel cuore petrolifero del gigante africano, un gruppo di uomini armati ha rapito ieri mattina tre stranieri tra i quali un italiano, Vito Macrina, impiegato della Saipem, una società del gruppo Eni. La vicenda, sulla quale le informazioni giunte ieri in Italia sono frammentarie e lacunose, è circondata da un certo ottimismo e potrebbe - secondo alcune fonti - sbloccarsi ben presto. Di certo è stato avviato un negoziato. Secondo il ministero degli Esteri si tratterebbe di un «sequestro anomalo», motivato cioè da attriti e contenziosi tra la società italiana ed alcuni piccoli imprenditori locali. Poche appunto le notizie sul fatto. Si sa che i tre stranieri (oltre all'italiano vi sono un altro dipendente Saipem con passaporto indiano ed un contrattista di un'altra nazionalità) stavano facendo ritorno alla base della società italiana a Port Harcourt, centro del Delta del Niger. I tecnici era scortati, ma i loro body guards non sono stati in grado di fermare gli aggressori che avrebbero esploso anche alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio. Gli uomini armati sono poi fuggiti con gli ostaggi. Nel corso della giornata è stato poi avviato certamente un negoziato. Fonti della polizia locale hanno infatti fatto sapere nel pomeriggio che i rapiti «sono tenuti prigionieri a Baguna», una località ad una trentina di chilometri a sud-ovest dal capoluogo Port Harcourt. Secondo le stesse fonti i rapitori avrebbero chiesto un riscatto; si è parlato della cifra di 20 milioni di «naira», la moneta locale che corrisponde a circa 120mila euro, una somma che in Africa può modificare in meglio la vita di interi villaggi. E questa è infatti l'ipotesi più accreditata e sostenuta anche dal fatto che la Farnesina ha appunto definito «anomalo» il rapimento. Anche un esponente del Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger, si è fatto vivo per prendere le distanze dal sequestro che potrebbe essere maturato tra gli appaltatori che ruotano attorno alla Saipem. Lo scorso febbraio l'impresa italiana che opera in molti paesi del mondo ed è specializzata in perforazioni ed opere di ingegneria, ha vinto una maxi-commessa da 420 milioni di dollari, per la realizzazione di alcuni impianti e condotte nello Stato del Bayelsa. La direzione dei lavori e la progettazione proseguono però nella base di Port Harcourt dove l'impresa italiana affida a ditte locali la realizzazione di alcune parti destinate all'opera. Secondo la polizia locale alcuni impreditori avrebbero manifestato disappunto per il modesto pagamento di alcuni lavori. Ciò avrebbe generato il proposito di rapire i tecnici. Se questa è la pista giusta il rapimento potrebbe dunque risolversi in breve tempo. Anche l'Eni ha alimentato l'ottimismo con una nota licenziata ieri secondo la quale il negoziato è a buon punto. I dirigenti della Saipem, da Port Harcourt, si dicono «preoccupati ma fiduciosi perché non c'è niente di politico dietro questa vicenda che è solo di carattere commerciale locale».

A Roma la Farnesina oltre ad «auspicare una rapida soluzione» avverte che «sono stati attivati tutti i nostri contatti e l'Unità di crisi sta seguendo il caso in raccordo con la nostra ambasciata in Nigeria». L'ottimismo è raffreddato però dal fatto che solo 24 ore prima del sequestro è stato assassinato nella stessa zona un americano dipendente della Bakers Hughes Inc, un'impresa Usa che fornisce tecnologie alle compagnie che estraggono petrolio.

Il sequestro è avvenuto nella regione del Delta del Niger che solitamente viene definita «una crosta che galleggia sul petrolio». I nove stati della regione sono popolati da circa 25 milioni di persone, in gran parte poverissime dal momento che il lavoro che ruota attorno alle estrazioni premia solo ristrette èlite. Da molto tempo il Delta del Niger è teatro di ribellioni. Nel 1995 il governo fece uccidere lo scrittore Ken Saro-Wiwa, impiccato per le sue battaglie in difesa del popolo Ogoni.

Un operaio nigeriano del pozzo della Akon Oil vicino a Port Harcourt **Foto Ansa**

New York Times addio a Rosenthal

Morto il leggendario direttore che volle pubblicare i documenti sul Vietnam

■ / Washington

L'ex editore del New York Times Arthur Ochs lo aveva definito «un gigante tra i giornalisti». E non era un'esagerazione. A. M. Rosenthal, Premio Pulitzer e famoso direttore del New York Times, si è spento mercoledì nella sua abitazione a New York. Aveva 84 anni. Due settimane fa era stato colpito da un infarto. Rosenthal aveva guidato il famoso quotidiano nel periodo difficile tra la Guerra del Vietnam e la vicenda Watrergate, rilanciando e rinnovando il giornale.

Era giunto al timone del New York Times dopo una carriera trascorsa quasi esclusivamente al giornale dove era stato assunto da ragazzo come apprendista e dove si era messo in luce come corrispondente estero. Nella sua carriera da reporter Rosenthal, conosciuto col nomignolo di «Abe», aveva coperto le Nazioni Unite per poi essere inviato come corrispobdente prima in India, quindi in Polonia e in Giappone. Nel 1960 aveva vinto il Premio Pulitzer per i suoi articoli dalla Polonia da dove era stato espulso l'anno precedente per la sue corrispondenze giudicate «troppo penetranti» dalle autorità di Varsavia. La motivazione della sua espulsione era diventata anche la motivazione del suo Pulitzer. Rosenthal era approdato al timone del New York Times nel 1969 restando, dopo una lotta gomito a gomito con James Reston, il responsabile assoluto del giornale qualche anno dopo. Sua era stata la decisione di pubblicare i «Pentagon Papers», un archivio di oltre 7000 documenti che rivelavano le menzogne della Casa Bianca (attraverso più presidenti) per giustificare la Guerra del Vietnam. Rosenthal aveva guidato il New York Times anche attraverso il campo minato del Watergate. Aveva rinnovato profondamente il giornale incoraggiando una prosa più creativa, inchieste più aggressive, creando rubriche più stimolanti (dal cibo gourmet all'arredamento sofisticato).

Durante la sua permanenza alla guida del New York Times il giornale aveva vinto 24 Premi Pulitzer. Leggendari erano anche i suoi scatti d'ira, le sue scenate mortificanti per i giornalisti che le subivano, la sua tendenza a creare grandi carriere all'interno del giornale (sulla base della bravura più che della anzianità) ma anche a stroncarle sulla base delle sue simpatie personali. Nato in Canada da una povera famiglia di origine Bielorussa, era cresciuto nel Bronx tra numerose tragedie: aveva perso il padre e 4 delle 5 sorelle. Costretto dal limite di età di 65 anni ad andare in pensione come direttore del New York Times, nel 1986, Rosenthal aveva scritto fino al 1999 una colonna bi-settimanale, intitolata «On My Mind». Nel 2002 aveva ricevuto dal presidente George W. Bush la «Medaglia della Liberta», il maggior riconoscimento civile Usa, insieme a Nelson Mandela e Placido Domingo.

Chavez a Roma: «Troveremo l'accordo con l'Eni»

Il presidente venezuelano dal Papa. Telefonata a Prodi. «Potremmo fornire gas e petrolio all'Italia»

■ di Marina Mastroluca

FIUMI DI PETROLIO. Sembra di vederli scorrere, sgorgare dall'altrettanto fluviale parlantina del presidente Chavez. Che promette: ce ne sarà anche per l'Italia.

In visita a Roma per una tappa veloce - ieri mattina un incontro di 35 minuti con il papa, colloqui con Bertinotti e Fassino, una telefonata d'auguri a Prodi - il leader venezuelano è prodigo di buoni sentimenti e di prospettive di collaborazione. Petrolio, dunque, e gas. Ce n'è e ce ne sarà anche per l'Italia con una nuova maggioranza al governo. E per l'Eni, che ha un contenzioso aperto con il governo venezuelano, una partita da 73 milioni di euro. Chavez non arretra sulla questione delle tasse dovute dalla compagnia italiana che - dice - era abituata a pagare l'1% ed ora deve adeguarsi alla legge sugli idrocarburi che impone il 30%. Tutte le società straniere hanno accettato, sostiene, tranne Eni e la francese Total: «non possono prendersi il guadagno e lasciarci le briciole», e poi «conti chiari e amicizia lunga». «Sono convinto che potremo raggiungere un accordo e che ci sia buona volontà da entrambe le parti», confida Chavez.

Se ne parlerà ancora, «c'è tempo anche a Caracas», per il momento la questione è aleggiata nei colloqui romani. «Vista la nuova situazione politica in Italia si troverà una soluzione», dice il presidente. Perché nel largo cuore venezuelano c'è posto per tutti, specialmente ragionando intorno all'idea del gasdotto del Sur, che dovrà allungarsi dal Venezuela al Brasile e all'Argentina, coinvolgendo anche la Bolivia: un megaprogetto a molti zeri, con bei soldi da investire e da guadagnare. «Mi piacerebbe che l'Eni partecipasse al gasdotto - sottolinea il presidente -. Ci auguriamo che il Venezuela possa diventare fornitore di gas e petrolio per l'Italia».

Tre ore di conferenza stampa spaziando sull'universo mondo. Chavez reduce dalla visita in Vaticano fa sfoggio di spirito cristiano, cristiano e cattolico come sostiene fosse Simon Bolivar, a cui si ispira e il cui ritratto da un metro per un metro ha regalato al pontefice, dilungandosi nell'illustrare brani del testamento del «Libertador». Pace fatta con la Chiesa cattolica, Chavez sorridendo relega nelle «cose del passato» gli attriti con la S.Sede e la parte avuta da «certa parte del clero cattolico nel tentato golpe» del 2002. Tutto chiarito, «non accadrà mai più», confida il presidente, dimenticando di citare la lettera personale consegnatagli da Benedetto XVI per ricordargli principi come l'autonomia della Chiesa nella nomina dei vescovi, la libertà di insegnamento religioso e dei media cattolici.

«La Chiesa cattolica non ha nessun motivo di preoccuparsi», dice il presidente che ricorda che nello Stato c'è posto per l'indipendenza della Chiesa e per il governo rivoluzionario «tutti uniti nella dottrina di Cristo». Che stava dalla parte dei poveri, nè più né meno che la sua rivoluzione bolivarista foraggiata dal petrolio e che con il petrolio intende togliere ai ricchi per dare ai poveri, ultimo anello della catena di quel mondo globalizzato contro il quale il Venezuela ha alzato gli scudi: Davide contro il Golia che detta legge da Washington e che, profetizza il leader venezuelano, non potrà durare a lungo. Davide, neanche a dirlo, è proprio Chavez, per autodefinizione.

Per questo, quando parla di come vorrebbe vedere l'America Latina integrarsi intorno al progetto di gasdotto - «un po' come è stato con la Comunità del carbone e dell'acciaio che ha gettato le basi dell'Europa unita» - e quando prevede che sì «il prezzo del greggio crescerà ancora», il presidente bolivarista assicura che il Venezuela non dimentica i vicini poveri e continuerà a vendere con uno sconto del 40% il suo petrolio, accentando in cambio quello che c'è: medici da Cuba, oncologi, incubatrici dall'Argentina, vacche dall'Uruguay. Commercio anche questo, dice, ma con altre regole che non quelle del neoliberismo. «Di me dicono che sono contrario al commercio - spiega Chavez -. Come può essere vero se io commerciavo già a sette anni, vendendo le marmellate di mia nonna all'unica pasticceria del paese?».

RAZZISMO

Belgio, skinhead uccide un'africana e una bimba, ferita anche una turca

BRUXELLES Raid razzista ieri in pieno centro ad Anversa. Prima ferisce una donna turca seduta su una panchina a leggere un libro, poi spara ad una donna africana e ad una bambina che era con lei uccidendole. Autore, uno skinhead di 18 anni che, dice la polizia, avrebbe «simpatie di estrema destra». Immediato lo sdegno del governo belga. «Questi crimini orribili e vili -ha scritto in una nota il premier Guy Verhofstadt- sono una forma di razzismo estremo. Nessuno può ignorare a che cosa può condurre l'estrema destra». I l duplice omicidio è stato messo a segno verso mezzogiorno. La donna africana e la bambina che era con lei, probabilmente di origine europea, quando sono arrivati i soccorsi erano ormai prive di vita; la donna turca ferita, raggiunta da un colpo all'addome, è invece fuori pericolo. Il giovane omicida, vestito di nero con i capelli rasati ai lati e dritti a cresta sopra la testa come gli skinhead, è stato bloccato dalla polizia poco dopo. Impauriti dei suoi atteggiamenti, gli agenti, al rifiuto ripetuto del ragazzo di posare la pistola a terra, hanno sparato un colpo ferendolo al ventre. Secondo quanto riferito dalla procura di Anversa, l'assassino, ora piantonato in ospedale, non era conosciuto dalle forze dell'ordine. «Aveva segni distintivi degli skinhead e altri segnali che fanno riferimento all'estrema destra», ha precisato un portavoce del tribunale. Un testimone ha riferito che il giovane si è infilato in mezzo a lui e ad un amico e quindi ha colpito «senza un motivo apparente» le due vittime, la donna e la bambina di «8 o 9 anni» di cui l'africana aveva la custodia. Anversa conta una grande comunità di immigrati, soprattutto di origine nord-africana e turca. La città è nota da tempo anche per essere una delle principali roccaforti del partito di estrema destra che raccoglie circa il 25% dei voti. Ma sull'omicidio anche la formazione di destra Vlaams Belang ha espresso sdegno.

l'Unità Abbonamenti'06

12mesi
7gg / Italia 296 euro
6gg / Italia 254 euro
7gg / estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg / Italia 153 euro
6 gg / Italia 131 euro
7 gg / estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si tengono oggi a Torino i funerali di

GABRIELLA RUISI

autrice satirica e televisiva.
La ricordano con tenerezza Ellekappa, Giovanni De Mauro, Paolo Hendel, Sergio Staino e tutti gli amici che lavorarono con lei a Tango e Teletango.

Torino, 12 maggio 2006

12-05-2005 12-05-2006

PIETRO ZAPPATERRA

A un anno dalla scomparsa, lo ricordano con affetto la moglie Ines, la figlia Carla, la nipote Irene, Giorgio, Paola e i compagni delle sezioni Cenacchi e Chiarini-Sereni.

Bologna, 12 maggio 2006

15-05-1995 12-05-2006

Nell'11° anniversario della scomparsa di

ROMOLO GALIMBERTI (giornalista)

la moglie Giovanna, la figlia Margherita e la nipote Simona con il marito Giovanni lo ricordano con immutabile amore e doloroso rimpianto.

Milano, 12 maggio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

HAI I RIFLESSI PRONTI?
LINEAR®
Assicurazioni in Linea
GRUPPO UNIPOL

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!
CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 11 22 33
www.linear.it

Il Sommerso

Tre aziende su quattro di quelle ispezionate dall'Inail nel 2005 non sono risultate in regola: 21.005 su 28.155. I lavoratori in nero accertati sono stati 27.297, con una incidenza costante e omogenea su tutto il territorio nazionale. I risultati sono stati ottenuti grazie all'attività di soli 435 ispettori

OFFERTA DI ENEL PER LA RUMENA ELECTRICA MUNTENIA

L'Enel ha presentato un'offerta per l'acquisizione della società di distribuzione rumena Electrica Muntenia Sud. «Siamo fiduciosi di aver fatto una buona offerta» - ha detto l'ad Fulvio Conti, che ha aggiunto di aspettarsi i risultati della gara nelle prossime due settimane. Secondo indiscrezioni l'Enel avrebbe presentato un'offerta da 820 milioni di euro per il 67,5% di Muntenia. La società di distibuzione rumena ha 1,1 milioni di clienti e serve l'area metropolitana di Bucarest.

NUOVO RECORD PER L'ORO RAGGIUNTA QUOTA 726 DOLLARI

Nuovo record per l'oro. Nella giornata di ieri le quotazioni hanno raggiunto i 726 dollari, un prezzo mai registrato da 26 anni a questa parte, per chiudere poi a 702 dollari. Ma sono tutte le materie prime a far registrare quotazioni record. Il rame ha fatto un nuovo balzo superando gli 8.300 dollari a tonnellata. All'origine, gli investimenti speculativi dei fondi internazionali, che puntano sui metalli e dunque sulla forte domanda globale e sulla contrazione dei rifornimenti.

C'è la ripresina anche in Italia

Il Pil cresce dello 0,6% nel primo trimestre, migliora la produzione. I rischi di una manovra

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

RIPRESA L'economia italiana sembra uscire dal tunnel. Almeno per i primi tre mesi del 2006. L'Istat registra una crescita dello 0,6% rispetto alla fine del 2005: in linea con l'Europa, meglio della Germania.Troppo presto per dire se il Belpaese ha voltato pagina. Alcuni analisti si aspettano una frenata nei prossimi tre mesi, l'Isae al contrariostima un secondo trimestre non molto dissimile dal primo. In ogni caso un risultato così nei primi tre mesi assicura una crescita annua dello 0,9% anche se nei prossimi mesi si dovesse registrare zero. Per di più il dato tendenziale, cioè rispetto allo stesso periodo del 2005, segna un +1,5%, che è il più alto dal secondo trimestre del 2001. Dunque, un buon «trampolino» da cui ripartire, come dice Guglielmo Epifani.

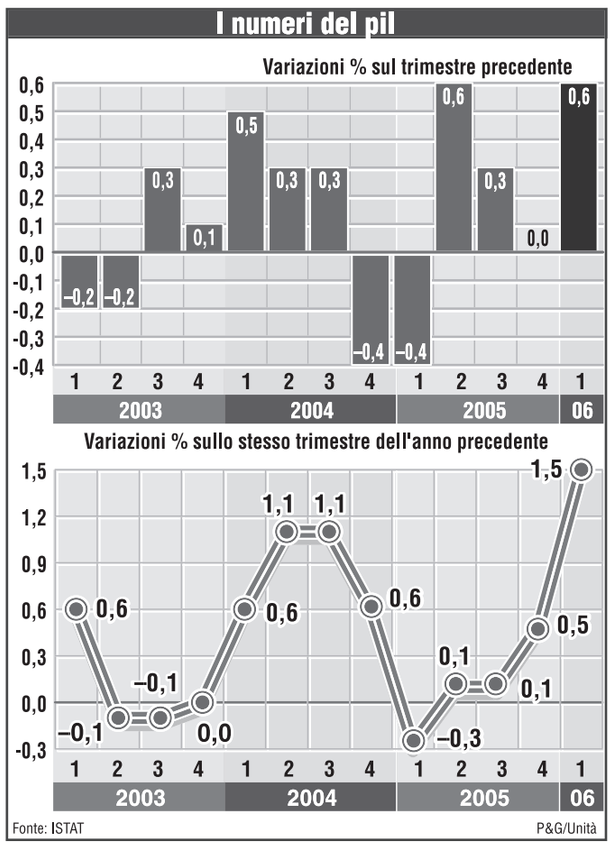
Ma a pesare sulla ripresa annunciata ieri (il dato definitivo arriverà tra un mese) ma prevista già da molti analisti (in primis il governatore di Bankitalia Mario Draghi) ci sono parecchie ombre. In primo luogo lo stato dei conti pubblici, dopo il forte richiamo dell'Ue sul rispetto degli impegni presi e dopo la denuncia di ieri della Corte dei Conti sulla attendibilità delle stime dell'ultima Trimestrale di Giulio Tremonti (vedi articolo accanto). «La crescita è un dato buono anche in base alle aspettative - dichiara Vincenzo Visco, dato da indiscrezioni stampa prossimo viceministro all'Economia con delega alle Finanze - Ma l'impatto sulla finanza pubblica sarà minimo». Il fatto è che una crescita annua attorno all'1,3% è già scontata nei numeri della manovra. Certo, visto l'andamento finalmente positivo del Pil, sarà difficile che il governo Prodi voglia mettere subito in campo una misura restrittiva, con il rischio di soffocare la ripresa. Per di più in presenza di prezzi petroliferi «in fiamme» (seconda ombra che si allunga sul rilancio) e di tassi di interesse in odore di rialzo. Resta il fatto, poi, che quella crescita su base annua dell'1,5% resta inferiore al dato europeo, che segna un 2% pieno. La distanza della Penisola dalla media di Eurolandia non è ancora colmata. Si fa più probabile quindi la richiesta di una dilazione all'Europa sul termine fissato per il rientro del deficit sotto la soglia del 3%, per consentire di raccogliere i frutti della ripresa. L'operazione sarà possibile solo a fronte di un Dpef ferreo a cui è probabile che i tecnici di Romano Prodi stiano già lavorando. Di questo si sarebbe parlato nel lungo colloquio di ieri tra il futuro premier e il ministro dell'Economia in pectore Tommaso Padoa Schioppa.

> Per valutare la solidità del recupero gli economisti invitano ad aspettare i dati del secondo trimestre

Tornando alla ripresa, a trainare l'economia sono stati soprattutto servizi e produzione industriale, cresciuta nel trimestre dell'1,4% rispetto ai tre mesi precedenti, ad un ritmo che non si vedeva da sei anni a questa parte. Dai mezzi di trasporto (soprattutto le auto) alle macchine utensili, dall'energia alla chimica, l'industria italiana ha dato segnali di risveglio, che, in base alle stime, potrebbero essere confermati anche tra aprile e giugno. Reazioni positive da parte di sindacati e categorie, che compatti chiedono al prossimo governo di approfittare della congiuntura positiva e di cogliere i segnali di rilancio per agganciare definitivamente la ripresa. «Dopo cinque anni di azzeramento il dato sul Pil rappresenta uno scalino da cui ripartire - commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - Il governo colga questa opportunità, attraverso le misure che ha annunciato nel suo programma, per dare forza alla ripresa e far decollare la politica dei redditi». Lo scenario politico si divide. Dal centro-destra si intima a Prodi di non addossarsi meriti non suoi. Dal centro-sinistra si parla di nuovo ottimismo innescato dal cambio di governo. Molto più realisticamente si è di fronte alla fine di un ciclo, come accade sempre in economia, senza meriti o demeriti di sorta.

> Epifani: il nuovo governo può partire da questo scalino per rilanciare l'economia del Paese

I numeri del pil



TAR DEL LAZIO

L'Alitalia continuerà a volare in Sardegna

Il Tar del Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata da Alitalia contro l'interdizione decisa dall' Enac per i voli da e verso la Sardegna.

Tale provvedimento di sospensiva non è stato invece accolto per i ricorsi presentati dalle compagnie Ryanair ed Easyjet.

Lo riferiscono fonti giudiziarie. Nel pomeriggio l'Enac ha fatto sapere con una nota che «per quanto riguarda l'accoglimento della richiesta di sospensiva presentata da Alitalia, l'Enac conferma che si atterrà a quanto disposto dal Tar Lazio vigilando affinché venga garantita la continuità dei collegamenti e siano rispettati sia i diritti dei passeggeri, sia le esigenze di mobilità dei cittadini sardi».

Il provvedimento dell'Enac era già stato sospeso con un decreto del Tar il 4 maggio.

Le cifre di Tremonti sono poco credibili

Corte dei Conti: la trimestrale sottostima i rischi sul deficit

■ / Roma

RISCHIO CONTI Arriva dalla Corte dei Conti la seconda doccia fredda sui conti targati Tremonti, già messi sotto accusa dalla Commissione Ue. In un rapporto pubblicato ieri i magistrati contabili definiscono «non esente da rischi di sottostima il quadro 2006 prospettato dalla Trimestrale». Insomma, nel lungo dopo-elezioni si confermano tutti i timori espressi durante la campagna elettorale. Stando a indiscrezioni filtrate dalla Ragioneria, il documento di aggiornamento sugli andamenti delle voci di bilancio avrebbe dovuto contenere un deficit stimato al 4% del Pil. Invece, dopo un lungo braccio di ferro con il ministro allora in carica, si arrivò al 3,8% che salvava in corner Tremonti, essendo il dato già annunciato in Finanziaria. peccato che non fosse quello vero, come confermano le stime delle previsioni di primavera dell'Ue in cui si indica un deficit al 4,1% (con un tendenziale al 4,3% nel 2007).

A mettere a rischio i conti è l'andamento della spesa, su cui pesano due voci precise, indicate dalla Corte: le uscite per la sanità e le spese per i dipendenti pubblici. Il terzo dato poco convincente riguarda i tagli agli enti locali, di difficile realizzazione perché troppo severi. Ma la Corte richiama l'attenzione anche sulle entrate: riferendosi al concordato preventivo, parla di «riproposizione di forme di condono fiscale» e mette in guardia dal rischio di perdita di gettito connesso sia al normale adempimento dei contribuenti sia alla lotta all'evasione fiscale.

Severo il giudizio dei magistrati contabili, secondo i quali «l'attenzione verso il tema del riequilibrio della finanza pubblica si sia significativamente abbassata». La Corte rileva come negli ultimi anni «gli obiettivi posti sono quasi sempre stati mancati, e ciò è accaduto solo in parte a causa dell' insoddisfacente andamento macroeconomico».

Il risparmio di 2,5 miliardi, previsto dalla Finanziaria sulla spesa sanitaria, «appare di non facile realizzazione». La Corte dei Conti dice chiaramente: la spesa sanitaria, che cresce sia per la richiesta di innovazione sia per l' invecchiamento della popolazione, non può essere governata limitando le risorse ma «con l' attivazione di strumenti di controllo della domanda», e «con una attenta analisi delle prestazioni da ricomprendere nei livelli essenziali di assistenza». Quanto al pubblico impiego, nel 2006 occorre mettere in conto 5 miliardi per i contratti slittati dall'anno precedente. Ma a preoccupare i magistrati contabili sono soprattutto le spese extracontrattuali «per la comprovata difficoltà ad attivare strumenti di controllo effettivo», come anche «il rispetto dell'obiettivo di riduzione del numero degli occupati delle amministrazioni pubbliche». Più in generale la Corte ricorda che l'incidenza sul Pil della spesa primaria corrente ha quasi raggiunto il 40 per cento (0,6 punti più che nel 2004), «ritornando su un livello prossimo a quello del 1993. È stato, pertanto, mancato - sottolinea la magistratura contabile l'obiettivo di finanza pubblica definito nella legge Finanziaria per il 2005 che fissava un tetto del 2 per cento alla crescita delle spese delle amministrazioni pubbliche».

«È la pesante eredità che ci lascia il governo Berlusconi - commenta il senatore della Margherita Roberto Pinza - La sfida del nuovo governo non è solo il risanamento ma anche il recupero della credibilità nelle sedi internazionali».

b. di g.

AUTOSTRADE

L'Anas frena la fusione con Abertis

■ / Milano

L'Anas tira il freno a mano sulla fusione fra Autostrade e gli spagnoli di Abertis: le società si trincerano dietro il silenzio, ma di fatto mancano documenti fondamentali per consentire alla concessionaria di dare il suo ok all'operazione, documenti richiesti con una lettera del 28 aprile scorso e che dovebbero arrivare solo oggi, al termine del cda di Autostrade convocato per approvare la trimestrale e conferire le deleghe dell'ex ad Vito Gamberale al manager Giovanni Castellucci.

Una situazione al calor bianco, insomma, fra Anas ed Autostrade. Il presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi, aveva rivolto critiche al progetto e ai suoi possibili impatti negativi sugli investimenti e il rating della società. Pozzi aveva anche rilevato che i dirigenti di Autostrade non avevano avuto «il garbo di avvisarlo» del progetto in corso.

Nella lettera di fine aprile, Pozzi indica almeno cinque questioni sulle quali attende chiarimenti, e sulle quali dovrà pronunciarsi la commissione composta da Guido Rossi, Andrea Monorchio, Luigi Cappugi e Claudio Artusi, non appena in possesso della relativa documentazione da parte di Autostrade.

Foto Ansa

Innanzi tutto si chiede se sia stato modificato l'assetto patrimoniale di Autostrade. Poi vanno definiti rischi e rendimenti degli asset apportati dal gruppo spagnolo. Ancora, vanno chiarite le prospettive post-fusione soprattutto in termine di capacità di finanziamento. Altro punto da chiarire riguarda la permanenza o meno di asset patrimoniali in capo ad Autostrade. Infine, quale sarà il modello di governance che risulterà dalla fusione per incorporazione.

la.ma.

TELECOM

Tronchetti attacca Hopa: «I patti vanno rispettati»

■ / Milano

«A nostro parere i patti sono molto chiari e vanno rispettati». Con queste parole inequivocabili il patron di Telecom, Marco Tronchetti Provera, ha risposto ai soci bresciani di Hopa che poco prima avevano fatto sapere di rifiutare l'offerta di 650 milioni di euro per liquidare il 16% che la finanziaria bresciana detiene in Olimpia, la scatola di controllo del colosso telefonico.

La replica di Tronchetti è arrivata nel corso di una conference call a commento dei risultati di bilancio di Pirelli. Dopo aver sottolineato che «il patto a nostro avviso è chiaro e non ha bisogno di interpretazioni», il presidente di Telecom ha sottolineato come «la data rilevante è quella dell'ultimo giorno di maggio», e che si spera in una buona conclusione in merito al riacquisto delle azioni.

Si è anche appreso che Pirelli, per il momento, non intende aumentare la sua partecipazione in Telecom Italia dopo gli acquisti del trimestre. «Non abbiamo nulla in mente, siamo a posto nella situazione in cui siamo», ha dichiarato lo stesso Tronchetti Provera, rispondendo a un analista sull'ipotesi di nuovi acquisti nel gruppo Telecom.

Marco Tronchetti Provera Foto Ansa

Intanto, il gruppo ha comunicato la conclusione positiva per l'emissione obbligazionaria in sterline ed euro, con un ammontare complessivo di 1,3 miliardi, lanciata da Telecom e rivolta ad investitori istituzionali.

Grazie a questa operazione - si legge in una nota - il gruppo Telecom ha «rifinanziato il 35% circa del debito in scadenza nel corso del 2007. Inoltre con questa emissione è aumentata la diversificazione della struttura del debito del gruppo sia in termini di valuta sia degli investitori».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute
per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009
Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano
La terra è un bene irriproducibile e dà buoni frutti.
HILL & KNOWLTON

Fiat e Peugeot studiano l'alleanza nell'auto

Marchionne: possiamo ricomprare la quota Ferrari in mano a Mediobanca

■ **di Giampiero Rossi** inviato ad Atessa

ORGOGLIO Joint venture consolidate, nessuna nuova delocalizzazione e, forse, anche un recupero della quota di Ferrari ceduta a Mediobanca. Continua la campagna di primavera della Fiat. Dopo anni di vacche magre, si direbbe che il Lingotto non intenda smettere di cavalcare la cresta dell'onda dei ritrovati successi commerciali e di bilancio. Così, per festeggiare le nozze d'argento della joint venture dei veicoli commerciali con Psa (Peugeot e Citroen) raduna la stampa di tutta Europa nello stabilimento Sevel di Atessa, in Abruzzo, che per l'amministratore delegato Sergio Marchionne diventa il nuovo palcoscenico per quella sorta di «Fiat pride» avviato con il lancio della Grande Punto.

E' proprio dalla fabbrica chietina, infatti, che il manager del nuovo corso (peraltro originario di Chieti) lascia intendere che l'inversione di tendenza potrebbe condurre a una riacquisizione della quota Ferrari ceduta a Mediobanca: «Può darsi che succeda - si limita a dire Marchionne - la Ferrari è un asset strategico e faremo il massimo possibile per portarla a casa». E considerando il suo abituale ermetismo si tratta di una dichiarazione audace, che autorizza a ritenere già avviate le manovre finanziarie che dovrebbero ricondurre sotto il controllo del Lingotto il rimanente 11,7% di quel 34% del Cavallino passate in Piazzetta Cuccia quando a Torino c'era grande urgenza di ripianare i bilanci.

Nell'occasione del venticinquesimo anniversario dell'alleanza con Psa, Marchionne annuncia anche un ulteriore sviluppo della joint venture italo-franecese che, almeno nell'immediato, passa attraverso una nuova versione del furgone Ducato (che per Peugeot si chiama Boxer e, per Citroen, Jumper) entro la fin dell'anno, l'accordo industriale per la produzione di un nuovo cambio Psa nello stabilimento Fiat di Cordoba, in Argentina, e la realizzazione di un nuovo veicolo, un minicargo che sarà fabbricato in Turchia. A sostenere i progetti ci sono i risultati dei primi 25 anni di cooperazione, che inducono Sergio Marchionne a definire l'alleanza con Psa «una delle più positive esperienze di collaborazione congiunta». Dallo stabilimento di Atessa, infatti, sono usciti oltre tre milioni di veicoli, e attualmente i 5.200 lavoratori dei reparti di lastratura, verniciatura e montaggio producono 260mila unità all'anno. «Questo luogo parla da solo - dice Marchionne indicando i corridoi dai pavimenti lucidati a specchio - e bisogna dare il giusto riconoscimento ai lavoratori e ringraziare anche i sindacati per gli straordinari risultati raggiunti». Quindi snocciola le cifre: 339mila veicoli venduti in tutto il mondo nel 2005, quota di mercato del 40,4% in Italia e del 10,4% in Europa, indicazioni positive anche dai dati di vendita dei primi quattro mesi di quest'anno: 117mila unità, cioè quasi 9mila in più rispetto allo stesso quadrimestre dello scorso anno.

Sergio Marchionne e J.M. Folz negli stabilimenti Sevel di Atessa

Tanta grazia prelude a un'alleanza con i francesi anche per la produzione di un'autovettura? «Sono interlocutori privilegiati - riconosce Marchionne - li conosciamo e sappiamo come lavorano». Ma poi precisa: «Questo non significa che ci siano accordi con Psa per il settore auto, stiamo parlando con tutti». Cioè dagli indiani di Tata ai russi di Severstal, passando per gli americani della Ford. La politica delle joint venture sembra convincere sempre di più i manager del Lingotto.

Sarà l'aria di casa, saranno i buoni risultati, sarà la campagna di primavera, ma Sergio Marchionne appare di buon umore e in vena di scherzare: «Mi sembra di essere in un enorme ospedale» - scherza. Ma si irrigidisce un po' quando una cronista polacca gli chiede conto della cattiva nomea della qualità dei prodotti Fiat: «Non sono sicuro di aver capito bene la sua domanda, per quelle voci bisogna andare indietro di anni. Abbiamo compiuto enormi passi avanti e i successi ottenuti non sono basati soltanto sul valore estetico dei nostri veicoli». Quindi parla di delocalizzazioni e lancia un messaggio rassicurante per i lavoratori italiani: «Lo smantellamento delle strutture per la produzione di auto per andare a cercare lavoro a più bassi costi è una cosa poco saggia, noi ci siamo impegnati con i nostri dipendenti a non chiudere alcuno stabilimento italiano».

Ricucci è vicino al fallimento

La Procura di Roma non crede al piano di salvataggio di Magiste

■ / Roma

FALLIMENTO La Procura di Roma sarebbe orientata a chiedere il fallimento della Magiste, gruppo che fa capo all'immobiliarista Stefano Ricucci. Il piano di ristrutturazione, comunque diretto verso la strada del concordato, illustrato qualche giorno fa dall'attuale presidente della società Francesco Gucci Cesari e da un gruppo di avvocati ai pubblici ministeri Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini, titolari delle inchieste su Rcs e sulle presunte irregolarità di gestione della Magiste, non sembra destinato a modificare le iniziali intenzioni degli inquirenti alla luce dell'indebitamento per diverse centinaia di milioni di euro del gruppo. Indebitamento, quello delle società di Ricucci, che riguarda principalmente la Banca Popolare Italiana, la quale possiede in pegno il 14% di Rcs che l'immobiliarista aveva acquistato nel suo tentativo di scalata. I legali di Ricucci, tuttavia, hanno fatto capire che la Magiste continuerà a seguire la strada del concordato.

«La situazione è immutata - hanno detto le fonti legali sentite da Reuters - Per i pm ci sono alcune lacune nel piano, gli argomenti proposti non hanno fatto presa e non si esclude che i magistrati restino del loro orientamento». Le fonti hanno aggiunto che la società continuerà a cercare di seguire la strada della procedura concorsuale. A pesare nella valutazione degli inquirenti è l'indebitamento del gruppo.

Il presidente e i legali di Magiste si erano incontrati per oltre due ore l'8 maggio scorso con i pm. Fonti giudiziarie avevano detto al termine che il piano veniva considerato «possibile» a patto che Banca Popolare Italiana rinunciasse a parte dei crediti che vanta nei confronti del gruppo, ricevendo in cambio la piena disponibilità delle azioni Rcs che ha ora in pegno dallo stesso Ricucci. La cifra debitoria che restava «fuori» però, avevano detto le fonti, era intorno ai 200 milioni di euro.

Seconda condizione ritenuta essenziale, avevano detto le fonti, era il rientro in Italia delle società Magiste e Garlsson, che hanno ora sede all'estero, in modo da farle entrare nella massa che farà parte del concordato. La settimana scorsa l'advisor del gruppo Vittorio Ripa di Meana aveva annunciato che Magiste stava preparando l'istanza di procedura concorsuale, aggiungendo che la procedura «chiesta più volte da Bpi e dalle procure di Roma e Milano, serve a definire tutte le pendenze aperte e consentire a Magiste di rimanere in bonis, continuando la sua attività». Nell'ordinanza di arresto di Ricucci, a Regina Coeli dallo scorso 18 aprile, si legge che il gruppo si trova «oggettivamente in una situazione prefallimentare».

Piaggio oltre la Vespa ecco la moto a tre ruote

Si chiama Mp3, in vendita in Italia da giugno Borsa e sviluppo all'estero i prossimi obiettivi

■ di Felicia Masocco / Roma

HA TRE RUOTE ma non è un triciclo né un'Ape. Ha due ruote anteriori l'ultima creatura di casa Piaggio ed è uno scooter. Decisamente innovativo, anzi inedito visto che la casa di Pontedera è riuscita a brevettarlo negli Stati Uniti oltre che in Europa. Si parcheggia anche senza cavalletto, ha uno spazio di frenata ridotto del 20% rispetto ai migliori scooter, e dimensioni che lo rendono omologabile come un due ruote. Si chiama *Piaggio Mp3*, nome che riporta a «contenuti» giovanili: «Ma questo si paga» ha scherzato l'amministratore delegato Rocco Sabelli stroncando bizzarre associazioni con *file* scaricati da Internet. Oltre alla «rete», per il nome i creativi Piaggio hanno tratto ispirazione dallo scooter per eccellenza, la Vespa, che ai primordi si chiamava Mp6.

Il nuovo scooter è stato presentato ieri in anteprima mondiale a Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio. Una cornice storica nel cuore della capitale per un prodotto che il board della Piaggio, presidente Colaninno in testa, non esita a definire «rivoluzionario», «un salto quantico». In attesa del verdetto del mercato va detto che la novità c'è tutta, ben rappresentata da quelle due ruote davanti, garanzia di sicurezza e stabilità. «È la sintesi della nostra capacità innovativa - ha spiegato Roberto Colaninno - fusione di idee e design. È una nuova concezione dello scooter in grado di affrontare il traffico urbano in condizioni di sicurezza che poi è la nostra priorità». Un prodotto che per il gruppo di Pontedera è una scommessa che guarda al mercato globale «è molto importante per noi, fissa un momento strategico decisivo - ha continuato Colaninno -. Stiamo cercando di sviluppare la straordinaria capacità tecnica del gruppo per portarla sui mercati internazionali». E giovano a questa sfida i giudizi positivi rinnovati dalle agenzie di rating.

I binari dei tram, le buche, il breciolino, lo sterrato, i tombini, pare non debbano più fare paura, per l'aderenza al terreno dimostrata da Piaggio Mp3 con ogni clima. Il tre ruote sarà commercializzato inizialmente in Italia a partire da giugno nella motorizzazione a 250 cc. al prezzo di 5mila euro, mentre per i mercati esteri sarà venduto nella versione 125. A proposito di nuovi mercati Colaninno ha ricordato l'importanza per la Piaggio di quelli dell'Asia (in particolare l'India), degli Usa e dell'Africa. C'è lo sbarco in Borsa, «i tempi restano quelli previsti», è stato spiegato, dopodiché «la Immsi aumenterà la partecipazione». E poi, in un futuro che il management spera prossimo, ci potrebbero essere nuovi incentivi relativi ai motorini. «Ci aspettiamo che dalla politica ci venga dato un supporto per i nostri sforzi - ha detto Sabelli -. Ci sono già buone notizie dal Lazio per l'avvio di incentivi». Quanto agli obiettivi è sempre l'amministratore delegato a rivelare di aspettarsi «un 2006 veramente importante che si muova sul trend di crescita che stiamo avendo». Dopo le tre, le quattro ruote? «No, aspettiamo - ha risposto Roberto Colaninno - altrimenti ci viene l'affanno».

Roberto Colaninno presenta il nuovo scooter della Piaggio **Foto Schiavella/Ansa**

Polemiche sul nuovo contratto dei chimici

Montezemolo: è un contributo alla competitività. La sinistra Cgil critica sulla politica degli orari

■ / Roma

Il contratto di chimici appena siglato incassa l'apprezzamento di Confindustria e fa discutere il sindacato. Così se Luca Cordero di Montezemolo parla di «contributo alla competitività» e sottolinea le «soluzioni innovative per accordi temporanei aziendali in deroga rispetto alle clausole del contratto nazionale, e per la prevenzione della conflittualità», la sinistra Cgil stronca l'iniziativa. «Se ne deve discutere -afferma il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi- il contratto contiene un punto negativo particolarmente grave». Il riferimento è proprio alla possibilità di derogare al contratto nazionale, «un principio stabilito per la prima volta». Le deroghe dei chimici non possono intaccare né i diritti individuali, né i minimi salariali. «Ma -denuncia Cremaschi- si apre la via al peggioramento dei limiti relativi agli orari e all'organizzazione del lavoro». Il rischio è che il contratto nazionale venga «ridimensionato». E questo «è in contrasto con la posizione della Cgil».

Osservazioni e critiche rispedite al mittente da Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil, firmatario dell'intesa. Sulle limitazioni al diritto di sciopero «Confindustria e Federchimica usano la loro terminologia - spiega -. Ma nel contratto non si pone alcun ostacolo all'esercizio dello sciopero. C'è piuttosto l'invito a livello aziendale a favorire procedure che facilitino le intese». Quanto al peso «sminuito» del contratto nazionale «è esattamente il contrario». «È prevista una commissione nazionale che valorizza il contratto nazionale, lo difende e lo tutela facendo emergere attività di deregolamentazione che modificano il contratto nazionale *in pejus*, cioè in modo peggiorativo». La commissione si esprimerà all'unanimità: «È la modalità con la quale la posizione politica della Cgil sarà rappresentata adeguatamente dalla Filcem».

fe.m.

UPIM

In sciopero contro le chiusure

■ / Milano

Altre otto ore di sciopero. Articolate territorialmente e da effettuarsi entro l'8 giugno, quando si terrà il prossimo incontro azienda-sindacati.

Nuova ondata di scioperi per i magazzini Upim, dopo quelli proclamati sotto Pasqua. «La direzione pensa di far pagare ai lavoratori e allo Stato il rilancio dei magazzini», si legge in una nota delle segreterie nazionali Filcams-Fisascat-Uiltucs.

La Upim srl, titolare di oltre 140 grandi magazzini in gestione diretta con più di 2.500 dipendenti a tempo indeterminato, «non riuscendo a realizzare il proprio rilancio economico con il miglioramento delle proprie politiche commerciali - continua la nota - ha deciso che a pagare debbano essere altri: lo Stato e i suoi dipendenti».

Dopo aver disdettato unilateralmente il contratto integrativo aziendale nel settembre scorso, spiegano i sindacati, ai primi di aprile l'azienda ha avviato una procedura di mobilità che prevede la chiusura di 15 punti vendita e l'espulsione dal proprio organico di 445 persone.

Il 9 maggio ha presentato le linee guida per siglare un nuovo contratto integrativo (tra cui una totale deregulation dei turni di lavoro e l'eliminazione per i nuovi assunti del premio fisso aziendale previsto dall'integrativo precedente), che secondo i sindacati si riassumono nella volontà di «smantellare le norme contrattuali esistenti conquistate in 30 anni di contrattazione».

Centrino® Duo

IL PIÙ GRANDE SALTO PER I PORTATILI DALLO SCHERMO A COLORI.

È ARRIVATA LA TECNOLOGIA MOBILE INTEL® CENTRINO® DUO CON PROCESSORE DUAL-CORE.

Un altro grande passo è stato fatto nell'era del portatile. E potrebbe essere il più entusiasmante mai compiuto finora. La tecnologia mobile Intel® Centrino® Duo assicura prestazioni mobili rivoluzionarie e una maggiore connettività, migliorando al contempo la durata delle batterie. Inoltre, Intel® Centrino® Duo fornisce nuove funzionalità di alta definizione che ti permetteranno di vivere intense esperienze di intrattenimento, dai film e DVD alla musica e ai giochi, ovunque tu sia*. È la massima espressione della mobilità, ed è un enorme salto in avanti. Visita **intel.it**/centrinoduo

Prestazioni di sistema, durata delle batterie, funzionalità e qualità di alta definizione, nonché prestazioni e funzionalità wireless possono variare a seconda del sistema operativo e delle configurazioni hardware e software in uso Prestazioni di sistema misurate tramite MobileMark 2006. La migliore durata delle batterie è valutata, laddove è possibile fare un confronto, rispetto alle piattaforme con tecnologia Intel® Centrino® della precedente generazione. La connettività wireless e alcune altre caratteristiche potrebbero richiedere l'acquisto di software, servizi o hardware esterno supplementari. La disponibilità di punti di accesso pubblici wireless LAN è limitata, la funzionalità wireless può variare a seconda della nazione e alcuni hot spot potrebbero non supportare sistemi a tecnologia mobile Intel Centrino basati su Linux. Per ulteriori informazioni, visita il sito intel.it/centrinoduo/. Copyright ©2006 Intel Corporation. Intel, il logo di Intel, Centrino, il logo di Centrino, Intel. Leap ahead., e il logo di Intel. Leap ahead. sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o delle sue consociate negli Stati Uniti e in altre nazioni. Tutti i diritti riservati.

CON ENEL, OFFERTE E SERVIZI INNOVATIVI ALLE IMPRESE

Quattro milioni e mezzo di piccole e medie imprese potenzialmente "libere", che consumano circa 90 twh all'anno, più del 30% del consumo totale nazionale: a loro è dedicata la "campagna di primavera" di Enel, mirata a far conoscere a questo target di clientela i vantaggi del mercato libero, grazie ad offerte competitive e a servizi innovativi.
Infatti, appena il 3% dei consumatori potenzialmente "liberi", soprattutto appunto le piccole e medie imprese, ha approfittato della possibilità di scegliere. La maggioranza, come ha ricordato l'Autorità di settore, forse anche per la scarsa informazione sul tema (soltanto il 36% è a conoscenza della liberalizzazione) è rimasta sul mercato cosiddetto vincolato. A loro provvede l'Acquirente unico, un'istituzione pubblica che "fa la spesa elettrica" per le famiglie che, a luglio 2007, saranno anch'esse libere di scegliere il fornitore di elettricità, come già avviene per il gas.
La campagna di Enel che parte oggi, si rivolge appunto a questo tipo di clienti, per fargli conoscere i vantaggi del mercato libero, vantaggi da cogliere subito, poiché la capacità produttiva di Enel, altamente competitiva grazie a un mix di impianti sempre più equilibrato, è però in grado di soddisfare solo una parte del mercato italiano.
Per affrontare questa nuova sfida, Enel ha, innanzitutto, riorganizzato la Divisione Mercato articolandola non più per prodotto (gas ed elettricità) ma per segmenti di pubblico: famiglie, piccole e medie imprese, in gergo SME (Small e Medium Enterprises) and SOHO (Small Office Home Office) e grandi consumatori. E ha preparato per la media e piccola impresa nuove, vantaggiose proposte con servizi e canali di contatto "su misura", che vanno sotto il nuovo logo di Enelbusiness.
Ampio il ventaglio di possibilità tra le quali imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti o semplici possessori di Partita Iva (dalla palestra al panettiere, dal parrucchiere allo studio legale, dal condominio alla cooperativa) possono scegliere quella che meglio si adatta alle proprie abitudini di consumo e alla propria attività. Enel è in grado di far fronte a ogni tipo di esigenza di fornitura di energia, garantendo convenienza, sicurezza, semplicità e trasparenza.
Entrando nel mondo Enelbusiness, infatti, si può usufruire di offerte per risparmiare sull'energia elettrica e il gas, di proposte a prezzo fisso, che mettono al riparo dalle variazioni del costo dell'energia o, ancora, si può scegliere la comodità di avere un unico referente e, quindi, un'unica bolletta, per i consumi di gas ed energia elettrica. Su tutte, la sicurezza, propria di Enel, che prezzo e risparmio offerto sono chiari e trasparenti.
Inoltre, Enel riserva ai clienti business un numero verde dedicato - 800 900 860 - attivo, con operatori, dalle ore 8 alle ore 18, dal lunedì al venerdì. Per aderire alle nuove offerte, i clienti possono rivolgersi anche al più vicino PuntoEnel, o attendere la visita degli account manager di Enel che costituiscono una rete diffusa su tutto il territorio e in grado di rispondere alle esigenze del cliente in maniera competente e rapida.. Per aderire alle offerte, non è necessario effettuare alcun lavoro sull'impianto, né sostituire il contatore. In più non è previsto alcun costo di attivazione. E grazie al servizio Easy Click, i clienti potranno anche visionare le proprie fatture su Internet.

MA VEDIAMO I DETTAGLI DELLE NUOVE OFFERTE

Enelbusiness

PrezzoAmico

PREZZO AMICO è l'offerta che offre uno sconto sul costo dell'energia, rispetto alle tariffe elettriche in vigore.

AnnoSicuro

Con **ANNO SICURO** si opta per una formula "senza rischi", con il prezzo dell'energia fissato per un intero anno.

GiorniLeggeri

GIORNI LEGGERI prevede, invece un bonus garantito di alcuni giorni di consumo gratis all'anno sul costo dell'energia delle tariffe elettriche in vigore.

Luce&Gas

LUCE&GAS: è l'offerta congiunta di energia elettrica e gas che propone la semplicità di una bolletta unica e di un unico interlocutore e il risparmio su entrambe le forniture con uno sconto sul gas e sull'elettricità.

Cambi in euro

1,2716	dollari	-0,006
141,4100	yen	+0,140
0,6824	sterline	-0,004
1,5592	fra. svi.	+0,000
7,4571	cor. danese	-0,001
28,2330	cor. ceca	-0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7610	cor. norvegese	-0,006
9,3379	cor. svedese	+0,011
1,6484	dol. australiano	+0,000
1,4044	dol. canadese	-0,000
2,0206	dol. neozelandese	-0,019
260,7900	fior. ungherese	+0,220
0,5751	lira cipriota	+0,000
239,6800	tallero sloveno	+0,020
3,8230	zloty pol.	-0,014

Bot

Bot a 3 mesi	99,57	2,37
Bot a 3 mesi	99,78	2,35
Bot a 12 mesi	96,82	0,00
Bot a 12 mesi	97,11	2,84

Borsa

Pesano i tassi Usa

La Borsa milanese ha archiviato con una lieve flessione degli indici una giornata in cui le altre piazze europee e Wall Street hanno risentito maggiormente delle tensioni monetarie dopo il nuovo rialzo dei tassi statunitensi deciso mercoledì dalla Federal Reserve. Al tirar delle somme l'indice più importante di Piazza Affari, il Mibtel, ha accusato una perdita contenuta nello 0,20%. Leggermente peggio si è comportato l'S&P/Mib che ha lasciato sul terreno lo 0,31%. In controtendenza si sono invece mossi altri due indicatori del mercato milanese: l'All Stars ha infatti guadagnato lo 0,24% mentre il Tech Star è ha segnato un rialzo ben più corposo, progredendo dell'1,14%. Gli scambi totali della giornata sono ammontati a un controvalore di 5,675 miliardi di euro, in calo rispetto ai 6,8 miliardi complessivi della seduta di mercoledì. Il titolo più scambiato è Unicredit, che ha beneficiato dei dati della trimestrale chiudendo in rialzo dello 0,44% con scambi per 1,7 miliardi.

Mediobanca

Utili boom: più 86%

I primi nove mesi dell'esercizio 2005-2006 di Mediobanca si sono chiusi con un utile netto di 671 milioni, in crescita dell'86% rispetto ai 360 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Al risultato di piazzetta Cuccia hanno concorso il dato della gestione ordinaria - pari a 815 milioni, in crescita del 61% - e circa 110 milioni di utili su cessioni di titoli. In miglioramento anche i ricavi, aumentati del 41% per un totale di 1,078 miliardi. A determinare questo risultato la crescita del 19,5% del margine di interesse, il risultato dell'attività di negoziazione pari a 176 milioni, commissioni ed altri proventi e gli utili dalle partecipazioni in crescita del 54% a 245 milioni grazie al positivo andamento reddituale di Assicurazioni Generali e di Rcs MediaGroup. Positivo l'andamento di tutte le aree di attività. Il wholesale banking mostra un risultato lordo della gestione ordinaria di 368 milioni, pressoché raddoppiato. Quanto alla capogruppo (dati trimestrali), il conto economico del terzo trimestre chiude con un utile netto in crescita del 22% a 272 milioni.

Capitalia

Primo trimestre ok

Capitalia archivia il primo trimestre 2006 con una decisa crescita dei risultati. E ribadisce ancora una volta la propria intenzione di essere un «soggetto attivo» sul mercato, allontanando lo spettro di un possibile assalto. «Non siamo sotto assedio», ha assicurato l'amministratore delegato Matteo Arpe che, dopo la diffusione dei dati nelle prime ore di ieri, illustrando a Londra il consuntivo di inizio anno con analisti e giornalisti. E il positivo riscontro dei conti è stato immediatamente misurato sul banco di prova della Borsa di Milano, dove il titolo Capitalia è partito in rialzo per mantenersi in territorio positivo durante l'intera seduta e chiudere con un guadagno dello 0,46% a 6,745 euro. «I principali indicatori economici dell'istituto sono risultati in linea o superiori agli obiettivi del piano industriale per il 2006», ha spiegato Arpe che si è anche detto ottimista per il futuro. L'utile netto ha fatto un balzo del 31% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno a quota 270 milioni di euro, il margine di interesse è cresciuto del 7,7% a 679 milioni e i ricavi totali hanno guadagnato un 6,4% a quota 1.344 milioni.

In sintesi

Pirelli ha chiuso il primo trimestre 2006 con un utile netto consolidato di 91,8 milioni (più 22,4% sullo stesso risultato 2005) e ricavi saliti a 1,206 miliardi di euro (più 17,2%). Per quanto riguarda il settore pneumatici l'utile è stato di 61,4 milioni, in crescita del 15,4%, mentre Pirelli Real Estate ha conseguito un risultato operativo a 38,9 milioni (più 15%) e di un utile netto di 30,1 (più 12%).

Il gruppo Mondadori ha registrato nel primo trimestre 2006 un utile netto in calo a 25,1 milioni di euro dai 28,7 milioni di euro dello stesso periodo del 2005. Sostanzialmente stabile il fatturato consolidato, attestatosi a 409,6 milioni di euro, rispetto ai 409,1 milioni di euro del primo trimestre 2005. Un elemento di discontinuità rispetto ai dati dello stesso periodo del 2005 è rappresentato dal mancato rinnovo del contributo governativo sulla carta, pari a 7,2 milioni di euro.

Impregilo ha fatto registrare nei primi tre mesi del 2006 i primi risultati del programma di ristrutturazione e rilancio messo a punto dal nuovo management chiudendo con utile netto di 35 milioni di euro a fronte della perdita di 358 milioni accusata nel 2005.

Hera ha chiuso il primo trimestre con un utile ante imposte di 82,6 milioni, in crescita del 22% rispetto al primo trimestre 2005, quando però non era stata portata a compimento l'incorporazione con Meta. I ricavi del trimestre sono stati di 731,9 milioni (più 39,8%) e il margine operativo lordo è cresciuto del 29,3% a 137,2 milioni.

Toro Assicurazioni ha chiuso il primo trimestre del 2006 con un utile netto di 97,7 milioni, in crescita del 55% rispetto a un anno fa. I premi lordi totali sono cresciuti del 6,5% a 706 milioni.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e la Cnce (Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prevoyance), che detengono rispettivamente il 43,346% e l'11,626% del capitale ordinario della Carige, hanno stipulato un accordo triennale nella prospettiva che Cnce venga a detenere una partecipazione fino al 15% della Carige.

Campari ha chiuso il primo trimestre del 2006 con un utile prima delle imposte di 34,6 milioni di euro, in crescita del 15,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno. In aumento anche i ricavi che hanno raggiunto quota 182 milioni di euro (più 24%) e il risultato operativo che è salito a 38,6 milioni (più 15,3%). Positivo anche l'andamento dell'Ebitda che è stato nel trimestre di 43,2 milioni (più 14,3%).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/06	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	20474	10,57	10,58	-0,89	26,20	2318	8,38	10,67	0,3780	2251,89
Acegas-Aps	14503	7,49	7,46	0,07	-3,38	39	7,20	8,14	0,2900	410,76
Acotel	34686	17,91	17,72	-1,15	31,90	25	12,92	19,02	0,4000	74,70
Acq. De Ferr. r nc	6980	3,61	3,61	-0,08	-18,07	4	3,58	4,48	0,0125	54,30
Acq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	3,63	-4,96	0	5,63	6,46	0,1060	130,90
Acq. Potab.	32607	16,84	16,84	-	-0,88	0	16,32	17,61	0,1000	85,05
Acsm	4773	2,46	2,45	-0,08	11,39	68	2,21	2,72	0,0700	92,43
Actelios	21988	11,36	11,37	1,09	33,46	101	8,51	11,62	-	768,57
Aedes	11955	6,17	6,21	1,09	13,35	1084	5,45	6,25	0,1800	618,45
Aem	3419	1,77	1,77	-0,17	9,21	4963	1,62	1,83	0,0530	3178,88
Aem To	4055	2,09	2,11	0,72	2,35	212	2,04	2,33	0,0335	1065,11
Aem To w08	1063	0,55	0,55	0,82	2,27	27	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30179	15,59	15,65	-	13,05	16	12,74	16,09	0,1400	140,82
Alerion	914	0,47	0,47	-0,84	6,52	320	0,44	0,50	0,0050	188,81
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1944	1,00	1,00	-1,74	3,47	16468	0,97	1,28	0,0413	1392,24
Alleanza	19200	9,92	9,87	0,15	-5,62	4354	9,40	10,72	0,3600	8392,33
Amga	3344	1,73	1,74	0,23	4,60	3657	1,65	1,95	0,0280	635,41
Amplifon	15883	8,20	8,14	3,52	44,37	1723	5,59	8,20	0,3000	1622,37
Anima	6237	3,22	3,22	0,34	4,51	89	3,08	3,52	0,1250	338,20
Ansaldo Sts	17165	8,87	8,80	-1,85	-	418	8,74	9,18	-	886,50
Art'é	17756	9,17	9,21	0,48	-13,61	5	9,03	11,33	0,4000	32,83
Asm	5478	2,83	2,84	1,03	10,55	883	2,53	2,85	0,1050	2190,51
Astaldi	12032	6,21	6,22	0,39	29,06	826	4,64	6,36	0,0850	611,61
Auto To-Mi	35356	18,26	18,19	-1,17	15,05	1042	15,75	18,43	0,3000	1606,88
Autogrill	25677	13,26	13,15	-2,58	14,65	3561	11,44	13,36	0,2000	3373,60
Autostrade	45677	23,59	23,51	-0,72	14,96	1808	20,11	24,30	0,3100	13486,68
Azimut H.	20342	10,51	10,44	0,95	58,97	840	6,61	10,57	0,0500	1516,85
B										
B. Bilbao Viz.	34363	17,75	17,79	4,46	16,50	2	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5669	2,93	2,90	-0,24	17,12	1433	2,49	3,21	0,0520	3329,97
B. Carige	7855	4,06	4,06	0,90	22,61	562	3,31	4,06	0,0750	3971,57
B. Carige risp	9203	4,75	4,74	0,66	1,39	4	4,69	5,24	0,0950	729,25
B. Desio	13821	7,14	7,16	0,42	14,39	110	5,97	7,82	0,0830	835,15
B. Desio r nc	12561	6,49	6,47	0,75	7,86	6	5,95	6,97	0,1000	85,64
B. Fideuram	9515	4,91	4,89	-0,29	6,18	4113	4,63	5,20	0,1600	4817,15
B. Finnat	2223	1,15	1,15	-0,35	-0,26	400	1,13	1,27	0,0100	416,59
B. Ifis	25168	13,00	12,95	-1,15	30,36	40	9,88	13,55	0,2400	372,85
B. Intermobiliare	17483	9,03	9,00	-0,20	19,81	18	7,51	9,66	0,2500	1391,22
B. Intesa	9474	4,89	4,89	0,47	8,37	16615	4,41	5,17	0,2200	29276,65
B. Intesa r nc	8887	4,59	4,58	1,17	8,74	5726	4,08	4,93	0,2310	4280,13
B. Italease	91857	47,44	46,99	-0,59	118,62	439	21,70	51,79	0,4900	3616,95
B. Lombarda	26769	13,82	13,74	-0,69	14,60	184	12,06	14,05	0,4000	4455,69
B. Profilo	5638	2,91	2,91	1,53	35,63	535	2,07	2,91	0,1100	364,74
B. Santander	23681	12,23	12,22	-0,24	9,53	50	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	35467	18,32	18,29	0,09	5,99	12	17,25	18,70	0,5000	120,89
B.P. Etruria e L.	32508	16,79	16,74	-0,21	19,09	138	14,10	17,73	0,3300	905,52
B.P. Intra	28692	14,82	14,81	0,23	23,72	61	11,98	15,00	0,2000	718,15
B.P. Italiana	17008	8,78	8,76	-0,58	18,02	2083	7,44	9,37	0,2750	4263,75
B.P. Milano	20203	10,43	10,39	-0,64	11,94	1125	9,31	10,94	0,1300	4330,47
B.P. Spoleto	24374	12,59	12,60	-0,19	15,76	20	10,70	13,11	0,4000	275,42
B.P. Verona No	45483	23,49	23,42	0,43	35,86	3819	17,29	23,49	0,5000	8760,26
B.P.U. Banca	41184	21,27	21,32	0,71	14,09	5801	18,64	21,61	0,6700	7317,93
BasicNet	2440	1,26	1,25	-2,35	143,57	1563	0,52	1,47	0,0930	76,85
Bastogi	485	0,25	0,25	-0,72	-7,02	404	0,25	0,29	-	169,32
BB Biotech	96465	49,82	49,63	0,16	-2,98	7	48,62	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	13172	6,80	6,77	-0,62	56,68	18	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1200	0,62	0,62	-0,34	2,77	104	0,60	0,67	0,0258	124,00
Benetton	23471	12,12	11,98	-2,06	26,30	689	9,60	12,49	0,3400	2200,86
Beni Stabili	1812	0,94	0,93	-0,83	15,36	3743	0,81	0,96	0,0200	1592,58
Biesse	26329	13,60	13,38	-0,10	100,65	84	6,78	13,60	0,1200	372,49
Bipielle Inv.	17039	8,80	8,80	2,33	47,16	9	5,98	8,80	0,2900	2417,24
Bnl	5664	2,92	2,92	-	4,46	4677	2,80	2,96	0,0801	8973,09
Bnl r nc	5669	2,93	2,93	-	18,21	142	2,48	3,15	0,0415	67,92
Boero	32723	16,90	16,90	-	5,62	0	15,25	18,50	0,4000	73,35
Bon. Ferraresi	71235	36,79	36,79	-1,31	11,93	9	32,87	37,11	0,1200	206,94
Brembo	15932	8,23	8,21	-0,62	28,28	219	6,14	8,25	0,2100	549,50
Brioschi	913	0,47	0,47	-1,13	13,04	286	0,40	0,49	0,0038	235,16
Brioschi w	169	0,09	0,09	-1,03	32,77	810	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19059	9,84	9,87	1,30	3,52	2499	8,94	10,41	0,2200	2934,34
Buongiorno Vit.	10193	5,26	5,21	-1,40	61,62	512	3,26	5,45	-	454,19
Buzzi Unicem	41920	21,65	21,47	-0,32	63,43	329	13,25	21,91	0,2900	3396,62
Buzzi Unicem r nc	27538	14,22	14,00	-2,49	54,37	307	9,21	14,69	0,3140	577,03
C										
C. Artigiano	6841	3,53	3,54	-	5,46	226	3,35	3,62	0,1240	503,08
C. Bergam.	54680	28,24	28,25	0,53	10,49	14	25,56	29,35	0,9500	1743,17
C. Valtellinese	23005	11,88	11,93	3,29	4,06	626	11,39	12,94	0,4000	932,28
Cad It	17303	8,94	8,97	-0,13	-11,47	14	8,94	10,37	0,1800	80,25
Cairo Comm.	84460	43,62	43,53	0,14	-11,11	6	41,45	53,23	3,0000	341,73
Caltagir. r nc	17653	9,12	9,10	-1,30	30,19	1	7,00	9,20	0,0800	8,30
Caltagirone	18278	9,44	9,42	0,11	30,30	52	7,12	9,44	0,0600	1022,26
Caltagirone Ed.	14303	7,39	7,37	-0,18	4,97	32	7,01	7,72	0,2000	923,38
Cam-Fin w06	435	0,22	0,22	-4,84	-3,23	2	0,20	0,27	-	-
Cam-Fin.	3859	1,99	1,99	-1,04	9,51	176	1,81	2,10	0,0300	717,57
Campari	14770	7,63	7,68	0,64	20,56	1002	6,23	7,94	0,1000	2215,17
Capitalia	13114	6,77	6,76	0,70	38,06	20979	4,91	7,31	0,2000	17535,71
Carraro	7739	4,00	3,93	-3,06	16,39	136	3,43	4,05	0,1250	167,87
Cattolica Ass.	87152	45,01	44,97	0,65	3,04	91	43,53	48,49	1,5000	2133,08
Cdb Web Tech	7937	4,10	4,08	-0,20	31,63	231	3,11	4,15	-	415,48
Cdc	16460	8,50	8,50	-0,63	-8,71	13	8,42	9,83	0,5600	104,26
Cell Therapeutics	2697	1,39	1,38	-2,13	-26,84	1258	1,39	1,93	-	-
Cembre	12200	6,30	6,28	-0,41	33,19	18	4,72	6,31	0,1000	107,12
Cementir	13593	7,02	6,97	-1,34	40,74	254	4,99	7,15	0,0700	1117,02
Cent. & Zin.	1125	0,58	0,58	-	-	0	0,58	0,58	0,0361	8,28
Cent. Latte To	8725	4,51	4,55	1,29	0,67	5	4,35	4,62	0,0500	45,06
Chl	2192	1,13	1,13	-0,27	108,55	1806	0,52	1,30	-	141,68
Ciccolella	4610	2,38	2,39	-2,76	106,86	129	1,13	2,91	0,0516	28,57
Cir	4937	2,55	2,54	-0,39	13,99	5771	2,24	2,63	0,0500	1989,11
Class	3150	1,63	1,63	0,37	-1,27	420	1,52	1,71	0,0100	150,69
Cofide	2203	1,14	1,13	-1,14	11,79	2353	1,00	1,17	0,0150	818,46
Coin	7962	4,11	4,09	-1,35	45,97	53	2,82	4,33	-	545,53
Credem	22176	11,45	11,32	-0,26	21,91	593	9,38	11,49	0,2500	3191,55
Cremonini	4843	2,50	2,50	0,48	23,08	622	2,02	2,50	0,0610	354,69
Crespi	1754	0,91	0,91	0,33	6,60	14	0,85	0,96	0,0350	54,35
Csp	1848	0,95	0,97	-0,30	-10,79	17	0,95	1,10	0,0500	23,39
D										
Dada	37610	19,42	19,25	-0,77	39,90	73	13,67	19,80	-	310,16
Danieli	18939	9,78	9,81	2,52	54,69	166	6,32	9,78	0,0600	399,84
Danieli r nc	12435	6,42	6,45	3,48	37,40	833	4,48	6,42	0,0807	259,61
Data Service	11738	6,06	6,05	-0,21	18,21	8	5,13	7,40	0,5200	30,42
Datalogic	12588	6,50	6,52	-0,88	4,35	77	6,23	7,55	0,2200	412,80
Datamat	18867	9,74	9,79	0,15	0,12	4	9,43	9,88	0,1950	276,32
De' Longhi	5973	3,08	3,09	0,59	34,01	99	2,30	3,08	0,0200	461,21
Digital Bros	8506	4,39	4,42	1,70	0,97	113	3,77	4,51	-	61,99
Digital M. Techn.	94780	48,95	50,05	3,75	53,83	66	30,55	48,95	-	550,64
Dmail Gr.	20240	10,45	10,32	1,15	16,08	52	8,91	11,26	0,1000	79,97
Ducati	1405	0,73	0,73	2,38	3,63	2228	0,66	0,82	-	116,36
E										
Edison	3119	1,61	1,61	-0,43	-5,62	359	1,59	1,76	0,0380	6705,82
Edison r	3493	1,80	1,78	-0,61	-0,65	98	1,79	2,23	0,2180	199,51
Edison w07	1532	0,79	0,79	-3,50	-5,83	0	0,77	0,90	-	-
Eems	19339	9,99	9,75	-2,44	-	867	9,52	11,19	-	410,94
El.En	61806	31,92	31,81	-0,53	4,69	7	29,30	34,60	0,3500	149,59
Emak	10189	5,26	5,26	1,43	9,67	7	4,73	5,57	0,1450	145,51
Enel	13451	6,95	6,92	-0,70	3,86	25013	6,68	7,21	0,1900	42842,54
Enertad	5528	2,86	2,85	0,18	-1,48	227	2,86	3,31	0,0207	270,84
Engineering I.I.	63297	32,69	32,69	-0,52	1,84	3	31,90	36,96	0,3609	408,63
Eni	47013	24,28	24,11	-0,04	2,66	12522	23,07	25,01	0,4500	97250,11
Erg	43256	22,34	22,08	-0,50	8,60	1687	19,32	25,30	0,4000	3358,15
Ergo Previdenza	9805	5,06	5,06	-0,63	-2,16	46	5,06	5,52	0,1740	455,76
Espresso	8479	4,38	4,37	-0,27	-1,46	931	4,22	4,68	0,1300	1900,53
Esprinet	33248	17,17	17,10	0,51	85,71	382	9,25	17,53	0,1100	848,32
Euphon	15573	8,04	7,79	-3,13	-12,85	89	7,34	9,37	0,6000	57,43
Eurofly	9801	5,06	5,01	-1,67	-19,39	34	5,06	6,34	-	67,60
Eurotech	27261	14,08	14,00	0,67	64,28	626	7,14	14,20	-	262,23
Eutelia	14485	7,48	7,49	-0,09	2,13	14	6,80	7,83	-	489,39
Exprivia	2219	1,15	1,15	-0,77	3,52	124	1,11	1,25	-	38,88
F										
FastWeb	78535	40,56	39,91	-1,92	4,37	908	38,86	42,91	-	3224,85
Fiat	22637	11,69	11,63	1,41	56,99	20376	7,45	11,69	0,3100	12769,45
Fiat priv	18145	9,37	9,44	2,39	56,60	595	5,98	9,37	0,3100	967,95
Fiat r nc	20038	10,35	10,39	2,15	55,60	413	6,64	10,35	0,4650	827,02
Fiat w07	332	0,17	0,17	22,72	-5,25	4224	0,08	0,23	-	-
Fidia	9712	5,02	5,00	-0,60	7,48	13	4,46	5,28	0,1400	23,58
Fiera Milano	16929	8,74	8,73	-0,25	-1,50	62	8,55	9,42	0,3000	296,20
Fil. Pollone	2080	1,07	1,06	-1,03	-0,28	266	1,02	1,14	0,0500	11,44
Finarte-Sem.	1331	0,69	0,67	-0,18	-12,94	257	0,65	0,81	0,0362	34,42
Finmeccanica	36679	18,94	18,83	-0,06	15,67	1461	16,38	19,53	0,0130	8034,66
Fondiaria-Sai	64807	33,47	33,50	1,98	18,86	1113	27,68	34,70	0,7500	4404,98
Fondiaria-Sai r nc	48678	25,14	25,23	0,84	17,81	1589	21,34	26,47	0,8020	1062,68
Fondiaria-Sai r w	3888	2,01	2,01	1,01	22,96	50	1,63	2,24	-	-
Fondiaria-Sai w08	14590	7,54	7,50	0,81	15,30	5	6,39	8,12	-	-
FullSix	16342	8,44	8,43	-0,32	12,23	17	7,52	10,64	-	92,99
G										
Gabetti Hold.	7329	3,79	3,75	-0,82	9,36	22	3,46	4,39	0,0600	121,12
Gaiana	11544	5,96	5,94	-1,08	71,57	73	3,46	6,04	0,0600	107,06
Garboli	4508	2,33	2,33	-	-	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gefran	9619	4,97	4,98	-0,06	7,21	17	4,63	5,57	0,2400	71,54
Gemina	6252	3,23	3,24	0,97	61,37	809	2,00	3,23	0,0200	1176,90
Gemina r nc	5838	3,02	3,02	-1,15	74,28	4	1,73	3,05	0,0500	11,34
Generali	58533	30,23	30,03	-0,53	2,44	4636	27,53	32,29	0,4300	38582,91
Geox	22108	11,42	11,45	1,23	21,47	297	8,91	11,57	0,0850	2955,48
Gewiss	12586	6,50	6,55	0,20	28,56	107	4,98	6,56	0,0800	780,00
Gim	1435	0,74	0,75	1,88	-1,37	892	0,69	0,83	0,0200	157,02
Gim r nc	1783	0,92	0,93	1,75	20,32	43	0,77	0,92	0,0724	12,58
Gim w08	489	0,25	0,25	-2,44	-9,07	79	0,21	0,30	-	-
Grandi Viaggi	4417	2,28	2,27	-0,96	67,60	97	1,33	2,28	0,0200	102,64
Granitifiandre	17223	8,89	8,90	-0,37	22,20	7	6,96	8,97	0,1200	327,89
Guala Closures	10853	5,61	5,65	1,36	24,31	570	4,51	6,09	-	379,04
H										
Hera	5094	2,63	2,63	0,69	16,93	1657	2,18	2,69	0,0600	2675,07
I										
I. Lombarda	476	0,25	0,24	0,25	30,99	18763	0,19	0,26	-	1009,91
I.Net	104733	54,09	54,30	0,18	35,29	15	39,02	58,19	1,0000	221,77
Ifi priv	37196	19,21	19,31	3,17	37,55	324	13,97	19,26	0,6300	1475,36
Ifil	9749	5,04	5,05	2,10	38,78	4979	3,63	5,05	0,0683	5229,42
Ifil r nc	9554	4,93	4,91	0,22	28,49	184	3,84	4,97	0,0890	184,45
Ima	22569	11,66	11,63	-0,78	27,25	112	9,16	11,69	0,4000	420,78
Imm. Grande Dis.	4893	2,53	2,50	-1,50	25,66	227	2,00	2,58	0,0200	713,24
Immsi	5166	2,67	2,64	-1,09	16,81	1277	2,25	2,74	0,0300	763,05
Impregilo	7017	3,62	3,67	0,99	30,45	4339	2,78	3,81	0,0300	1439,43
Impregilo r nc	8429	4,35	4,38	0,55	33,57	4	3,26	4,39	0,0404	7,03
Indesit Comp.	21353	11,03	11,09	1,36	25,65	403	8,68	11,20	0,3610	1246,12
Indesit r nc	22945	11,85	11,85	0,34	31,29	0	9,00	12,12	0,3790	6,06
Intek	1769	0,91	0,87	-3,24	30,80	11600	0,65	0,91	0,0075	168,26
Interpump	13535	6,99	7,02	1,12	27,62	215	5,42	7,23	0,1500	558,64
Ipi Spa	20195	10,43	10,48	0,02	41,48	20	7,10	10,47	0,1890	425,38
Irce	5795	2,99	3,01	1,59	1,42	10	2,89	3,08	0,0600	84,19
Isagro	20451	10,56	10,58	-0,88	14,68	47	9,02	11,96	0,3000	168,99
It Holding	3390	1,75	1,69	-4,15	8,89	886	1,57	1,91	0,0258	430,53
It Way	13095	6,76	6,80	0,74	-2,77	8	6,63	7,44	0,0800	29,87
Italcementi	43276	22,35	22,31	0,59	42,13	1113	15,34	22,63	0,3000	3958,58
Italcementi r nc	28924	14,94	14,76	-1,91	40,54	679	10,38	15,40	0,3300	1574,93
Italmobiliare	149867	77,40	77,04	-0,86	32,85	19	57,99	78,09	1,1000	1716,93
Italmobiliare r nc	119797	61,87	61,29	-2,26	41,00	18	43,88	62,73	1,1780	1011,15
J										
Jolly H.	30082	15,54	15,52	0,15	80,38	28	8,31	15,54	0,0500	309,67
Juventus FC	4215	2,18	2,12	-9,38	60,19	7668	1,32	2,46	0,0120	263,27
K										
Kaitech	874	0,45	0,45	1,45	-4,42	357	0,45	0,53	-	26,76
L										
La Doria	4823	2,49	2,50	0,64	-0,04	5	2,42	2,59	0,0333	77,22
Lavorwash	4717	2,44	2,42	0,04	-18,34	5	2,34	2,98	0,0200	32,48
Lazio	784	0,41	0,41	-2,41	32,35	180	0,30	0,49	-	27,43
Linificio	6806	3,52	3,51	-1,29	14,94	304	2,96	3,55	0,2500	97,18
Lottomatica	71003	36,67	36,65	0,44	21,14	188	29,05	38,22	1,3000	3368,44
Luxottica	46354	23,94	23,86	-	11,66	580	20,45	24,06	0,2300	10989,82
M										
Maffei	4171	2,15	2,19	0,14	9,28	88	1,95	2,20	0,0470	64,62
Marazzi Group	18344	9,47	9,47	-0,01	-	69	9,34	10,11	-	968,55
Marcolin	5205	2,69	2,68	0,86	-7,41	29	2,61	3,01	0,0290	121,98
Mariella Burani	45638	23,57	23,49	3,25	71,08	231	13,58	23,57	0,2500	704,92
Marr	12946	6,69	6,68	2,67	6,53	1282	5,93	6,69	-	441,75
Marzotto	7019	3,63	3,60	1,64	-10,69	172	3,45	4,06	0,3600	256,35
Marzotto r	6699	3,46	3,46	-	-19,53	0	3,33	4,30	0,3800	2,68
Marzotto r nc	6585	3,40	3,41	0,06	-14,22	9	3,40	3,96	0,4200	8,48
Mediaset	19179	9,90	9,88	-0,17	10,13	15344	8,99	10,37	0,3800	11700,06
Mediobanca	34135	17,63	17,54	-0,66	8,79	2735	15,57	18,56	0,4800	14069,02
Mediolanum	12533	6,47	6,40	-1,16	16,25	2340	5,57	7,18	0,1400	4708,33
Meliorbanca	7482	3,86	3,92	2,49	20,75	756	3,19	3,91	0,1300	487,81
Milano Ass	11827	6,11	6,10	0,18	5,95	920	5,72	6,59	0,2800	2666,26
Milano Ass r nc	11621	6,00	5,98	-0,52	4,04	130	5,75	6,61	0,3000	184,50
Milano Ass w07	1190	0,61	0,61	-0,98	18,61	440	0,52	0,78	-	-
Mirato	18819	9,72	9,59	-0,38	17,35	88	8,02	9,72	0,2400	167,17
Mittel	9983	5,16	5,14	-0,77	22,85	25	4,20	5,45	0,1200	340,30
Mondadori	15661	8,09	7,99	-1,67	3,15	2755	7,75	8,21	0,3500	2098,27
Mondo TV	58533	30,23	30,35	3,58	0,57	36	28,37	32,17	0,3500	133,14
Monrif	2606	1,35	1,32	-1,93	3,22	88	1,25	1,37	0,0320	201,90
Monte Paschi Si	9674	5,00	4,96	-1,35	27,29	9366	3,75	5,02	0,0860	12232,67
Montefibre	709	0,37	0,36	-1,19	19,65	1044	0,31	0,37	0,0300	47,58
Montefibre r nc	720	0,37	0,37	-2,26	-0,24	190	0,35	0,39	0,0500	9,67
N										
Nav. Montanari	8032	4,15	4,19	2,85	40,56	245	2,95	4,17	0,0800	509,62
Negri Bossi	3274	1,69	1,67	0,42	5,10	182	1,55	1,77	0,0400	37,20
Nicolay	8128	4,20	4,20	-0,05	3,76	1	3,98	4,33	0,0880	56,33
O										
Olidata	1885	0,97	0,97	0,38	-2,82	159	0,94	1,04	0,0440	33,11
P										
Pagnossin	1594	0,82	0,82	-0,53	-7,64	60	0,81	0,94	0,0250	16,47
Panariagroup I. C.	13318	6,88	6,81	0,12	23,86	20	5,53	7,34	0,1800	311,95
Parmalat	5090	2,63	2,63	-1,61	27,19	9404	2,07	2,74	-	4290,53
Parmalat w15	3172	1,64	1,63	-1,75	23,72	225	1,32	1,76	-	-
Partecipazioni It.	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,83
Permasteelisa	29803	15,39	15,44	1,61	20,82	33	12,74	16,04	0,3000	424,82
Pininfarina	58069	29,99	30,00	0,03	9,05	22	27,50	32,32	0,3400	279,42
Pirel &C w06	134	0,07	0,07	-0,86	-15,65	1459	0,06	0,09	-	-
Pirelli & C r nc	1679	0,87	0,86	0,51	3,20	281	0,82	0,87	0,0364	116,87
Pirelli & C R.E.	112885	58,30	57,95	-1,50	26,16	42	46,21	61,71	1,9000	2480,63
Pirelli & C.	1588	0,82	0,82	-0,40	5,21	32450	0,78	0,85	0,0210	4250,79
Poligr. Ed.	3148	1,63	1,63	-0,24	5,86	144	1,53	1,68	0,0240	214,63
Poligrafica S.F.	64691	33,41	32,62	-4,37	0,85	32	31,90	34,90	0,3615	39,90
Premafin	4380	2,26	2,27	0,35	12,71	264	2,01	2,51	0,0100	928,19
Premuda	3168	1,64	1,62	-1,64	-3,20	355	1,61	1,80	0,0600	230,29
Prima Ind.	40178	20,75	20,84	2,61	64,14	22	12,57	21,19	0,1400	95,45
R										
R. De Medici	1474	0,76	0,76	-0,03	10,57	214	0,69	0,82	0,0165	204,97
R. Ginori 1735	931	0,48	0,48	-1,34	-7,83	213	0,48	0,53	0,5200	48,00
Ras Holding	42908	22,16	22,04	-0,32	7,42	1120	20,09	22,52	0,8000	14866,86
Ras Holding r nc	67498	34,86	34,90	-1,63	-35,04	0	33,90	53,66	0,8200	46,71
Ratti	1200	0,62	0,61	1,32	14,33	190	0,52	0,67	0,0516	32,23
RCS Mediag. r nc	6818	3,52	3,52	-0,59	17,05	28	3,01	3,67	0,0600	103,34
RCS Mediagroup	8690	4,49	4,46	-1,17	11,17	589	4,03	4,64	0,0400	3288,22
Recordati	12855	6,64	6,65	0,38	14,01	670	5,76	6,68	0,1375	1361,32
Reno De Med. r	1549	0,80	0,80	-	-5,10	0	0,79	0,93	0,0275	0,41
Reply	42307	21,85	21,56	-1,78	23,13	12	17,75	22,07	0,1500	190,75
Retelit	933	0,48	0,48	-0,19	6,40	3184	0,45	0,52	-	200,53
Reti Banc w06	260	0,13	0,14	-22,00	-	1710	0,13	0,55	-	-
Reti Bancarie	78767	40,68	40,71	-0,07	15,93	78	34,90	40,82	2,0000	1978,03
Ricchetti	3218	1,66	1,67	0,36	-10,60	6	1,58	1,88	0,0400	89,00
Risanamento	12059	6,23	6,25	1,46	64,50	407	3,69	6,23	0,0280	1708,57
Roma A.S.	1077	0,56	0,55	-2,02	6,55	127	0,50	0,56	-	73,70
Roncadin	509	0,26	0,26	-0,31	-33,06	337	0,24	0,42	0,0413	34,27
Roncadin w07	207	0,11	0,10	-1,70	-35,75	160	0,09	0,20	-	-
S										
S.Paolo-Imi	29805	15,39	15,37	0,11	16,02	31801	13,03	15,57	0,4700	24485,02
Sabaf	48562	25,08	25,10	3,33	40,17	69	17,61	25,08	0,4800	284,24
Sadi	5114	2,64	2,62	-2,49	10,41	23	2,38	3,23	0,1500	27,20
Saes G.	52725	27,23	28,82	9,42	35,34	218	20,12	28,09	1,3000	415,84
Saes G. r nc	40720	21,03	21,64	8,54	31,03	118	16,00	22,34	1,3160	156,90
Safilo Group	8090	4,18	4,18	0,60	-13,10	614	4,09	4,84	-	1183,93
Saipem	39539	20,42	20,19	-0,49	46,21	3070	13,97	21,14	0,1500	9010,11
Saipem r	39984	20,65	20,65	2,23	37,67	0	14,42	21,50	0,1800	3,54
Save	45444	23,47	23,43	-0,47	26,32	245	18,33	23,65	0,3100	649,41
Schiapparelli	100	0,05	0,05	-0,19	0,19	1255	0,05	0,05	0,0155	31,59
Seat P. G.	728	0,38	0,37	0,62	-5,05	31903	0,37	0,44	0,4337	3065,01
Seat P. G. r	642	0,33	0,33	0,06	4,28	316	0,32	0,36	0,4337	45,11
Sias	21223	10,96	10,96	0,84	6,31	723	9,98	11,45	0,2000	1397,53
Sirti	4802	2,48	2,48	-0,32	9,30	147	2,20	2,56	0,2000	550,50
Smi	828	0,43	0,43	1,19	5,92	1858	0,40	0,45	0,0080	137,77
Smi r nc	828	0,43	0,43	2,49	14,64	368	0,37	0,43	0,0408	24,47
Smurfit Sisa	4918	2,54	2,54	-	-3,79	0	2,50	2,66	0,0100	156,46
Snai	15786	8,15	8,08	-1,44	-4,65	175	7,13	8,82	0,0387	447,95
Snam Rete Gas	6998	3,61	3,60	-0,72	2,03	11175	3,52	3,72	1,0000	7068,14
Snia	169	0,09	0,09	-1,47	-2,67	4116	0,08	0,09	0,0487	51,91
Snia w10	46	0,02	0,02	1,27	6,22	1792	0,02	0,03	-	-
Socotherm	29011	14,98	14,96	0,38	60,18	162	9,35	15,40	0,0400	572,73
Sogefi	12026	6,21	6,23	-0,35	34,12	102	4,60	6,21	0,1750	701,01
Sol	8957	4,63	4,65	2,65	10,35	121	4,19	4,92	0,0610	419,58
Sopaf	1711	0,88	0,87	1,10	26,33	3749	0,68	0,89	0,0620	372,78
Sorin	3146	1,63	1,61	-0,62	-4,64	1628	1,54	1,90	-	762,70
Stefanel	8843	4,57	4,54	2,95	23,80	256	3,50	4,57	0,0400	247,52
Stefanel r	8374	4,33	4,33	-	9,49	0	3,70	4,40	0,0750	0,43
STMicroelectr.	27228	14,06	13,84	-1,31	-7,61	12986	14,06	16,42	0,1200	-
T										
Targetti S.	11726	6,06	6,09	0,13	31,22	97	4,62	6,13	0,1400	111,88
Tas	45193	23,34	23,22	-0,60	6,53	12	21,91	25,40	1,7500	41,36
Telecom I. Media	739	0,38	0,38	-1,43	17,20	10032	0,30	0,40	0,1643	1258,50
Telecom Ita Med. r nc	755	0,39	0,39	2,63	31,63	243	0,29	0,39	0,1679	21,44
Telecom Italia	4419	2,28	2,27	-1,82	-7,80	103167	2,23	2,61	0,1400	30534,75
Telecom Italia r	4029	2,08	2,09	-0,29	-1,23	36554	1,91	2,24	0,1510	12540,36
Tenaris	33557	17,33	17,20	0,73	74,46	3349	9,93	18,97	0,1240	-
Terna	4291	2,22	2,20	-0,90	6,08	14520	2,07	2,26	0,1150	4432,00
Tiscali	5600	2,89	2,89	1,69	6,95	7697	2,43	2,89	-	1147,37
Tod's	118848	61,38	60,92	-1,22	7,08	81	56,14	65,65	0,4200	1856,74
Toro	32280	16,67	16,57	-0,11	12,62	619	14,80	18,78	0,7000	3031,49
Trevi	14849	7,67	7,66	1,59	76,30	406	4,35	7,83	0,0150	490,82
Trevisan Comet.	6423	3,32	3,30	-1,58	13,63	38	2,91	3,54	0,0700	90,51
Txt e-solutions	49336	25,48	25,25	-3,99	-6,50	34	23,90	27,26	0,4000	66,84
U										
Uni Land	2746	1,42	1,36	-5,28	187,28	4775	0,49	1,71	0,0050	68,70
Unicredito	12286	6,34	6,36	0,44	8,26	267977	5,56	6,34	0,2050	66036,34
Unicredito r	12384	6,40	6,40	0,49	4,53	54	5,98	6,50	0,2200	138,84
Unipol	5288	2,73	2,74	0,59	15,13	13961	2,37	2,83	0,1400	3988,69
Unipol priv	4775	2,47	2,45	0,66	29,93	11202	1,90	2,48	0,1452	2218,46
V										
V.d. Ventaglio	1442	0,74	0,74	-0,54	-29,01	260	0,69	1,05	0,0700	57,57
Valentino F.G.	50924	26,30	26,09	-1,44	28,04	80	20,41	26,68	-	1949,00
Vemer Sib.	1311	0,68	0,66	-3,53	82,68	2643	0,37	0,79	0,0516	66,11
Vianini I.	6655	3,44	3,43	1,75	12,43	8	3,04	3,67	0,0300	103,47
Vianini L.	21090	10,89	10,87	-1,89	32,57	17	8,21	10,97	0,1000	477,04
Vittoria	22807	11,78	11,80	-0,18	24,83	84	9,44	12,58	0,1500	353,37
Z										
Zucchi	6450	3,33	3,34	5,37	21,97	101	2,71	3,46	0,0300	81,20
Zucchi r nc	6535	3,38	3,40	4,33	16,78	25	2,79	3,89	0,2800	11,57

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETA'
"I RAGAZZI DELLA VIA PAL"
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETA'
"I RAGAZZI DELLA VIA PAL"
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

Lo Stanzino

«A me e a molti colleghi arbitri presenti a Coverciano il sorteggio dava strane sensazioni», denuncia Riccardo Pirrone ex arbitro uscito dall'Aia dopo una lite con Ayroldi. «Ricordo Bergamo e Pairetto chiudersi in uno stanzino con la segretaria a preparare i bussolotti»

Vela 14,00 La7

Ciclismo 15,15 Rai 3

IN TV

- **11,30 Eurosport** Tennis, Wta di Berlino
- **12,25 Rai 3** Ciclismo, 89° Giro d'Italia
- **13,00 SkySport3** Tennis, Atp di Roma
- **13,00 Italia 1** Studio Sport
- **13,55 SkySport2** Rugby, Crusad.-Brumbies
- **14,00 La7** Vela, America's Cup
- **15,15 Rai 3** Ciclismo, 89° Giro d'Italia
- **15,35 SkySport2** Volley, Treviso-Macerata
- **17,45 SkySport2** Basket, Milano-Biella
- **18,10 Rai 2** Rai TG Sport
- **21,00 SportItalia** Calcio, R.Plate-Libertad
- **23,00 SkySport3** Golf, Us Pga Tour
- **23,40 Rai 3** Sfide
- **0,30 SkySport3** Motori, Nascar Next Cup

Anche le scommesse: coinvolti gli azzurri

Si vincevano milioni di euro. Cartellini pro Juve. Pressioni di Moggi su Lippi: convoca quelli della Gea

■ **di Luca de Carolis** / Roma

DI PIÙ Ogni giorno ha il suo scandalo, ogni giorno ha la sua procura che si affaccia, con copiose ragioni, nel malaffare del calcio. Anche a Parma si indaga: nel mirino le scommesse sulle partite di calcio ad opera di tesserati, in particolare i giocatori.

LE SCOMMESSE Quattro giocatori della Juventus coinvolti. Circolano nomi, sembrerebbe certo il ruolo di scommettitore del portiere della Nazionale Gigi Buffon. Non sembra però l'unico azzurro finito nella rete: calciatori che, secondo quanto appurato dalla procura di Parma e da quella di Torino, lo scorso anno avrebbero compiuto tramite intermediari emiliani scommesse per milioni di euro su numerose partite. «Uno scenario inquietante», emerso grazie a mesi di indagini condotte su diversi conti bancari con l'ausilio di esperti in riciclaggio finanziario. Stando agli inquirenti, i giocatori juventini compivano periodiche e cospicue puntate (alcune per centinaia di migliaia di euro) su diverse gare. Per farlo, si avvalevano di allibratori che, dopo aver ricevuto il denaro in contanti o con assegni circolari, lo distribuivano su diversi conti correnti di prestanome per sfuggire ai controlli. Un metodo tipico dei riciclatori di denaro sporco, che non ha impedito alle forze dell'ordine di ricostruire la fitta rete di scommesse in cui erano coinvolti i quattro "accaniti" giocatori bianconeri ed altre 3 persone (indagate). «Ci abbiamo lavorato per mesi e non è stato facile ma alla fine abbiamo trovato prove inequivocabili» svela uno degli inquirenti. Che sottolinea: «Questi scommettevano e vincevano sempre: davvero strano...». Tutto sembrerebbe partire da un Atalanta-Juventus di Coppa Italia del 2004-2005, con i bianconeri eliminati negli ottavi (2-0 a Bergamo e 3-3 a Torino). La Procura torinese aveva inviato tutto il materiale al vaglio delle autorità sportive ed ora una riapertura del fascicolo dipenderà dagli elementi acquisiti dalle due inchieste sulla Gea World.

SI RACCOMANDA Ad appena 3 giorni dalle convocazioni per i mondiali i guai per il ct non si limitano ai risvolti delle indagini di Parma e Torino. Anche dalla procura di Napoli esce il nome di Lippi, più volte chiamato da Moggi per sentirsi raccomandare la convocazione in Nazionale dei giocatori della Gea. «I convocati sono sotto gli occhi di tutti», ha replicato smentito il ct.

IL METODO Sempre dalle carte napoletane in mano ai carabinieri del Ros di Roma emerge un metodo basato sull'uso sistematico del cartellino giallo o rosso per impedire ad alcuni giocatori di essere in campo nelle partite delle loro squadre contro la Juventus: "interventi chirurgici" da parte degli arbitri vicini alla Gea nel cosiddetto "sistema Moggi", che però sembra aver favorito anche altre squadre di rango della serie A nel campionato 2004-05. A Napoli parrebbero essere indagati almeno 12 arbitri e oltre 50 tesserati che avevano messo in piedi un vasto sistema di condizionamento del campionato con Moggi capace d'intervenire, direttamente o indirettamente, su diverse squadre. Gli investigatori avrebbero in particolare sotto osservazione alcune partite disputate, oltre che dalla Juventus, da **Lazio, Fiorentina, Siena e Messina.**

Gli inquirenti della procura di Parma: «4 giocatori bianconeri scommettitori accaniti». Si fa il nome di Buffon, ma non è il solo

LEGA CALCIO

Galliani minimizza: «Pissi pissi bau bau...»

«Si continua a parlare di macchie quando, per ora, non c'è traccia di nulla. Io spero che, se verrà fuori qualche problema, venga risolto prima dei Mondiali. Ma queste macchie sono tutte da scoprire e da vedere. Nessuno, né la federazione né tanto meno la Lega ha mai visto nulla, quindi sono solo pissi pissi bau bau». Così il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani ha commentato e maldestramente ridimensionato le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il mondo del calcio, a margine del consiglio di Lega. Il vicepresidente Zamparini ha invece ammesso che «tutti dovrebbero dimettersi, tutto è da cambiare, bisogna azzerare i vertici del calcio italiano, anche io e Adriano dovremmo andare a casa».

Alcuni tifosi juventini ieri sotto la sede della società bianconera a Torino **Foto di Massimo Pinca/Ap**

Precedenti e scenari

1974
● ***Foggia retrocesso***
Il Foggia Samp e Genoa, retrocedono sul campo, ma i pugliesi denunciano il Verona e un calciatore del Napoli (Clerici) di essersi accordati per una partita. Successivamente, però, l'arbitro Menicucci, nel referto di Foggia-Milan, riporta di essere stato avvicinato dal segretario del Foggia, che gli avrebbe offerto tre orologi. Ciò fa inquisire la società pugliese. La Samp viene ripescata, il Verona e Foggia in B.

1980
● ***Poliziotti in campo***
L'inchiesta porta all'arresto di 11 giocatori, (tra i quali Albertosi del Milan, Manfredonia e Giordano della Lazio, e il presidente del Milan, Felice Colombo). Mandati di comparizione per Giuseppe Dossena, Paolo Rossi e Fernando Viola. Per la prima volta la giustizia ordinaria entra nel mondo del pallone, ma vangono assolti tutti (non individuò alcun reato), mentre la giustizia sportiva condannò alla retrocessione Milan e Lazio e squalificò i giocatori.

1986
● ***2° scandalo scommesse***
A Napoli viene scoperto un centro di scommesse clandestine. Coinvolti 12 società e 62 giocatori. Queste le sanzioni: Udinese e Lazio 9 punti di penalizzazione nel campionato successivo, il Perugia 2 punti e il Foggia 5.

2006
● ***Cosa rischiano***
La giustizia federale per Moggi e "combriccola" lavora sull'articolo 6 illecito sportivo che prevede come pena massima la radiazione dalla Federcalcio. Se rispetto agli accordi con gli arbitri il fatto che nel 2004-05 fosse previsto il sorteggio derubrica il reato, ben più grave la situazione se ci fossero partite aggiustate da Moggi tramite i giocatori. In questo caso la responsabilità della Juventus sarebbe diretta con probabili penalizzazioni o addirittura retrocessione.

CDA JUVENTUS I consiglieri lasciano e costringono al gesto anche la triade.Crollo in Borsa

Giraudo, Moggi e Bettega buttati fuori

■ **di Massimo De Marzi** / Torino

L'11 maggio 2006 è una data destinata a passare alla storia per il calcio italiano e la Juventus. Dalle 18 di ieri la triade Luciano Moggi - Antonio Giraudo - Roberto Bettega non è più sulla tolda di comando dell'ammiraglia bianconera. Calciopoli ha portato alla dimissioni dell'intero consiglio d'amministrazione della società campione d'Italia. Tutti si attendevano l'uscita di scena di Moggi, il più coinvolto, c'era chi giurava che Giraudo non si sarebbe fatto da parte, almeno per adesso, cercando di spuntare una sontuosa liquidazione, puntando ad arrivare fino alla scadenza naturale del suo mandato. Invece sia il direttore generale che l'amministratore delegato hanno dovuto lasciare loro malgrado l'incarico, costretti dalla decisione degli altri componenti, dimissionari proprio per spezzare le resistenze della triade. La nota ufficiale diffusa dalla Juventus parla di un «consiglio d'amministrazione che ha rimesso il proprio mandato agli azionisti e convocato un'Assemblea straordinaria per il 29 giugno (o il 30, in seconda convocazione)». Quel giorno, salvo colpi di scena clamorosi, John Elkann, il nipote dell'Avvocato, diventerà il nuovo presidente. D'altra parte, domenica alla fine di Juventus-Palermo, le parole con cui Elkann aveva di fatto liquidato la triade erano già quelle di chi parla avendo assunto il controllo della situazione. Un esponente degli Agnelli riprenderà quindi il timone della squadra di famiglia e avrà il delicato compito di restituire prestigio e onorabilità ad una squadra che ha conquistato tutto negli ultimi dodici anni (sette scudetti, una Champions' League, 1 Supercoppa europea, 1 Coppa Italia e 4 Supercoppe italiane), ma ha perso in immagine, complice la gestione vincente - spesso oculata anche economicamente - ma arrogante della triade, travolta dal peso della bufera intercettazioni.

Ieri il titolo Juve in Borsa ha chiuso con una batosta del 9,38%, nonostante i dati in crescita (+8,7%) della trimestrale di bilancio aggiornata al 31 marzo. E mentre è in bilico il destino di Fabio Capello, tentato dall'Inter (anche se la proprietà vorrebbe trattenerlo), si parla di Luca Baraldi nuovo direttore generale e di Michel Platini vicepresidente, con Carlo Sant'Albano della Ifil nelle vesti di amministratore delegato.

IN FAMIGLIA Azioni che vanno e che vengono, intercettazioni telefoniche, liti in famiglia, cugini su fronti opposti ed ora le dimissioni di un cda che è mezzo mondo industriale torinese

Da Ifil-Exor alla Juve, la primavera degli Agnelli si raffredda in Procura

■ **di Oreste Pivetta**

Quanto valga la Juventus lo si capisce in questi momenti di disgrazia. Fino all'altro ieri era una squadra gloriosa, un'enciclopedia di scudetti e di coppe (ma non in Europa, perchè - come ti spiegano maliziosamente gli avversari al bar - in Europa con gli arbitri è un po' più difficile trattare). Il patatrac delle intercettazioni non ha travolto soltanto Moggi e Giraudo, che sono due mestieranti della coppia d'oro calcio-affari e due attori protagonisti del più grande scandalo che abbia mai conosciuto il pallone italiano e forse mondiale, ma anche un consiglio d'amministrazione, che s'onorava della presenza di quei dirigenti di grande storia e di bel presente, che sono stati e sono il cuore della Fiat e del gruppo, o d'anime eccellenti dell'impresa nazionale, cioè tanta ricchezza torinese sparsa per l'Italia. Si è dimesso Franzo Grande Stevens, il re dei civilisti, che fu anche all'epoca di Umberto Agnelli vicepresidente della Fiat, si è dimesso Andrea Pininfarina. Si sono dimessi Daniel John Winteler e Fabrizio Prete, cioè l'area intrattenimento e turistica della Fiat, Giancarlo Cerutti, che fa il metalmeccanico e il consigliere per l'internazionalizzazione di Confindustria e Claudio Saracco, che si ritrova con Grande Stevens e Winteler tra gli amministratori di Ifil, la finanziaria padrona della Juventus, finanziaria che ha un vice presidente che si chiama John Elkann e un presidente che risponde al nome di Gianluigi Gabetti, che sta vivendo altri guai giudiziari, per ragioni pesanti anche se meno clamorose per il teatrino italiano, passaggi d'azioni con la controllata (dagli Agnelli) Exor. sui quali indaga la magistratura e per i quali Luca di Montezemolo ha ringraziato nel corso della recente assemblea degli azionisti.

Questa è la Juventus nei guai, cioè famiglia Agnelli e imprese collegate, più mezzo mondo torinese e si capisce che sospetti e indagini offuscano il paesaggio che s'era rasserenato negli ultimi tempi, dopo anni di crisi nera, di aria pesante, di lavoro negato, di prospettive di poca soddisfazione.

Torino s'era giocata la carta delle Olimpiadi e se l'è giocata così bene da guadagnarsi in immagine intercontinentale e in opere concrete che hanno per un po' tappato la crisi industriale e d'occupazione e, dopo, hanno ridato strutturalmente slancio alla città. In attesa della rinascita Fiat, alla quale nessuno credeva e forse non tutti credono ancora. Ma ripresa c'è stata, i nuovi modelli sono comparsi, i conti si stanno raddrizzando. Giorni felici sotto la Mole. Con il dolce conforto di uno scudetto juventino, uno in più, ma un'abitudine ormai. Invece tocca al pallone, che non s'era mai sgonfiato neppure nei giorni più cupi per la casa madre, scoperchiare le pentole e rimettere in discussione qualcuno dei traguardi segnati: non l'impresa o l'industria, non la città, ma certo l'immagine. Anche una immagine di solidità familiare-imprenditoriale (in omaggio ai capostipiti) che evidentemente non c'era da tempo, se si rileggono le vicende juventine, alla luce di quanto sta accadendo. I padroni non vanno d'accordo. Questo s'è capito. La freddezza e la secchezza con cui John Elkann aveva liquidato da bordo campo Moggi e Giraudo, mentre il cugino Andrea Agnelli, figlio di Umberto, si faceva il giro d'onore con i due sotto accusa, rivela le differenze. C'è una "quota" d'Agnelli che non gradiva e alla fine ha dichiarato fino in fondo il suo non gradimento. Chi ha buona memoria ricorda il battibecco a distanza tra Lapo Elkann, quando era ancora uno dei nipoti prediletti dell'Avvocato, prima della brutta avventura di droga e amicizie particolari, e Giraudo. Disse Lapo: «Avrebbero tutti bisogno di uno "smile" sulla giacca». Giraudo, senza un sorriso, rispose con una durezza burocratica che non ci si poteva attendere: «Senza "smile", la Juventus ha vinto in questi dieci anni cinque scudetti, eccetera eccetera». Lapo non si fece pregare: «Quei tre mi ricordano Caino e Babele. Pensa che fra tutti il più simpatico è Moggi. Ti basta per farti capire la mia opinione sulla dirigenza Juve...». Poi a Lapo toccò la caduta. La Triade rimase in piedi fino al sesto scudetto, quasi appicciccato alle maglie. Lapo è tornato alla vita, la Triade s'è rotta.

Uno che di Fiat se ne intende, Cesare Romiti, ha ricordato sulla Gazzetta dello Sport come Giovanni Agnelli avesse subìto più che condiviso l'arrivo della Triade, s'è rifiutato di comunicare giudizi sulla dirigenza juventina. Alla domanda: «La Triade c'entra con lo stile Agnelli?», ha risposto: «Assolutamente niente». La verità o un auspicio?

L'INTERVISTA

«Se devo indicare un nome
per ripulire il calcio
dico Sergio Campana
È uomo esperto e onesto»

«Ora il calcio fa gola a politici
imprenditori e affaristi
Gente che non guarda
in faccia nessuno»

«Questa è la prepotenza dei finanzieri del calcio»

PAROLA DI GIANNI RIVERA l'uomo da molti indicato per prendere il posto di Franco Carraro al vertice della Federcalcio e soccorrere così il mondo del pallone ridotto sull'orlo del fallimento. «Io presidente federale? Non ci sono le condizioni, quando mi fu chiesto la Juventus e il Milan si opposero... »

■ **di Massimo Franchi** / Roma

«La cultura mafiosa di Moggi non c'entra niente con il calcio. Speriamo solo che sia veramente lui a capo di tutto, sennò...».

Gianni Rivera, si aspettava che le proporzioni dello scandalo fossero così impressionanti?

«Non pensavo che si estendesse così a macchia d'olio. Anche ai miei tempi si parlava di favoritismi arbitrali alla Juve. Nel 1971 fui squalificato 2 mesi perché dissi che c'era un'organizzazione che partiva dal designatore arbitrale. Ora da quello che si legge la situazione è largamente peggiore... La differenza è che per gli Agnelli il calcio era un passsatempo, il fiore all'occhiello. Si arrivava alla sudditanza psicologica per vincere gli scudetti, ora si corrompe per guadagnare soldi».

Di chi sono le responsabilità?

«Ci sono interessi grandissimi attorno al calcio e c'è molta più gente che si aggrappa alle mammelle della mucca del calcio. Una mucca che fa gola a politici, imprenditori, affaristi, finanzieri che non sono abituati a guardare in faccia a nessuno».

Ora si parla anche di giocatori della Nazionale coinvolti nelle scommesse...

«Se fosse vero sarebbe ancora più preoccupante. E anche strano perché i calciatori sono ricchissimi e non vedo perché dovrebbero rischiare la carriera per guadagnare qualcosa in più con le scommesse».

Pensa che Moggi potesse avere un potere tale da tirare da solo le fila di tutto il sistema?

«Per certi versi spero di sì. Perché diversamente saremmo davanti a qualcosa di incalcolabile che potrebbe distruggere l'intera credibilità del calcio».

La Federcalcio cerca di difendersi dicendo che, non potendo fare intercettazioni, non poteva sapere. È una difesa credibile?

«Non sta in piedi. Perché i conflitti di interesse che stanno alla base di tutta la vicenda Moggi si conoscevano da anni. Che la Gea fosse in mano ad Alessandro che trattava con suo padre Luciano ed entrambi avevano lo stesso cognome era risaputo, non si trattava di omonimia... La responsabilità ce l'ha tutto l'ambiente del calcio, dalla Federazione in giù. Ci sono fior fior di procuratori che denunciavano, inascoltati, questa situazione».

Molti non esitano a definirlo un sistema mafioso...

«Se le inchieste confermeranno ciò che si legge sui giornali il termine mafioso ci sta tutto. Saremmo davanti ad una cultura mafiosa, che organizza le cose per avere dei vantaggi. È la cultura dei finanzieri che ha sostituito la cultura sportiva. Moggi e Giraudo sono ritenuti grandi manager che usano lo sport solo come strumento per fare profitti per le loro società».

In questo quadro gli arbitri diventerebbero l'anello debole della catena...

«Gli arbitri sono coinvolti perché facilmente condizionabili. Non dovrebbero avere alcun rapporto con i club. Ma così non è mai stato. In questo senso è bene che si stacchino dalla Figc costruendo una federazione degli arbitri come esiste quella dei cronometristi oppure creando all'interno della Federcalcio una sorta di Consiglio superiore della magistratura che li renda totalmente autonomi».

Parla già da presidente federale? In molti in questi giorni hanno invocato il suo nome...

«Il mio nome viene fuori, ma all'interno del mondo del calcio e della Figc non ci sono le condizioni perché io possa entrarci. Abete me lo chiese quando lottò con Nizzola ma Juve e Milan si opposero. È finita lì».

Non crede che, se lo scandalo sommergerà il sistema, tutto dovrà cambiare?

«Non credo. Carraro ha dato le dimissioni solo perché gliele respingessero. Avevate dei dubbi? La maggioranza del Consiglio federale è legata alla cultura vigente, alla prepotenza finanziaria. Il ricambio può arrivare da un intervento esterno, ma dubito che il Coni si impunti. Speriamo nel nuovo governo».

Insisto. Ma se lo scandalo sommergesse tutti?

«A quel punto non so se ci sarebbe più la Federcalcio... Se devo indicare un nome per il rinnovamento dico Sergio Campana dell'Assocalciatori. Loro e gli allenatori sono i soli ad amare il calcio. Campana è uomo per bene, capace, esperto».

È lei?

«Io sono troppo antisistema».

I DS «Se ne occupi il Parlamento»

«Subito una commissione d'inchiesta»

■ «Molti italiani sono sgomenti per lo scandalo che ha coinvolto società importanti della serie A di calcio, e non escludo che si debba fare, se non una commissione parlamentare d'inchiesta, per lo meno una commissione d'indagine conoscitiva». Lo afferma Gavino Angius (Ds) nel corso del dibattito di *Omnibus* La7, condotto da Antonello Piroso. Il vicepresidente del Senato sull'argomento ha aggiunto: «Quello che è accaduto è molto grave. Il governo e il parlamento dovranno farsi promotori di un'iniziativa che tenda a far pulizia».

Dello stesso avviso il segretario Piero Fassino. «È arrivato il momento di affrontare la questione. Il calcio, oltre ad essere una grande passione, è diventato un grande business attorno a cui ruotano interessi pubblicitari e di mercato. Questo non deve scandalizzare, ma ci vuole trasparenza, regole, rigore». Quanto alle dimissioni di Franco Carraro, il segretario dei Ds le definisce un «atto di responsabilità».

PATRONATO
INCA CGIL

LAVORATORI PARASUBORDINATI?
CONTROLLA IL TUO ESTRATTO CONTO

Da qualche settimana, i lavoratori iscritti alla gestione separata dell'Inps stanno ricevendo i loro estratti conto contributivi.

È questo un documento importante perché certifica l'ammontare dei contributi versati dal datore di lavoro, in base ai quali sarà calcolata la futura pensione.

Eventuali errori, anche di tipo anagrafico, vanno contestati immediatamente all'Inps per evitare di perdere i contributi non accreditati. La contestazione, infatti, deve essere la più rapida possibile, perché per molti collaboratori, i tempi sono al limite della prescrizione, a partire dal Giugno 2006.

Sono circa 3 milioni i lavoratori che riceveranno l'estratto conto.

Sulla base dei primi riscontri effettuati sono molteplici le inesattezze. Infatti, sono numerosi i casi di lavoratori iscritti alla gestione separata a cui manca l'accredito di periodi contributivi.

E' importante quindi che i lavoratori con contratti di "collaborazione" in possesso o in attesa di ricevere nelle prossime settimane l'estratto conto contributivo, si rechino presso le strutture del patronato Inca Cgil e di NIdiL Cgil per ricevere informazioni o eventualmente correggere gli errori, sia di natura contributiva, sia di natura anagrafica.

Rivolgendosi ai servizi del Patronato Inca e del Sindacato NIdiL della Cgil, sarà possibile usufruire gratuitamente di una consulenza e di una assistenza di elevata qualità.

Sui siti internet **www.inca.it** e **www.nidil.cgil.it** sono indicati gli indirizzi delle sedi dell'Inca e di NidiL Cgil, i giorni e gli orari di apertura.

MOSAICO STUDIO ENGINEERING

Estratto conto...
Con INCA CGIL
i tuoi diritti prendono quota!

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO,
COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

www.inca.it
Numero telefonico
848 854388
Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18
al costo di una chiamata urbana.

Il Giro s'accende: Honchar in rosa riscatto di Basso

Cronosquadre alla Csc per 1" sulla T-Mobile, male la Discovery di Savoldelli. Indietro Cunego e Simoni

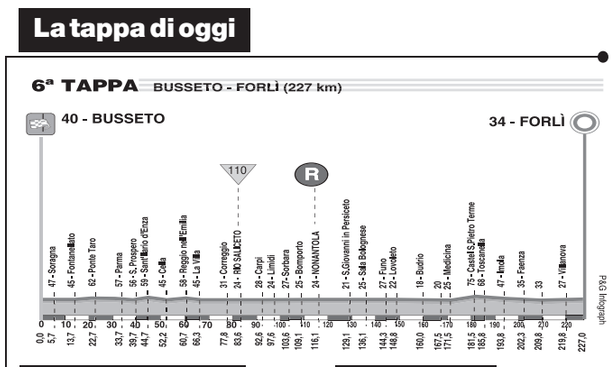
■ **di Laura Guerra** / Cremona

CRONOMAN Nel 1986 da queste parti trionfava al Giro Francesco Moser, proprio in una prova contro il tempo. Dopo 17 anni ecco che Cremona ripropone al Giro la cronosquadre, non senza preoccupazioni da parte dei corridori per via dei possibili distacchi che avrebbero influito sulla classifica generale ma soprattutto con la garanzia che al folto pubblico presente sarebbe stato regalato uno spettacolo avvincente. E così è stato.

Vittoria da cardiopalma della Csc di Ivan Basso e maglia che dalle spalle di Schumacher (Gerolsteiner) vola su quelle di Honchar (T-Mobile), la gioia dei vincitori e i tanti visi solcati dalla fatica di una prova davvero massacrante. Si è aperta così la corsa rosa approdata in Italia dopo le 4 tappe in Belgio e viste le premesse si può affermare che i giochi sono e rimarranno ancora tutti aperti. «1 km all'ora in più!» ripeteva di continuo il team manager della Csc, Riis nell'auricolare ai suoi atleti, una raccomandazione che fortunatamente hanno preso alla lettera vincendo sulla T-Mobile di un solo secondo, coprendo i 35 km da Piacenza a Cremona ad una media di 56.859 km/h. In vantaggio fino al 2° tempo intermedio ma sempre con la T-Mobile a tiro, il team di Basso ha iniziato a perdere qualcosa a metà tracciato mentre i tedeschi rimontavano straordinariamente negli ultimi 8 km, forse spinti da quella maglia rosa che sarebbe arrivata in casa T-Mobile. Alle loro spalle, la Discovery Channel di Paolo Savoldelli staccata di 39". E sul traguardo ad aspettare il verdetto c'era anche Simon, reduce del Grande Fratello, appassionato di ciclismo e tifoso dell'amico Lombardi (Csc) mentre per le vie cremonesi si aggiravano anche Bartoli, Gimondi e addirittura Armstrong. Grazie all'impresa tedesca ora il leader di classifica generale è Serhiy Honchar, un ucraino specialista delle cronometro, professionista dal 1996 che ieri ha vestito la maglia rosa per il 3° giorno in carriera nonostante i ripetuti successi al Giro. «Non so se porterò la maglia fino a Milano, non faccio pronostici» ha detto il nuovo leader «e siamo al Giro con Ullrich per preparare il Tour ma tutto quello che arriva è ben accetto. La crono? Davvero faticosa: agli ultimi 5 km ero in apnea». «Siamo contenti che abbia lui la maglia» ha stuzzicato Riis mentre Basso incalza «è una vittoria che ci ripaga del lavoro dell'inverno. Ora starò attento ad ogni tappa, sono sereno e affronterò il Giro con determinazione per chiuderlo al meglio». «Non è andata male ma ora dovrò attaccare presto» annuncia Simoni, vicino ai 2' di distacco (e poco meglio sta Cunego). In classifica quindi carte rimescolate con distacchi non impossibili da recuperare in un Giro che promette fuochi d'artificio.

La nuova maglia rosa Serhiy Honchar **Foto di Maurizio Brambatti/Ansa**

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

1)	**Team CSC in 36'56 (media di 56,859 km/h)**	
2)	T-Mobile	a 1''
3)	Discovery Channel	a 39''
4)	Liquigas	a 42''
5)	Francais Des Jeux	a 1'
6)	Gerolsteiner	a 1'03''
7)	Quickstep	s.t.
8)	Lampre	a 1'04''
9)	Phonak	s.t.
10)	Credit Agricole	a 1'07''
11)	Davitamo-Lotto	a 1'08''
12)	Team Milram a	1'13''
13)	Caisse d'Epargne	a 1'14''
14)	Rabobank	a 1'18''
15)	AG2R	a 1'22''
16)	Bouygues Telecom	a 1'23''
17)	Liberty Seguros	a 1'25''

Classifica

1)	**Serhiy Honchar (Ucr/T-Mobile) in 15h30'23"**	
2)	Jens Voigt (Ger)	a 6"
3)	Michael Rogers (Aus)	s.t.
4)	Olaf Pollack (Ger) a	10"
5)	Ivan Basso (Ita) a	11"
6)	Paolo Savoldelli (Ita)	a 20"
7)	Micki Sorensen (Dan) a	29"
8)	Stefan Schumacher (Ger)	a 31"
9)	Bobby Julich (Usa)	a 33"
10)	Josè Luis Rubiera (Spa)	a 38"
11)	Tom Danielson (Usa)	a 44"
12)	Danilo Di Luca (Ita)	a 49"
18)	Paolo Bettini (Ita)	a 1'06"
25)	Damiano Cunego (Ita)	a 1'17"
26)	Jan Ullrich (Ger)	a 1'20"
52)	Gilberto Simoni (Ita)	a 1'56"
103)	Josè Rujano Guillen (Ven)	a 2'46"

GiNo d'Italia Scossoni alla classifica da una prova poco «individuale». Ma c'è strada per recuperare

Uno spettacolo di sincronia e velocità

■ **di Gino Sala**

Ecco il giorno della cronosquadre, i giorni in cui per ottenere un buon risultato non bisogna sbagliare nulla o il meno possibile. Al di là della mia contrarietà sull'inserimento di una prova del genere in una competizione che ha per base la classifica individuale, considero la gara di ieri un esercizio piacevole da vedere, vuoi per l'alta velocità, vuoi per i contenuti dell'azione che richiedono sveltezza, sincronia, omogeneità tra i rappresentanti delle formazioni in lizza. Al di là delle somme prendo nota che Basso guadagna terreno nel foglio dei valori assoluti a scapito di Savoldelli. Danni maggiori per Di Luca, distacchi preoccupanti per Cunego e Simoni, ma attenzione perché se è vero che tutto fa brodo, che al momento Ivan Basso può sorridere, è altrettanto vero che il Giro contiene una serie di ostacoli capaci di importanti rivoluzioni.

Non è da escludere che già domani a conclusione della Cesena-Saltara, della tappa più lunga e dotata di un tracciato altalenante, si debba assistere a colpi di scena; è probabile che subito dopo l'arrivo in altura della Maielletta faccia selezione; è sicuro che la crono di Pontedera, vale a dire i cinquanta chilometri segnati dall'inesorabile tic tac delle lancette, fornirà una graduatoria con sostanziose differenze. Qui giunti non so se avremo le idee più chiare o se il tutto sarà ancora figlio dell'incertezza. Mancheranno dieci giornate al calar del sipario, mancheranno scenari da leggenda, innumerevoli montagne dove uno può perdersi e l'altro può rifarsi.

Insomma, è un Giro tremendo e a occupare il gradino più alto del podio milanese sarà colui che avrà speso al meglio le proprie forze. Nell'attesa lasciatemi augurare uno scampolo di gloria a coloro che quotidianamente vanno a caccia di un successo parziale. Finora nessuno di loro ha ottenuto ciò che avrebbe meritato. Fughe di 150 chilometri si sono spente in vista del traguardo, niente è entrato nelle tasche di coloro che vivono di magri stipendi, di cifre irrisorie che andrebbero cancellate per ottenere giustizia.

COPPA ITALIA I nerazzurri battono 3-1 la Roma nella finale di ritorno. Totti in campo nell'ultima mezz'ora. Per Roberto Mancini è il quarto successo nella competizione negli ultimi cinque anni

Cambiasso, Cruz, Martins: l'Inter vince la Coppa pulita

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

E due. L'Inter che da diciassette anni non vince uno scudetto (ma forse non solo per propri demeriti) porta a casa la seconda Coppa Italia consecutiva (la quarta in cinque anni per il tecnico marchigiano). Non un grande record,, ma comunque meglio di niente o di qualche piazzamento che non finisce negli almanacchi.

Soprattutto gli uomini di Mancini vincono una Coppa pulita, ottenuta senza combine, e questo è già un qualcosa di importante, in questo periodo assai triste per il calcio italiano. I nerazzurri quest'anno chiudono con la coppa nazionale e con la Supercoppa, vinta in agosto in casa della Juventus.

Mancini deve fare a meno di Cordoba squalificato e di Veron (in panchina), al loro posto Materazzi e Pizarro. Spalletti invece si trova a dover fare i conti con una rosa decimata ed è costretto a buttare dentro anche i giovanissimi Rosi ed Okaka, quest'ultimo appena sedicenne.

I giallorossi provano a fare la partita, alla ricerca della rete necessaria a riaprire i giochi. ma l'Inter colpisce dopo appena 5' di gioco con un bel contropiede finalizzato da uno splendido tiro al volo di Cambiasso.

Il gol spegne sul nascere i sogni di rimonta romani e permette alla squadra di Mancini di gestire l'incontro secondo tempi e modi e lei più congeniali. Pizarro smista bene il traffico in mezzo al campo, mentre Stankovic e Figo costringono Panucci e Cufrè sulla difensiva, facendo mancare agli avversari la spinta sulle fasce ed i cross dal fondo.

La Roma non riesce mai ad arrivare alla conclusione, nonostante Okaka si sbatta a più non posso. Il grande assente è il Mancini giallorosso, svogliato e mai incisivo. L'Inter invece sfrutta bene gli spazi ed in chiusura di tempo raddoppia con un altro contropiede magistrale, impostato da Stankovic e chiuso dal "rimorchio" di Cruz, che supera Doni e deposita in porta, bissando la rete dell'andata.

La ripresa così è solo una formalità e serve ai due allenatori per concedere minuti a qualche uomo della panchina. Su tutti Francesco Totti, che al 9' della ripresa torna in campo in una gara ufficiale. Mancini risponde al 22', mandando in campo Martins al posto del sempre più spento ed evanescente Adriano. Il brasiliano toppa l'ennesima occasione, ma la società sembra orientata a tenerlo.

Il cambio è azzeccato soprattutto perché Martins segna il terzo gol per i nerazzurri. Nel finale i giallorossi mettono dentro il gol della bandiera con Nonda, anche lui al rientro. Il campo, cosa importante, ha emesso il suo verdetto.

Non è bastato alla Roma il ritorno in campo di Totti **Foto Dal Zennaro/Ansa**

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 11 maggio

NAZIONALE	59	80	57	58	28
BARI	20	56	32	54	83
CAGLIARI	86	56	70	65	6
FIRENZE	26	28	90	88	30
GENOVA	70	80	63	12	69
MILANO	79	57	48	20	13
NAPOLI	82	14	50	81	7
PALERMO	19	58	65	54	25
ROMA	14	9	1	6	31
TORINO	87	52	73	79	41
VENEZIA	47	77	34	25	76

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY	SuperStar
14	19	20	26	79	82	47	59

Montepremi **3.459.141.63**

Nessun 6 Jackpot	€	21.893.459,70	5 + stella	nessun 5
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 44.065,00
Vincono con punti 5	€	43.239,28	3 + stella	€ 1.117,00
Vincono con punti 4	€	440,65	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,17	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETA'
"I RAGAZZI DELLA VIA PAL"
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETA'
"I RAGAZZI DELLA VIA PAL"
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

La Tv sitter

UNA TV PER PICCOLI DAI 6 MESI AI TRE ANNI PENSATE, COSTA MENO DI UNA BABY SITTER...

Ieri mattina a Radiotre dicevano che negli Usa affibbiano psicofarmaci contro la vivacità a quantità inimmaginabili di bambini ed è un disastro. Adesso là è nato perfino un canale televisivo per piccolissimi. E costa meno di una baby sitter. Trasmette da ieri «BabyFirsttv», canale via cavo al modico prezzo di 9,99 dollari al mese per bambini dai 6 mesi ai 3 anni con, a detta degli artefici, un nobile obiettivo: visto che già tanti genitori parcheggiano i loro virgulti davanti alla tv, allora che le famiglie si uniscano davanti al sacro piccolo schermo. Dove non vedranno spot pubblicitari,

almeno questo, bensì programmi, promettono, educativi. Non è la prima tv a puntare così in piccolo (in senso di età), perché già abbondano le trasmissioni per piccolissimi, i canali di soli cartoon. L'Accademia americana di pediatria dice che, semplicemente, un bambino così piccolo non deve stare davanti al televisore, si sa che starci appollaiati davanti per ore fa anche al corpo, secondo Michael Rich, del Children's Hospital di Boston, ci vuol poco a capire che tanti genitori sistemeranno i figli davanti alla tv e faranno altro, ma le agenzie di stampa ci rammentano che i danni sono già stati fatti: secondo uno studio Usa del 2003 il 68% degli under due anni guarda ogni giorno tv e videocassette. Immaginiano il prossimo gradino: una tv per neonati. Per far andare subito in pappa psiche e cervello.

Stefano Miliani

CINEGUIDA Da Israele arriva il notevole «Free Zone» di Gitai, sull'incontro fra donne ebree e palestinesi; dal tunisino-italiano Benhadj «Il pane nudo» su un'infanzia difficile a Tangeri: vedeteli, ci fanno capire molto del nostro mondo

■ **di Alberto Crespi**

Natalie Portman in «Free Zone» di Amos Gitai **Foto Reuters**

Israele e Maghreb, c'è vita al cinema

Lettere dal Mediterraneo: accade raramente che in Italia escano, nello stesso week-end, un film israeliano e uno diretto da un regista maghrebino residente nel nostro paese. *Free Zone* è di Amos Gitai, nato a Haifa nel 1950, habitué dei festival importanti e noto almeno agli spettatori italiani più attenti. Rachid Benhadj, autore di *Il pane nudo*, è invece nato ad Algeri nel 1949 ma vive a Roma ed è cittadino italiano. Se il nostro fosse un cinema serio e internazionale, Benhadj sarebbe considerato una ricchezza: l'Italia non è un paese, come la Francia o la Gran Bretagna, dove gli immigrati sono ormai protagonisti della vita culturale, e lo sguardo di un italo-algerino sul nostro presente è un tesoro che andrebbe valorizzato. Ma il nostro, si sa, non è un cinema serio e in 15 anni di Italia Benhadj è solo al terzo lungometraggio.

Il pane nudo è tratto da un famoso romanzo per il quale l'autore, il marocchino Mohamed Choukri, è stato in odore di Nobel. È un testo autobiografico in cui Choukri racconta la propria avventura di «ragazzo di vita» a Tangeri, dalla seconda guerra mondiale in poi (lo scrittore è morto nel 2003). La storia è molto «intima», soprattutto nella parte dell'infanzia, ma sullo sfondo si percepisce con grande forza la presenza incombente delle forze coloniali (Spagna e Francia) che hanno sfruttato il Marocco per decenni. Il giovane Mohamed cresce in una famiglia poverissima, con padre alcolizzato e madre sfiancata da percosse e gravidanze. Dopo aver visto morire un fratellino per le botte paterne, Mohamed diventa un teppista di strada, finché - in prigione per aver casualmente partecipato a una manifestazione indipendentista - impara a leggere e scopre il valore antico della scrittura. Il film è interessante soprattutto perché profondamente laico: quando il giovane Mohamed rifiuta il suo primo bicchiere di vino «perché è peccato», un amico gli ribatte che «tutto ciò che è buono è peccato». Interpretando il ruolo dell'intellettuale rivoluzionario che insegna a leggere a Mohamed, Benhadj sembra suggerirci che le radici dell'integralismo odierno affondano in un altro «ismo» ben più tragico: il colonialismo.

Free Zone è ancora più radicale per come racconta la solidarietà che nasce fra tre donne che avrebbero tutto per odiarsi. Rebecca (Natalie Portman) è un'ebrea americana venuta in Israele per sposarsi. In piena crisi, Rebecca molla fidanzato e suocera e fugge su un taxi guidato da Hanna (Hana Laszlo), cittadina israeliana con una parlantina e una vitalità degne di una napoletana. Hanna ha una missione: deve raggiungere la «free zone», una zona franca ai confini con la Giordania, per contattare un socio in affari di suo marito. Strada facendo, si aggrega la palestinese Leila (Hiam Abbass) e le tre donne vanno verso l'ignoto, portandoci in un mondo dove le frontiere sembrano molto diverse da quel che ogni giorno ci raccontano i Tg… Vi consigliamo vivamente di vedere entrambi i film, magari a poche ore di distanza. È una full-immersion affascinante. I due registi usano stili diversissimi. Gitai è un autore rigoroso, mentre Benhadj cavalca i cliché del cinema popolare sfidando l'improbabilità del melodramma.

INTEGRALISMI Il film della regista Marakchi diventa un caso in Marocco

Ebreo ama musulmana e viceversa: è «Marock», scoppiano le proteste

■ Si tratta forse dell'avvenimento cinematografico dell'anno, e non solo, in Marocco: l'altro ieri è uscito infatti nelle sale del paese maghrebino *Marock*, primo lungometraggio della regista Leila Marakchi, che ha scatenato forti polemiche già prima di poter essere visto dal pubblico locale. Perché *Marock* è alla ricerca delle contraddizioni della gioventù di un Paese «diviso fra le tradizioni dell'antico Marocco e certe aspirazioni, diciamo, più rock'n' roll», come spiega la regista. Il film narra la storia di amore fra due rampolli della Casablanca «bene», circa una decina di anni fa: Ghita, la ribelle che non prega e non digiuna durante il Ramadam, e Youri che invece è ebreo. Ma il tabù dell'amore fra un ebreo e una musulmana (per quanto poco osservante) è solo uno dei molti che affronta l'opera prima di Marakchi. La regista non nasconde la sua volontà provocatoria. Andata a vivere in Francia dal 1993, Marrakchi sottolinea che «il mio film è sulla tolleranza, e non ci può essere tolleranza se accettiamo di vivere nell'ipocrisia» e non vuole essere definita anti-marocchina: «Amo il mio paese, e appunto per questo non voglio mentire al riguardo». La provocazione ha funzionato: presentato al Festival di Tangeri *Marock* è stato duramente criticato da alcuni addetti ai lavori ed è finito nel mirino del Partito della Giustizia e lo Sviluppo (Pjd, islamista), terza forza politica nel Parlamento marocchino.

NOIR «Bubble» è bizzarro ma stupisce Una fabbrica di bambole, un delitto...

Vista da Soderbergh la provincia americana non è mai banale

Presentato a Venezia nel 2005, *Bubble* può essere a stento definito un film: dura 73 minuti, è girato in digitale e ha inaugurato negli Usa un metodo di distribuzione «integrata» (uscita contemporanea in tv via cavo, dvd e sale cinematografiche) che non gli ha comunque regalato un grande successo. Sarebbe passato, da noi, del tutto inosservato se non fosse firmato da Steven Soderbergh, regista 43enne capace di vincere una Palma d'oro a Cannes con il film d'esordio (il famoso *Sesso bugie e videotape*) e di alternare successivamente opere sperimentali a lavori di largo consumo (come i due thriller «rosa» *Ocean's Eleven* e *Ocean's Twelve*). Anche nei suoi film meno riusciti, Soderbergh non è mai banale, e infatti *Bubble* è un «oggetto» bizzarro, inquietante, che merita un'occhiata. Ambientato nella profonda provincia americana (tra West Virginia e Ohio), racconta la squallida vita quotidiana di alcuni personaggi che condividono uno stranissimo lavoro: sono tutti operai in una fabbrica di bambole, e assistere all'assemblaggio di questi giocattoli (teste, arti, parrucche, occhi finti…) è uno spettacolo lievemente sinistro. Non c'è quindi da meravigliarsi che anche nella vita dei nostri sfigatissimi eroi succeda qualcosa di sinistro: una ragazza da poco venuta a lavorare nella suddetta fabbrichetta viene uccisa, e il colpevole è come sempre la persona meno sospettabile (anche se i più attenti di voi lo scopriranno subito). *Bubble* potrebbe essere trasportato, con minime modifiche, nel nostro Nord-Est: racconta un paesaggio industriale in cui le comunicazioni sono ridotte al minimo, l'umanità è azzerata, e nelle pieghe di una società ex opulenta, ma a rischio di neo-povertà, allignano i mostri. È un piccolo film minimalista, scritto da Coleman Hough (già collaboratore di Soderbergh per lo scombinato *Full Frontal*) e interpretato esclusivamente da attori non professionisti, che hanno prestato le loro stesse, povere case come set: una sorta di riciclaggio elettronico dei dettami del neorealismo. Va da sé che Soderbergh sta lavorando a progetti ben più impegnativi (il film su Che Guevara, il terzo capitolo della saga-Ocean), ma *Bubble* lo conferma come uno dei pochi registi americani capaci di sorprendere.

al.c.

NOIR «A Better Sweet Life»: dignitoso sulla scia di altri film dal paese asiatico

Signor Kim Jee Woon ma voi coreani pensate solo alla vendetta?

Il nuovo cinema sud coreano continua ad imprimere la sua spinta e a varcare i confini nazionali, grazie anche ai favori di un'industria cinematografica che ha applicato, allo stesso tempo, una politica di sostegno e di protezionismo (mettendo, ad esempio, un limite alla quota di film americani distribuiti sul territorio). Evidentemente la «politica» non è sufficiente… ad essa serve una stagione autentica di nuovi autori. Il cinema sud coreano ne ha di molti e talentosi. Basta ricordare il non amato, in patria, Kim Ki Duk e il visionario Park Chan-wook, autore della famosa trilogia sulla vendetta. Arriva, ora, nelle sale (distribuito dalla Lucky Red, sempre attenta alle proposte cinematografiche di quella parte del mondo) *A Better Sweet Life*, di Kim Jee Woon, variante altra, ma più «bassa», sul tema della vendetta. Un noir al neon ambientato in una Seoul postmoderna dove si muove il «delfino» di un boss locale a cui è stata data una missione particolare: seguire i movimenti della giovane fidanzata del capo, una conturbante Lolita coreana che preferisce le tenerezze di un suo pari alle attenzioni di un vecchio potente. Sorpresa in flagranza di reato viene graziata dal delfino, che di lei un po' si invaghisce. Il tradimento della fiducia del boss fa scattare la sanguinaria reprimenda, cui seguirà un'altrettanta sanguinaria vendetta.

Perché la vendetta affascini così tanto il cinema coreano (e non solo, pensando da ultimo a Tarantino) è questione complessa. Bisognerebbe sapere di più della cultura e della società sud coreana, e capire anche quanto, nonostante il protezionismo, passi dell'immaginario hollywoodiano di riferimento. È bene però ricordare che Tarantino e company sono degli esperti imitatori della cinematografia orientale e che, di sicuro, il vicino Giappone, nonché la Cina, sono «partner» culturali più influenti. Le coreografie sanguinarie, la pioggia di fuoco, i ralenti ad effetto, con proiettili colti compiere il loro tracciato in macroscopiche dimensioni… sono il frutto di una ricerca estetica che ha padri nel cinema di cappa e spada e in quello di John Woo. *A Better Sweet Life* non è più originale di altre esperienze di genere, ma si difende con orgoglio mostrando a tratti doti non comuni di messa in scena.

d.z.

SCOPERTE Il regista Slama ci racconta senza edulcorazioni e con simpatia gli amori e le sfide di tre giovani che diventano adulti

«Una cosa chiamata felicità» arriva in sala dalla Repubblica Ceca

■ **di Dario Zonta**

Si dice che il cinema sia anche il racconto della vita, non dimenticando, citando Artaud, che i film sono della materia di cui sono fatti i sogni. Ma è sempre più difficile trovare la vita e i sogni nel cinema di oggi, mosso sempre più verso una dimensione altra, dove l'impossibile è reale. Ogni tanto, dalle cinematografie meno conosciute arrivano film veri e intensi, che ci ricordano quanto le storie di vite comuni, e possibili, possano essere coinvolgenti. *Una cosa chiamata felicità* del regista ceco Bohdan Slama coglie questa dimensione. Vincitore al Festival di San Sebastian come miglior film, ci conduce nel mondo dolente di un quartiere popolare di una piccola città industriale della Repubblica Ceca. Tre giovani fanno esperienza del diventare adulti: Monika ha un fidanzato intraprendente che decide di emigrare negli Stati Uniti, Tonik, innamorato di Monika sin da bambino, vive con la zia in una fattoria fatiscente e Dasha soffre di disturbi del comportamento, di cui sono vittime i due piccoli figli. Ognuno di loro proietta nell'altro un' aspettativa non dichiarata. Si aiutano, litigano, si amano, fanno progetti, li disfano… cercano di crescere a dispetto del mondo.

Cosa vuol dire prendersi cura dei figli di un'amica in crisi depressiva che rigetta ogni solidarietà? Cosa vuol dire essere buoni in un contesto sociale di diffidenza? Cosa vuol dire dedicarsi a una persona, amarla, sapendo di non essere corrisposti? Cosa vuol dire scegliere di rimanere nella propria patria, lottando con le cose che questa impone, piuttosto che cedere al sogno di fuga? Domande senza risposte, questo è il cinema che ci piace: quello che lavora nelle contraddizioni.

I temi universali di *Una cosa chiamata felicità* vengono calati nella vita contemporanea della Repubblica Ceca. Non vorremmo essere banali, anche se il cinema d'oggi ci mette in questo imbarazzo, ma quanti film nel corso di un anno ci permettono di fare un viaggio particolare dentro realtà vicine e completamente sconosciute? Bohdan Slama racconta quello che vede, quello che ha sotto gli occhi, senza edulcorazioni. Cammina dritto per la sua strada, facendosi interprete e narratore. Con una regia semplice, ma empatica, traduce le emozioni in immagini schiette e dirette. Non ricerca l'effetto, ma scova nelle situazioni il vero, quando anche la poesia. Ogni tanto al cinema viene da piangere innanzi a scene non esplicitamente commoventi, ma semplicemente vere. Ci si perde e ci si ritrova, in un lapsus psicologico. Capita di rado di perdersi al cinema, di non sapere più dove è l'uscita quando si accendono le luci…

Scelti per voi

Sognando Beckham

La diciottenne Jess (Parminder Nagra) gioca a calcio come il suo idolo Beckham e vorrebbe diventare una campionessa del football femminile. Ma la sua famiglia indiana è molto legata alle proprie origini e vorrebbe che lei diventasse una brava moglie e massaia. Insieme alla sua amica Jules (Keira Knightley), Jess vorrebbe andare a giocare negli Stati Uniti...

21.00 RAI DUE. COMMEDIA.
Regia: Gurinder Chadha
Germania/Gb 2002

Il crepuscolo del samurai

Un samurai di basso rango dopo la morte della moglie deve allevare i figli e badare alla vecchia madre, avendo così poco tempo per frequentare i suoi pari. Guadagnatosi così il soprannome di "Seibei l'ombroso", l'uomo incontra dopo anni una sua vecchia amica di gioventù, Tomoe, ma la forte attrazione reciproca è combattuta dall'uomo a causa della sua disastrosa situazione economica...

01.55 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Yoji Yamada
Giappone 2002

Bad Boys II

I detective Lowrey (Will Smith) e Burnett (Martin Lawrence), della narcotici di Miami, fanno parte di una squadra speciale che ha lo scopo di arginare la dilagante diffusione dell'ecstasy in città. Fortuitamente, durante un'indagine di routine, si imbattono in una grandiosa organizzazione capeggiata da un uomo intenzionato a scatenare una sanguinosa guerra tra bande.

21.10 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: Michael Bay
Usa 2003

Le invasioni barbariche

Nello spazio del programma dedicato all'attualità si parla di camorra, con lo scrittore Roberto Saviano, autore del libro "Gamorra", Gianluca Guida, direttore del carcere minorile di Nisida, e Maria Riccio, moglie di una vittima della camorra. Le interviste barbariche della settimana sono con il sindaco di Roma Walter Veltroni, l'imprenditore Giovanni Malagò e Alessia Marcuzzi.

21.30 LA7. TALK SHOW.
Con Daria Bignardi

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00 TG 1.** Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
—.— TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.50 TG PARLAMENTO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm "Il patto" "Ritorno a casa"
16.05 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità
—.— TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
—.— TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
—.— TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.15 AMAZING RACE. Real Tv. "Pitstop Chiang Mai".
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 L'ALBUM. Documenti. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 SI GIRA. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 IPPICA. Concorso Ippico Piazza del Plebiscito. (dir.)
15.15 CICLISMO. 89° Giro d'Italia. 6ª tappa: Busseto - Forlì. Da Forlì. (dir.)
17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA
18.10 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Una vecchia storia"
07.50 HUNTER. Telefilm. "L'importanza di chiamarsi Hunter". Con Fred Dryer
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Consigli d'amore"
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "La sai l'ultima '02". A cura di Paolo Piccioli 1ª parte
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.00 ADORABILE INFEDELE. Film (USA, 1959). Con Gregory Peck, Deborah Kerr
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
—.— BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 LA FATTORIA. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.15 LA FATTORIA. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. "Elezioni amministrative 2006".
08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Ray Charles e Yetta coppia perfetta!". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.20 LA RIVINCITA DEI NERDS. Film (USA, 1984). Con Robert Carradine, Curtis Armstrong. Regia di Jeff Kanew
11.20 V.I.P.. Telefilm. "Consigli e minacce". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "L'uscita a quattro". Con Lauren Graham
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Elezioni movimentate". Con Amber Tamblyn
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Pronto soccorso d'amore"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "I fuggiaschi". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Maltese Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "L'eredità". Con Paul Gross
14.00 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia. (dir.)
18.35 BRIGATE NATURE. Documentario
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Nulla di umano". Con Kate Mulgrew

SERA

RAI UNO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci
23.35 TG 1. Telegiornale
23.40 TV7. Attualità
00.50 APPLAUSI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.40 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.25 PASSIONE PRECARIA
02.55 POLIZIOTTI D'EUROPA. Tf.
04.00 IL COMMISSARIO CORSO. Miniserie. "L'ostaggio"

RAI DUE
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra, Keira Knightley. Regia di Gurinder Chadha
23.05 TG 2. Telegiornale
23.15 CONFRONTI. Attualità
24.00 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.40 RESURRECTION BLVD. Telefilm
01.30 MILLE MIGLIA. Rally
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica

RAI TRE
20.05 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 SFIDE. Rubrica di sport
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 GIRO NOTTE. Rubrica
01.20 ECONOMIX. Rubrica
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
01.55 IL CREPUSCOLO DEL SAMURAI. Film (Giappone, 2002). Con Hiroyuki Sanada

RETE 4
20.10 SISKA. Tf. "Tirando a sorte"
21.00 LIBERITUTTI - STORIE DI ITALIANI. Attualità
23.15 L'ANTIPATICO. Attualità
23.30 TOP SECRET. Reportage
00.45 LA SECONDA MOGLIE. Film (Italia, 1998). Con Maria Grazia Cucinotta, Lazar Ristovski
02.55 SPECIALE MIA MARTINI. Musicale. "Recital 1976"
03.45 SPECIALE MIEI COMPAGNI DI VIAGGIO. Musicale
04.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica
05.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

CANALE 5
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA 2. Miniserie. Con Massimo Boldi
23.30 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.25 LA FATTORIA. Real Tv
03.10 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

ITALIA 1
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.10 BAD BOYS II. Film azione (USA, 2003). Con Will Smith, Martin Lawrence. Regia di Michael Bay
00.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove
00.50 STUDIO SPORT. News
01.15 CAMPIONI, IL SOGNO. (r)
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.35 SECONDO VOI. (replica)
02.20 OFF CENTRE. Situation Comedy. "Incontro d'amore"

LA 7
20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia. (replica)
05.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
05.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 PRINCIPE AZZURRO CERCASI. Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway
15.55 SPECIALE: SUPER SIZE ME. Rubrica di cinema
16.25 MI CHIAMANO RADIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr.
18.15 CINE LOUNGE. Rubrica
18.25 OCEANO DI FUOCO. Film drammatico (USA, 2004). Con Viggo Mortensen
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 STAGE BEAUTY. Film drammatico (GB, 2004). Con Billy Crudup. Regia di Richard Eyre
22.55 BLADE TRINITY. Film azione (USA, 2004). Con Wesley Snipes. Regia di David S. Goyer

SKY CINEMA 3
16.30 FIDANZATA IN PRESTITO. Film commedia (USA, 2003). Con Nick Cannon. Regia di Troy Beyer
18.15 IDENTIKIT. Rubrica
18.40 CINE LOUNGE. Rubrica
18.50 BELLA, PAZZA E PERICOLOSA. Film commedia (USA, 1992). Con Claudia Christian
20.25 SPECIALE: QUO VADIS, BABY?. Rubrica di cinema
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica di cinema. Conduce Linda Collini
21.00 QUO VADIS, BABY?. Film drammatico (Italia, 2005). Con Angela Baraldi
22.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.20 QUALCOSA IN CUI CREDERE. Film commedia (USA, 1998). Con William McNamara

SKY CINEMA AUTORE
14.45 THE COMPANY. Film drammatico (Germania/USA, 2003). Con Neve Campbell
16.35 CINE LOUNGE. Rubrica
16.45 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem. Regia di Alejandro Amenábar
18.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.20 CINE LOUNGE. Rubrica
19.30 LA SIGNORA IN BIANCO. Film drammatico (GB, 1985). Con Theresa Russell
21.20 SOTTOCINQUE. Rubrica
21.30 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman
23.15 L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI. Film drammatico (Italia, 2005). Con Valerio Mastandrea. Regia di Daniele Vicari

CARTOON NETWORK
15.55 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.45 CAMP LAZLO. Cartoni
19.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 ROBOTBOY. Cartoni
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.45 JUNIPER LEE. Cartoni
21.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.40 CRAMP TWINS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
15.00 CORSE. Documentario. "La corsa di questa notte"
16.00 GUERRE AEREE. Doc. "Guerra aerea sull'Atlantico"
17.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Mare allo stato puro"
18.00 GRANDI FUGHE. Documentario. "In fuga"
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Lance Armstrong" - "Sheryl Crow"
20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Naufragio e salvezza"
21.00 MONSTER GARAGE. Doc.
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
23.00 CORSE. Documentario. "La capsula del tempo"
24.00 ONE STEP BEYOND. Documentario.

ALL MUSIC
13.00 MODELAND. Show. (r)
13.30 TV DIARI. Real Tv (r)
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite Mau Mau"
16.00 INBOX. Musicale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE.
19.00 ROTAZIONE MUSICALE.
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE.
21.00 MODELAND. Show. "Le finali"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
23.30 RAPTURE. Musicale
00.30 THE CLUB. Musicale
01.00 ROTAZIONE MUSICALE.

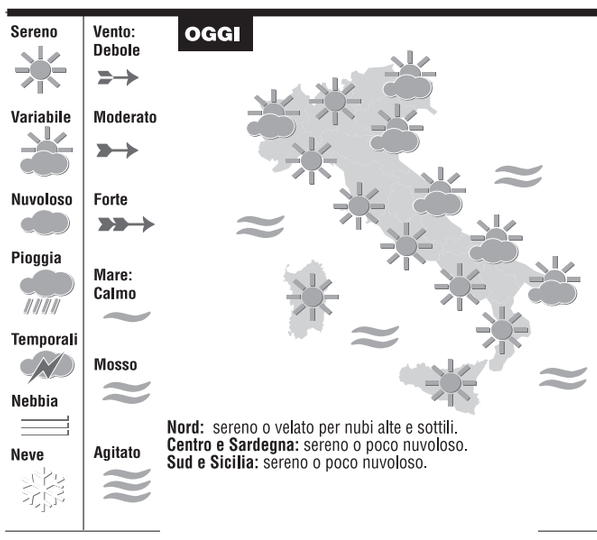
Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA - MUSIC CLUB
23.00 GR 1 AFFARI
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BRASIL
02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
04.05 RADIO1 MUSICA: SUNRISE
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL RITORNO DI BELFAGOR
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
23.30 VIVA RADIO2. (replica)
00.30 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
03.00 FANS CLUB

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45 - 22.20
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.01 SPECIALE FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
21.00 IL CARTELLONE
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

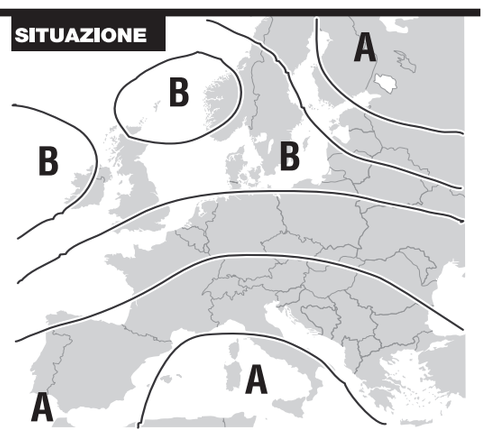


Nord: sereno o velato per nubi alte e sottili.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso o coperto sul settore alpino e prealpino; poco nuvoloso sul resto del nord, ma con nuvolosità in aumento durante la seconda parte della giornata.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o parzialmente nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: sistema nuvoloso tende a muoversi verso sud-est interessando le regioni peninsulari.

Borsellino fatti più in là: «par condicio»

TV Il direttore di Raifiction Saccà rinvia il film su Falcone perché parla anche di Borsellino. E siccome la sorella del magistrato assassinato va al voto...

■ **di Roberto Brunelli**
/ Segue dalla prima

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi entrambi dalla mafia **Foto Ansa**

E ancora: «Per ovvii motivi non possiamo trasmettere nulla prima della chiusura della campagna elettorale». Tradotto in italiano, vuol dire che la Rai rimanda a data da destinarsi (qualche mese, pare) la messa in onda della fiction *Giovanni Falcone*, con Massimo Dapporto ed Elena Sofia Ricci, che doveva essere trasmessa nei giorni dell'anniversario della strage di Capaci, che cade il 23 maggio. E questo perché Rita Borsellino è in corsa, per l'Unione, alla carica di presidente siciliano, carica che contende a Totò Cuffaro nel voto del 28 e 29 maggio.

Njet. Niente fiction. Le parole di Saccà, pronunciate a margine di una presentazione di un altro sceneggiato (*La moglie cinese*), hanno però destato stupore e disappunto al settimo piano di viale Mazzini, ovvero al consiglio d'amministrazione. Dove niente si sapeva della imbarazzante decisione. Imbarazzante anche perché sottintenderebbe che ricordare Paolo Borsellino - ucciso a via D'Amelio il 19 luglio 1992, neanche due mesi dopo Falcone - di per sé rappresenti una interferenza nella campagna elettorale siciliana. Imbarazzante perché i giudici ammazzati dalla mafia di norma vengono considerati al di sopra di vaghi questionamenti elettorali.

Infatti, subito sono arrivate le dichiarazioni irate dei consiglieri Sandro Curzi e Nino Rizzo Nervo. Il primo dice che s'impegnerà affinché l'omaggio alla memoria dei due magistrati non venga «mortificato e sacrificato sull'altare di piccole e misevoli convenienze di propaganda politica». E rincara la dosa: «Una cosa è certa. La par condicio, che vieta la partecipazione ai programmi televisivi dei candidati alle elezioni, non può assolutamente giustificare oggi il mancato rispetto di questo importante appuntamento della storia civile del nostro paese». Dica di par sua Rizzo Nervo: «Non posso credere che qualcuno abbia deciso il rinvio perché la sorella di Paolo Borsellino è candidata alla elezioni. Si tratterebbe di una decisione arbitraria e purtroppo anche ridicola».

Ridicola o meno, negli ultimi anni ci sono dei precedenti, quando si parla di mafia. Ce li ricorda il deputato dell'Ulivo Giuseppe Giulietti: l'ultima intervista a Borsellino andò su «Rainews24» ma mai e poi mai su una delle tre reti generaliste. Troppo spinosa, troppo tosta da ingoiare per qualcuno: parlava anche di Berlusconi. Poi la dura inchiesta di *Report* sulla mafia in Sicilia che portò - prima volta nella storia Rai - a una «puntata riparatrice», anche questa molto imbarazzante, condotta da Giovanni Masotti su Rai2. Giulietti sul rinvio della fiction intende essere chiaro: «La par condicio c'entra come i cavoli a merenda. Siamo ad un'interpretazione della legge estesa addirittura ai morti. Ci auguriamo che questo sia l'ultimo di una serie di incidenti sfortunati sui temi della lotta alla mafia. E su una materia così delicata sarebbe stato opportuno informare i consiglieri».

Ancor più stupefatta la diretta interessata, Rita Borsellino. «C'è da restare veramente sconcertati di fronte a fatti di questo genere: utilizzare certe vicende per fare propaganda politica... Sarebbe come dire che è bene oscurare i nomi di Falcone e Borsellino dalle piazze, dalle scuole o dall'aeroporto, perché io sono candidata alla presidenza della Regione per l'Unione. Mi sembra una mancanza di rispetto verso quelle persone assassinate dalla mafia, che non meritano banalità di questo genere».

E pensare che la fiction, diretta dai fratelli Frazzi, è pronta da mesi. Oltre a Dapporto nella parte del giudice, ci sono Emilio Solfrizzi nei panni di Borsellino, Francesco Pannofino in quelli di Tommaso Buscetta e Piero De Silva che fa Giuseppe Ayala. Una grossa produzione: le riprese si sono fatte tra Roma, Palermo e New York. E pensare che Saccà, presentando *La moglie cinese*, ha ulteriormente esternato: «Vogliamo sorprendere i telespettatori, e questa è la nostra linea editoriale. Questo lavoro tocca molteplici, scottanti temi d'attualità, tra cui anche *l'annosa* questione della mafia». Annosa?

IL DUBBIO

Rai, fino a quando?

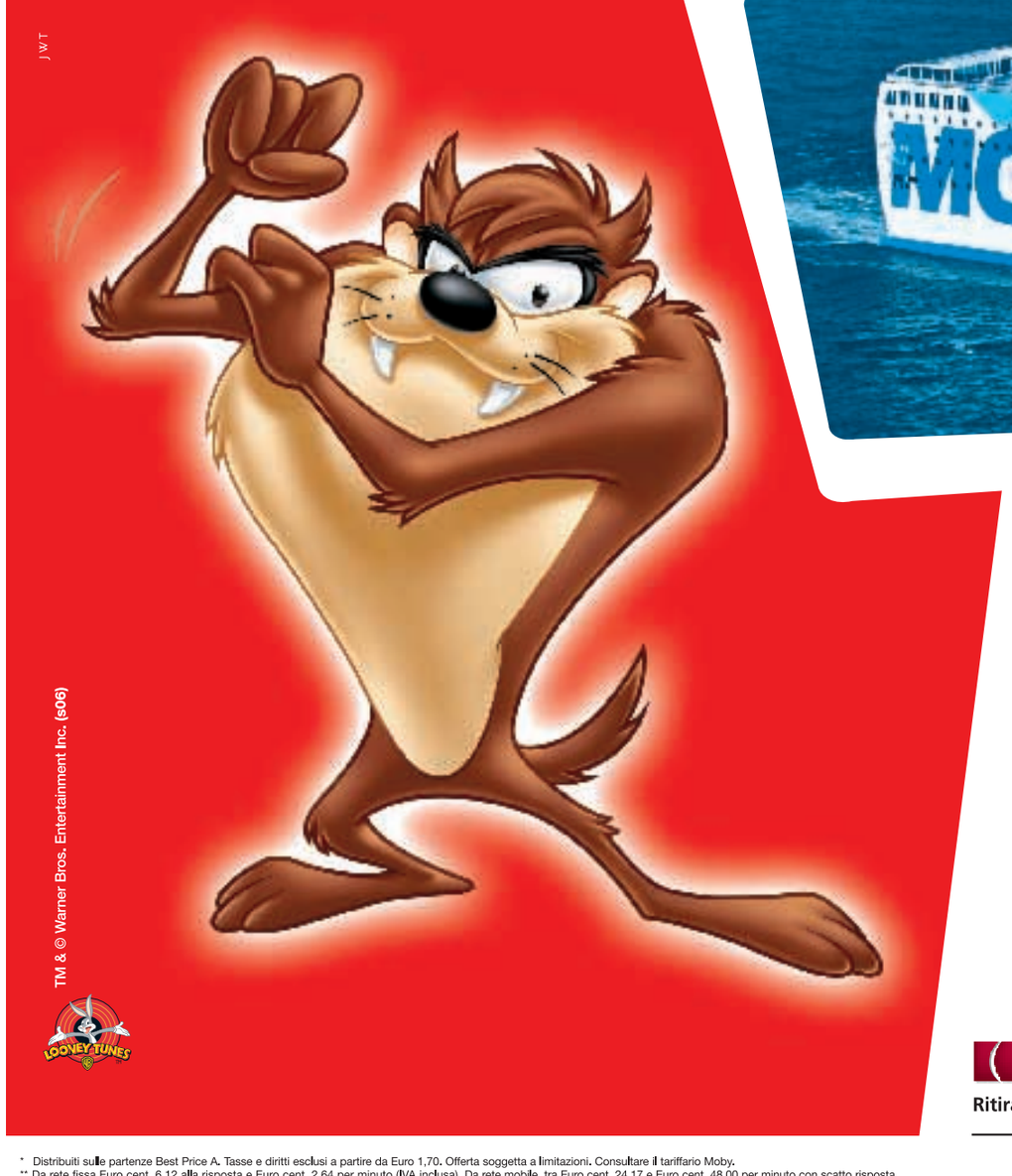
■ **di Toni Jop**

Secondo il consigliere di amministrazione Rai Nino Rizzo Nervo, se davvero si rinviasse la messa in onda della fiction su Falcone, ci troveremmo di fronte a una decisione «purtroppo ridicola». Se è vero, allora Agostino Saccà nuota nel ridicolo da molto tempo. Perché ora magari nessuno se lo ricorda ma qualche anno fa, alla vigilia del dibattito parlamentare sulla guerra in Iraq, fu proprio Saccà, allora direttore generale della Rai, a negare la diretta alla grande manifestazione pacifista che si stava allestendo. Anche in quel caso, il dirigente spolverò una obiezione di metodo irritante e insieme creativa: disse che le immagini del corteo avrebbero potuto influenzare il dibattito parlamentare. Insomma, riuscì a dipingere il Parlamento come un serraglio di ebefrenici fuori controllo, pronti a farsi plagiare.

Ma poteva farlo: chi lo proteggeva e lo promuoveva non ha mai badato alla consistenza delle motivazioni prodotte dai suoi per mettere in pratica la sua volontà. Come quando, in pratica, sottoscrisse tutte le epurazioni interne alla Rai per piacere al suo signore. Saccà è uomo pratico e conta niente il fatto che si sia apertamente dichiarato sostenitore di Berlusconi assieme alla sua famiglia. Conta come nel corso degli anni ha manifestato, orchestrato e portato a termine la sua stretta osservanza arcoriana, fregandosene della ragionevolezza e della misura. Creativo fino all'ultimo, ha deciso di rendere al suo referente un servizio fuori tempo massimo, un attestato di fedeltà non interrotta dall'esito delle elezioni. Noi non sappiamo perché lo ha fatto, ma lui sì.

Angius, Passigli, Falomi e altri chiesero che il Parlamento censurasse il divieto alla diretta imposto dal fantasista che dirigeva la Rai. Figurati cosa gliene importava: nelle stesse settimane del 2003, calcava il palco di Sanremo una fantastica sconosciuta venuta dalla Bulgaria che aveva tuttavia tutta la stima del direttore generale della Rai e l'Italia intera si chiese chi cavolo l'avesse raccomandata. È questa la sensibilità di cui la Rai ha bisogno?

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40 - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.**

CAPITALIA Gruppo Bancario **Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.**

MOBY
Un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

ORIZZONTI

Gli Stati Uniti e io uomo senza patria

UN PAMPHLET dello scrittore americano, autore di *Mattatoio n. 5* e *La colazione dei campioni*, sul declino del suo paese: una feroce e umoristica critica del neoimperialismo di Bush e del capitalismo malato delle multinazionali. Che riguarda anche noi...

■ **di Kurt Vonnegut**

EX LIBRIS

La più alta forma di tradimento, negli Stati Uniti, è dire che gli americani non sono amati, a prescindere da dove sono e da che cosa stanno facendo.

Kurt Vonnegut

Per l'ultimo milione di anni o giù di lì, gli esseri umani hanno dovuto tirare a indovinare su quasi tutto. I personaggi principali dei libri di storia non sono altro che quelli di noi che hanno tirato a indovinare nella maniera più affascinante, e a volte più spaventosa.
Ne posso nominare due?
Aristotele e Hitler.
Uno ci ha azzeccato, e l'altro ha sbagliato.
E nel corso dei secoli le masse umane, sentendo di avere dei mezzi di giudizio inadeguati, proprio come noi oggi, e a ragione, si sono viste praticamente costrette a credere di volta in volta a quelli che tiravano a indovinare.
I russi che non erano d'accordo con le congetture di Ivan il Terribile, per esempio, rischiavano di ritrovarsi il cappello inchiodato alla testa.
Dobbiamo comunque riconoscere che i più persuasivi fra quelli che tiravano a indovinare - perfino Ivan il Terribile, il quale oggi nell'ex Unione Sovietica è un eroe - talvolta ci hanno dato il coraggio di sopportare immani sofferenze che non eravamo in grado di comprendere. Carestie, pestilenze, eruzioni vulcaniche, bambini nati morti: spesso quegli individui ci hanno dato l'illusione che la buona e la cattiva sorte fossero comprensibili e a volte potessero essere affrontate in maniere intelligente ed efficace. Senza questa illusione, forse il genere umano si sarebbe arreso molto tempo fa.
Ma quelli che tiravano a indovinare, di fatto, non ne sapevano più della gente comune, anzi a volte ne sapevano anche di meno, perfino quando - o specialmente quando - ci hanno dato l'illusione di avere il controllo sul nostro destino.
Tirare a indovinare in maniera persuasiva è un ingrediente fondamentale della capacità di leadership da così tanto tempo - anzi, lo è stato per tutto il corso dell'esperienza umana - che non c'è affatto da sorprendersi se ancora oggi gran parte dei leader del pianeta, nonostante tutte le informazioni di cui improvvisamente possiamo disporre, vogliono che il meccanismo continui.
Adesso è il loro turno di tirare a indovinare, tirare a indovinare e avere intorno chi gli dà retta.
Un posto dove oggi questo si fa nella maniera più becera, tronfia e ignorante è Washington. I nostri leader sono stufi marci delle tonnellate di informazioni valide che sono state riversate sul genere umano dalla ricerca, dallo studio e dal giornalismo investigativo. Pensano che ne sia stufa la nazione intera, e potrebbero anche aver ragione. Non è al sistema aureo che vogliono riportarci. Vogliono scendere a un livello ancora più elementare. Vogliono riportarci al sistema degli elisir dei ciarlatani.
Le pistole cariche sono un bene per tutti tranne per chi è chiuso in galera o al manicomio.
Esatto.
I milioni di dollari spesi per la sanità pubblica fanno crescere l'inflazione.
Esatto.
I miliardi di dollari spesi per le armi fanno scendere l'inflazione.
Esatto.
Le dittature di destra sono più vicine agli ideali americani rispetto alle dittature di sinistra.
Esatto.
Più testate nucleari abbiamo, pronte a essere lanciate da un momento all'altro, più l'umanità è al sicuro e migliore sarà il mondo che erediteranno i nostri nipoti.
Esatto.
Le scorie industriali, specie quelle radioattive, non fanno male quasi a nessuno, perciò la gente dovrebbe smettere di parlarne tanto.
Esatto.
Le industrie dovrebbero essere autorizzate a fare quello che gli pare: versare mazzette, distruggere un pochino l'ambiente, gonfiare i prezzi, fregare i clienti stupidi, annullare la concorrenza e svaligiare le casse del Tesoro quando vanno in bancarotta.
Esatto.
Questa è la libera impresa.
Esatto anche questo.
I poveri hanno fatto qualche grosso errore, altrimenti non sarebbero poveri, perciò i figli ne devono pagare le conseguenze.
Esatto.
Non ci si può aspettare che gli Stati Uniti d'America sappiano badare al loro stesso popolo.
Esatto.
Quello è compito del libero mercato.
Esatto.
Il libero mercato è un sistema automatico di giustizia.
Esatto.
Sto scherzando.
E se siete davvero persone istruite capaci di pensare con la vostra testa, a Washington non sarete visti di buon occhio. Conosco addirittura un paio di ragazzini svegli delle medie che a Washington non sarebbero visti di buon occhio. Vi ricordate quei dottori che qualche mese fa si riunirono per annunciare che era un dato di fatto chiaro e lampante, scientificamente provato, che l'umanità non sarebbe potuta sopravvivere neanche a un attacco lieve di bombe H? Ecco, quelli a Washington non erano visti di buon occhio.
Anche se sparassimo noi la prima raffica di bombe atomiche e il nemico non rispondesse mai al fuoco, i veleni prodotti probabilmente annienterebbero seduta stante l'intero pianeta.
Qual è la risposta di Washington? Loro tirano a indovinare, e dicono che non sarà così. A che tirano a indovinare e voi è - adesso sono io che tiro a indovinare - più o meno di dieci a uno.
In caso non l'aveste notato, in seguito a delle elezioni sfacciatamente truccate in Florida, nelle quali migliaia di afroamericani sono stati privati in maniera arbitraria dei loro diritti, adesso gli Stati Uniti si presentano al resto del mondo come una massa di spietati guerrafondai dalla mascella quadrata superbi e ghignanti, dotati di un arsenale militare mostruosamente potente e privi di oppositori.
In caso non l'aveste notato, oggi noi americani siamo temuti e odiati in tutto il mondo proprio come lo erano un tempo i nazisti.
E a ragione.
In caso non l'aveste notato, i nostri leader irregolarmente eletti hanno privato della dignità umana milioni e milioni di persone solo a causa della loro fede e della loro razza. Li feriamo, li uccidiamo, li torturiamo e li imprigioniamo come e quanto ci pare.
Una passeggiata.
In caso non l'aveste notato, priviamo della dignità umana anche i nostri soldati, non a causa della loro fede o della loro razza, ma per via della loro estrazione sociale.
Mandateli in qualunque posto. Fategli fare qualunque cosa.
Una passeggiata.
Perciò io sono un uomo senza patria, fatta eccezione per i bibliotecari e un giornale di Chicago che si chiama *In These Times.* Prima che attaccassimo l'Iraq, l'autorevolissimo *New York Times* ci aveva garantito che vi erano nascoste armi di distruzione di massa.
Verso la fine della loro vita sia Albert Einstein che Mark Twain avevano perso ogni speranza nella razza umana, anche se Twain non aveva nemmeno assistito alla prima guerra mondiale. Ora la guerra è una forma di intrattenimento televisivo, e quello che ha reso la prima guerra mondiale così emozionante sono state due invenzioni americane: il filo spinato e la mitragliatrice.
Lo shrapnel prende il nome dall'ufficiale inglese che lo ha inventato. Non piacerebbe anche a voi che dessero il vostro nome a qualcosa?
Come i miei illustri predecessori Einstein e Twain, anche io adesso abbandono ogni speranza nell'umanità. Ho combattuto nella seconda guerra mondiale e devo dire che questa non è la prima volta che soccombo a una spietata macchina da guerra.
Le mie ultime parole? «La vita è un pessimo trattamento da infliggere a un animale, fosse anche un topo».
Il napalm è stato creato a Harvard. *Ve lo giuro!*
Il nostro presidente è cristiano? Lo era anche Adolf Hitler.
Che cosa possiamo dire ai nostri giovani, ora che delle personalità psicopatiche, ossia individui privi di coscienza, privi di pietà e di vergogna, hanno tolto tutto il denaro dalle casse del nostro governo e delle nostre aziende, e se lo sono preso per sé?

I nostri leader sono stufi della mole di informazioni valide che ci offre la ricerca Vogliono scendere al sistema degli elisir dei ciarlatani, è il metodo del tirare a indovinare

Un esempio? Affermano che i milioni di dollari spesi per la sanità pubblica fanno crescere l'inflazione mentre quelli spesi per le armi la fanno scendere

In caso non l'aveste notato l'America si presenta al resto del mondo come una massa di spietati guerrafondai dalla mascella quadrata, superbi e ghignanti

Robert Frank, «Parade - Hoboken, New Jersey». Sotto lo scrittore americano Kurt Vonnegut

in libreria

Arrivano in libreria in questi giorni due libri di Kurt Vonnegut, l'ottantreenne scrittore americano, autore di romanzi e racconti, spesso dallo sfondo fantascientifico, che sono dei veri e propri pamphlet di critica sociale e politica. Del primo, *Un uomo senza patria* (minimum fax, pagg. 116, euro 11,50), un'antologia di saggi autobiografici e politici, qui accanto, per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo alcuni stralci. Il volume raccoglie dodici interventi, originariamente pubblicati sulla rivista radicale *In These Times*. Traendo ispirazione di volta in volta da Mark Twain, Gesù Cristo, Abraham Lincoln e i socialisti di inizio Novecento, Vonnegut critica il neoimperialismo di Bush e il capitalismo malato delle multinazionali: un brillante pot-pourri di memorie, esternazioni e aforismi accompagnato da illustrazioni realizzate dall'autore stesso.
Il secondo libro, *Le sirene di Titano* (Feltrinelli, pagg. 256, euro 15,00) è anche il secondo romanzo di Vonnegut, pubblicato per la prima volta nel 1959, sette anni dopo l'esordio con *Piano meccanico*. Il protagonista, in viaggio verso pianeti lontani sulla sua astronave privata, finisce in una di quelle tipiche distorsioni temporali care alla narrativa di fantascienza, nella quale le diverse facce della verità si incontrano. Un pretesto per una feroce satira della guerra, della religione e della finanza.

LA FABBRICA **DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

Il privato? Lo pubblico

Torniamo su una notizia che abbiamo dato al volo dalla Fiera del Libro, e che merita di essere meglio analizzata: il servizio «TuttiAUTORI» offerto da «Lampi di stampa», editore italiano di libri on demand. *Come si accede al servizio? Navigando su Wuz, il nuovo portale di cultura e spettacolo nato da una mutazione di Alice, in occasione del decennale di questo popolarissimo sito di informazione editoriale. Wuz, già insegna di una rivista dell'Editrice Bibliografica, è, in origine, il nome del protagonista di un romanzo di Jean Paul: un maestrino che, non avendo soldi per comprare libri, scrive di propria mano una biblioteca intera. Qui la cosa va un po' diversamente: su www.wuz.it il servizio «TuttiAUTORI» offre, a chi voglia e abbia i soldi per farlo (cifre non all'altezza di quel maestrino, ma moderate), la possibilità di stampare e mettere in vendita un proprio libro. E l'interesse dell'iniziativa è appunto in questo: non di semplice stampa a proprie spese si tratta, ma di un'immissione del proprio libro in un circuito vero, saltando la classica mediazione editoriale.*
Volendo, il servizio offre anche l'opzione minima, ovvero la stampa e basta, se si vuole col prezzo: può servire, poniamo, a chi vende manuali in un circuito interno, per esempio per attività in franchising. Ma ciò che più stimola la fantasia è l'altro servizio: hai un romanzo nel cassetto? «TuttiAUTORI» ti dà il software per impaginarlo. Tu scegli la copertina tra quattro modelli, classica o moderna, entrambe con o senza immagine (la grafica, per il predomino del bianco, assomiglia molto a quella vecchia e nuova dei paperback Einaudi), paghi da un minimo di 4 euro e 40 per copia, se vuoi cento copie d'un libro di 80 pagine, ottieni a casa il numero di copie che desideri, e sai che il servizio ti assegna il codice Isbn e inserisce il tuo romanzo nel catalogo editoriale di «Lampi di stampa» e, quand'è il momento, ti paga le eventuali royalties. *«Lampi di stampa» è legata al gruppo Gems (il gruppo di cui fanno parte dieci case editrici tra cui Longanesi, Garzanti, Guanda e Salani), alla distribuzione di Messaggerie Libri, al grossista Fastbook e a Internet Bookshop. Così il libro sarà disponibile su richiesta (stampato per l'occasione) nelle librerie italiane e sulla libreria virtuale Ibs.*

spalieri@unita.it

Giordano Bruno, l'utopia della differenza

INTERVISTA con Michele Ciliberto, studioso del Rinascimento e autore di un libro sul pensiero di Machiavelli e di Giordano Bruno. Uno studio che indaga sulla dialettica del tempo ma che guarda all'oggi

■ **di Renzo Cassigoli**

«Non nascondo che alla base di questo libro ci sia anche una chiave di interpretazione dell'epoca in cui viviamo». Michele Ciliberto chiarisce subito l'impostazione del suo *Pensare per contrari - Disincanto e utopia nel Rinascimento* (Edizioni di Storia e letteratura, 2005) che Giuseppe Cambiano e Andrea Tagliapietra presentano oggi a «Leggere per non dimenticare», ciclo d'incontri fiorentino a cura di Anna Benedetti. E aggiunge: «Anche il nostro è un tempo di contrari, di profonde contraddizioni e nel contempo, di utopie verso un mondo diverso, più giusto».

Già il titolo, infatti, esprime concetti di straordinaria attualità.

«Effettivamente con utopia e disincanto si individuano subito i due contrari che sono il centro vitale della cultura rinascimentale. Si è avuta a lungo l'immagine del Rinascimento come di un'epoca pacificata, mentre invece era piena di tensioni, di contraddizioni di contrasti. Per me il nucleo centrale del Rinascimento è proprio nella tensione fra la capacità di guardare il mondo con grande disincanto - come avviene in Machiavelli e anche in Bruno che, colgono nell'uomo la verità della sua naturalità e anche della sua animalità - e nella capacità di grandi utopie, come quella del *Principe* o dell'*Eroico furore* di Bruno. Colto in questa polarità, il Rinascimento è un'epoca che la rende abbastanza vicina alla nostra».

Utopia e disincanto è anche il titolo di un famoso libro in cui, a proposito dell'utopia, Claudio Magris richiama la fatica di Sisifo nel senso che ogni epoca e ogni generazione deve spingere il proprio masso verso la vetta per impedire che le rovini addosso.

«È così. Nel libro c'è quest'intreccio fra passato e presente all'interno di una ricerca che tiene insieme il lavoro di carattere storiografico sul Quattro-Cinquecento e un interrogazione sul nostro tempo storico».

Possiamo dire che questo libro è una sorta di spartiacque nella tua ricerca, tanto che lo definisci «lavoro per un nuovo lavoro»?

«Sicuramente. Ho cominciato a lavorare sul Rinascimento molti anni fa incoraggiato dal mio maestro Eugenio Garin e considero questo un libro di approdo verso una nuova fase del mio lavoro. Da questo punto di vista mi è molto caro perché ho tentato di concentrare in esso una serie di saggi e di riflessioni che vengono da lontano. La ricerca ha il suo nucleo costitutivo nell'esperienza di Giordano Bruno, da qui l'esergo che parla di un Bruno che ancora oggi continua a urlare. È tratto da José Saramago e mi è stato segnalato da un giovane intelligente, Marco Chiti, anche lui appassionato dal Nolano, in una sorta di continuità generazionale. Dopo questo lavoro vorrei riuscire a scrivere finalmente il libro richiestomi prima da Vito e ora da Giuseppe Laterza, in cui mi propongo di affrontare una visione d'insieme, più organica rispetto a questa che procede per sondaggi e frammenti. Anche se sono d'accordo con Benjamin nel ritenere che i libri importanti sono quelli per frammenti, mi piacerebbe arrivare a un'immagine più compiuta, anche perché Bruno paradossalmente è più vicino a noi oggi di quanto lo sia un filosofo cosiddetto moderno. Per affrontare Bruno bisogna uscire dal vincolo del moderno che non coincide con la dimensione del post-moderno».

La statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori, Roma **Foto Ansa**

Il richiamo al nostro tempo viene anche dal lessico. Abbiamo già detto di «utopia e disincanto» ma nel libro ricordi anche il Michelangelo della Sistina, con le luci e le ombre, i sommersi e i salvati, che è poi il titolo di uno straziante libro di Primo Levi che ricorda la Shoah, tragedia del '900.

«È vero. Ho cominciato scrivendo il lessico di Bruno, uscito nel 1979. Sostengo che va posta grande attenzione alla dinamica dei contrari. Parlo di luce e ombra, di sommersi e salvati proprio per sottolineare le polarità di un tempo che dalle sue contraddizioni trae le energie più profonde e la capacità di proiettare utopie, che non sono metastoriche, alle quali l'uomo guarda in questa "città terrena". Quella di Bruno è una grande utopia, ma è anche un progetto politico per questo mondo. Dobbiamo sempre avere presente la polarità per riuscire a scrivere l'utopia con le lettere fornite dalla realtà. Dobbiamo costruire quello che vorremmo fosse, a partire da quello che è».

Bruno sembra quasi disvelare un nuovo volto di Machiavelli. Due personalità molto diverse.

«Il problema posto da Machiavelli è di teoria politica incentrato sul tema della polarità. Rispetto a una tradizione - da Hobbes a Bodin - secondo cui il conflitto è distruttivo, Machiavelli sostiene che non c'è sviluppo di una civiltà senza conflitto, il problema è accettarlo e governarlo. Di nuovo la dinamica dei contrari è fondamentale. In tal senso la figura di Machiavelli è più radicale rispetto a quella di Bruno che ragiona sulle dinamiche dei contrari cercando di trovare, di volta in volta, punti di equilibrio e di unità. In Bruno, come in tutti i grandi pensatori filosofici e religiosi, la pace non è mai quiete, stagnazione, inerzia, ma è movimento, modificazione, non in modo violento, degli assetti del mondo. Altrimenti non è pace ma conservazione. Non solo, per Bruno non può esserci unità se non fondata sulla diversità, che è elemento di riconoscimento dell'umanità. Il mondo è strutturato sulle differenze e, di nuovo, il problema è come si governano».

Un altra polarità che emerge nel tuo libro è quella fra la filosofia e la teologia.

«È un grande tema moderno. Schematizzando noi siamo portati a pensare a un mondo moderno che si libera della teologia, ma le cose sono più complicate. I grandi pensatori moderni - Bacone , Spinoza, Bruno, Campanella, Hobbes - sono all'interno di una dinamica teorica in cui il rapporto fra filosofia e teologia è continuo».

E Pascal, che il laico Eugenio Garin leggeva e rileggeva?

«Sul punto dei contrari si differenzia profondamente da Bruno per il quale i contrari - vita e morte, bene e male - stanno all'interno di uno stesso soggetto. Per Pascal, invece, non è possibile che all'interno di uno stesso soggetto sia contenuta la grandezza e il suo contrario: la miseria. I contrari per Pascal possono essere tenuti insieme solo dalla teologia cristiana, per cui l'uomo è peccatore e graziato, quindi, sommerso e salvato. Per Pascal c'è bisogno della fede, la ragione non basta a spiegare come i contrari possano stare insieme nello stesso soggetto. Ma in Bruno e in Pascal il rapporto fra filosofia e teologia è costitutivo».

Si arriva così alla polarità cruciale nel tuo libro: simulazione e dissimulazione, di cui dai una lettura da un duplice punto di vista: del potente che la esercita e del suddito che la subisce.

«Per Machiavelli c'è la simulazione del potente, del tiranno che, sosteneva Savonarola, è per natura un simulatore, ne ha bisogno per governare. Machiavelli, rovescia il punto di vista, nel senso che c'è anche la simulazione e la dissimulazione a cui il suddito è costretto per difendersi».

La simulazione a cui l'Inquisizione costringe Galileo.

«Il problema è infatti evidente in Galileo. Il punto è quale rapporto si stabilisce fra simulazione e verità. Il sapiente, dice Bruno, deve simulare e coprirsi il volto fin che può. Bruno dissimula fino a quando viene messa in gioco la sua verità. A quel punto cade la maschera e parte l'urlo. Cristo sulla croce chiede aiuto: "Padre perché mi abbandoni?". Bruno non chiede pietà, urla. Costruisce la parte finale del suo processo e la sua morte come una grande rappresentazione teatrale nella quale i ruoli sono rovesciati: lui è il giudice e gli inquisitori sono gli imputati. Non accetta l'abiura e parte l'urlo che risuona ancora oggi. La dissimulazione, è un grande tema moderno».

Quale sarà ora il tuo nuovo percorso, il «lavoro dopo il lavoro»?

«Devo chiudere alcuni conti: il libro sul Rinascimento, una biografia di Bruno che sto scrivendo e, infine, un lavoro su simulazione e dissimulazione nel mondo moderno, sul celare il volto e sul liberarsi della maschera in una dinamica assolutamente teatrale. Un tema di grandissima attualità».

La sua è una grande utopia, ma anche un progetto politico per questo mondo, fondato sulle diversità

Il complesso rapporto tra simulazione e verità in due casi emblematici: Galileo e Bruno

PREMI/1 Presentati a Bologna gli undici candidati della sessantesima edizione, quasi tutti giovani, alcuni esordienti

Rossanda, Veronesi e gli altri... parte la corsa allo Strega

■ **di Chiara Affronte** / Bologna

Sale le scale della biblioteca dell'Archiginnasio incuriosito mentre cerca sui muri lo stemma della sua famiglia, i Veronesi: «Il secondo ramo della mia famiglia». Sandro Veronesi, come da più parti si vociferava, con il suo *Caos calmo* (Bompiani), è nella rosa dei candidati della sessantesima edizione del Premio Strega presentata ieri a Bologna. E, come lui, con *La ragazza del secolo scorso* (Einaudi), c'è anche Rossana Rossanda, che per problemi familiari non c'era ieri alla presentazione del suo e degli altri 10 romanzi candidati. Che sono scritti da nomi molto meno noti: alcuni autori sono davvero giovani, altri più maturi, ma scrittori solo per passione e non per professione.

Sono Veronesi e la Rossanda, dunque, a parere del pubblico del'Archiginnasio, i due "veri" candidati, quelli che si contenderanno il più prestigioso premio della narrativa italiana, «nato nel '46, quando ancora fumavano le macerie della guerra», ricorda l'assessore alla Cultura di Bologna Angelo Guglielmi, esperto critico letterario. «Avrei voluto conoscere la Rossanda», rivela Veronesi che del premio non vuole proprio parlare: «Siamo solo agli inizi, non è il caso...».

A Maurizio Maggiani, vincitore del 59° premio, il piacere e l'onere di presentare i colleghi. «Sono un anarchico, ed è stato strano per me ritirare quel premio - confida - ma vincere è davvero bello e credo che in fondo sia un privilegio mettersi alla prova». La pensa così anche Guglielmi, sebbene in più occasioni abbia speso parole non troppo lodevoli per i premi: in questo, però, dice di credere. Motivo per cui ha accettato con piacere l'invito di Anna Maria Remoaldi, anima dello "Strega", di ospitare la prima tappa a Bologna. Un'idea apprezzata anche dai registi Citto Maselli e Carlo Lizzani, ieri attenti ospiti. Maggiani ha scelto di dialogare con gli autori ponendo loro una domanda, che era un po' la parola chiave dei romanzi: dolore per Veronesi), giovinezza per *Sole & Baleno* (Wilson Saba), disfacimento per Sergio De Santis (*Cronache dalla città dei crolli*), malattia per Lucrezia Lerro (*Certi giorni sono felice*), epoca per Francesco Fontana (*L'imitatore dei corvi*), corruzione per Massimo Cacciapuoti (*L'abito da sposa*), storia per Giuseppe Manfridi (*Cronache del paesaggio*), match per Pietro Grossi (*Pugni*), famiglia per Claudia Patuzzi (*La stanza di Garibaldi*), viaggio per Massimiliano Palmese (*L'amante proibita*. Perché questi sono i temi delle opere. Qualcuno parla già di *Pugni* (Sellerio), esordio del fiorentino Pietro Grossi, come di un grande romanzo. Ma ha piuttosto colpito anche Wilson Saba. L'appuntamento è a Roma per la votazione l'8 giugno, a Milano per la presentazione dei cinque finalisti il 29 e il 6 luglio, di nuovo a Roma, per la proclamazione.

PREMI/2 Il 30 giugno l'assegnazione

Da Celati a Grossi: i concorrenti del Viareggio

■ La giuria del premio Viareggio Repaci, presieduta da Enzo Siciliano, ha comunicato ieri la prima rosa dei finalisti alla 77/esima edizione, tra i quali verranno formate, il 9 giugno, le cinquine. La proclamazione dei vincitori è prevista il 30 giugno. Quattro le sezioni: narrativa, saggistica, poesia, opera prima. I nomi. Nella sezione di narrativa: Gianni Celati, *Vite di pascolanti* (Nottetempo), Tullio De Mauro, *Parole di giorni lontani* (Il Mulino), Mario Desiati, *Vita precaria e amore eterno* (Mondadori), Paolo Di Stefano, *Aiutami tu* (Feltrinelli), Elena Gianini Belotti, *Pane amaro* (Feltrinelli), Pietro Grossi, *Pugni* (Sellerio), Salvatore Niffoi, *La vedova scaltra* (Adelphi), Nico Orengo, *Di viola e di liquirizia* (Einaudi), Aurelio Picca, *Via volta della morte* (Rizzoli), Emanuele Trevi, *L'onda del porto* (Laterza). Nella sezione di saggistica: Giovanni Agosti, *Su Mantegna I* (Feltrinelli), Luciano Canfora, *Il papiro di Dongo* (Adelphi), Roberta De Monticelli, *Nulla appare invano* (Baldini e Castoldi), Nadia Fusini, *Possiedo la mia anima* (Mondadori), Roberto Galaverni, *Il poeta è un cavaliere Jedi* (Fazi), Wlodek Goldkorn, *La scelta di Abramo* (Bollati Boringhieri), Giulia Niccolai, *Le due sponde* (Archinto), Adriano Prosperi, *Dare l'anima. Storia di un infanticidio* (Einaudi).

Il manifesto compie 35 anni. Cento di queste pagine.

La storia dei nostri 35 anni, un libro di 100 pagine al prezzo di 20 Euro.
In edicola dal 28 aprile con il nuovo manifesto.

Il nuovo manifesto. Un altro quotidiano.

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETA'

"I RAGAZZI DELLA VIA PAL"

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

PER RAGAZZI DI TUTTE LE ETA'

"I RAGAZZI DELLA VIA PAL"

domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,90 in più

Cara Unità

La mafia, la critica e i paragoni inesistenti

Carissimo Padellaro,
mi hanno segnalato che nella sua rubrica "bananas" di mercoledì, Marco Travaglio dice di non capire che differenza c'è tra me e la mafia (per la verità oltre al mio nome mette anche quello di Giuliano Pisapia). Non mi interessa molto stare a spiegare sulla base di quale contorto ragionamento Travaglio abbia scritto questa frase. Come forse sai, non ho mai querelato nessuno, perché è contro i miei principi usare i giudici per condizionare le polemiche politiche, o per "lavare" le insolenze (figurati se potrei mai querelare l'Unità, cioè il mio giornale...). Però pensavo che forse tu, che nei sai qualcosa di più di lui su queste cose, potresti spiegare a Marco che differenza c'è tra me e la mafia. Non dovrebbe essere difficilissimo.
Ti ringrazio

Piero Sansonetti

Caro Piero,
io non devo spiegare nulla a nessuno, così come tu non devi spiegare nulla quando Liberazione scrive su l'Unità quello che qualche volta scrive. Si chiama diritto di critica. Ma se provi a leggere quel pezzo, invece di fartelo segnalare, vedrai che, ancorché tortuoso, il paragone di cui giustamente ti duoli, non esiste.

a.p.

Napolitano al Colle / 1 Una lezione di democrazia

Cara Unità,
finalmente un giorno felice. Non era facile, con la maggioranza flebile che abbiamo, superare gli egoismi e per una volta dare una lezione di democrazia in questo Paese. Un Paese che in 60 anni di Repubblica non aveva mai avuto un Presidente espressione di una delle tradizioni politiche fondamentali per la Resistenza, e per la stesura di una delle Costituzioni più democratiche e avanzate al mondo.
Un Presidente non ha un programma, come noto, in una democrazia di stampo parlamentare come la nostra. O meglio, ne ha uno e uno solo: rispettare la Costituzione, farla applicare, non abbassare il capo di fronte alle difficoltà insormontabili e alle opportunità ineludibili che gli saranno addotte a spiegazione di tante mancanze, di troppi ritardi.
Un Presidente onesto e civile come Napolitano saprà svolgere il compito con la fermezza e la decisione che merita.

Alberto Antonetti

Napolitano al Colle / 2 A proposito di un'«anomalia» e di una forza del paese

Cara Unità, trovo più che necessario e urgente accogliere la sollecitazione di Giorgio Napolitano (sull'Unità del 13.10.2004, p. 25, su «Angelo Oliva e la memoria della sinistra»): «Troppe vicende e figure del passato (...) rischiano di scivolare nell'ombra della rimozione e dell'ignoranza, nel modo più freddo e ingiusto per le persone, nel modo più sbagliato per la comprensione dei processi storici che condizionano ancora il nostro presente». Credo che non sia proprio il caso sottolinearlo, e ciò non solo per il passato, ma soprattutto per il presente e il futuro del nostro stesso Paese.
Il fatto è che l'«anomalia» del Pci è stata la sua «forza-debolezza»! Tenere insieme «comunismo» e «democrazia» - in Italia è stato il segno di una grandissima creatività politica e culturale.

Federico La Sala

Napolitano al Colle / 3 ...ma loro continuano con l'«anticomunismo»

Cara Unità, vedo oggi in edicola i titoli de *Il Giornale* e *Libero*, che evidenziano, ed insultano, solo la provenienza politica del Presidente Napolitano (es.: «Sul Colle sventola Bandiera Rossa»). Anche il Secolo d'Italia ritiene superato il «fattore K», ma loro no, loro persistono. Chi sia Napolitano, cosa abbia rappresentano nella storia democratica dell'Italia, non interessa, quello che conta è solo continuare la linea dettata dal Padrone: anticomunismo sempre e comunque (anche a sproposito), campagna elettorale continua, divisione dell'Italia in buoni e cattivi, ovviamente dal loro punto di vista. In ciò spalleggiati dal quel lucido intellettuale di Calderoli che non riconosce il Presidente della Repubblica in quanto eletto da un Parlamento illegittimo, o forse solo perché meridionale. D'altronde, mi spiace dirlo, la loro è una strategia vincente. Le migliaia di elettori che nella cabina elettorale si sono ricordati che «Dio li vede, ma Stalin no» o hanno creduto che con i comunisti al Governo, come ha detto Michele Serra, «avrebbero perduto l'argenteria, anche se l'argenteria non l'hanno mai avuta», sono quelli che hanno permesso alla Cdl di recuperare di arrivare al 50%.

Antonio Onesto, Milano

Un monumento per quei 24 mila eroi...

Cara Unità, propongo di lanciare una pubblica sottoscrizione per la costruzione in Piazzale Flaminio, al posto della vecchia, obsoleta antica biglietteria, di un Monumento ai ventiquattromila eroi che ci hanno evitato di avere, oggi, Berlusconi come Presidente della Repubblica, Fini come presidente del Consiglio, Casini come Presidente del Senato e, poichè sono estremamente liberali, come Presidente della Camera uno qualsiasi scelto fra gente già di sinistra (Bondi, Cicchitto o Adornato).

Giampaolo Perotti

Ratzinger e le unioni civili: basta con questi toni da inquisizione...

Cara Unità,
il Papa continua a pontificare e questo è il suo mestiere.
Ma continua anche a discriminare. Ancora una dichiarazione a sostegno della cosiddetta famiglia tradizionale in contrapposizione a altre unioni legate da un amore considerato «debole».
Mi chiedo da lesbica che vive un rapporto serio, impegnato, responsabile con quella che è la compagna della mia vita con la quale penso a una convivenza duratura e stabile: cosa ne sanno quelli dei palazzi pontifici che mai hanno unito la loro esistenza a quella di un partner, di cosa sia l'amore. Cosa ne sa il papa di ciò che è l'amore fra due persone, quello che ti fa sacrificare e spenderti per l'altro? Basta con l' pocrisia, la presunzione vaticana, la condanna e il giudizio.
Credo che anche i cattolici non ne possano più di questo clima da inquisizione. È passato il medioevo: fatelo sapere ai Sacri Palazzi.

Simona

Correzione

Per uno spiacevole errore, dall'intervista a Dania Manti, dirigente della IV sezione della squadra mobile di Roma pubblicata su l'Unità mercoledì a pagina 11, è saltata la firma dell'autrice della stessa, che è Angela Camuso. Ce ne scusiamo con i lettori e con le persone interessate.

A luci spente nella palude

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

E l'Avvocato si rivolta nella tomba, anche se su un fianco solo. Già la Triade era definizione non beneaugurante, per l'omonima mafia cinese, adesso con quello che le Procure stanno buttando fuori l'associazione di idee e di intercettazioni sembra sempre meno di stampo figurato. La Lega presieduta da Galliani, anche leggermente vicepresidente del Milan, che una prima volta aveva accettato il conflitto di interessi - quasi la regola della casa - per "spirito di servizio", per sanare le fratture del pallone a grande richiesta dei club, e una seconda volta aveva battagliato alla morte per non lasciare l'incarico, ha preso atto delle dimissioni di Carraro dalla Federcalcio, rendendo più impossibile che improbabile che esse vengano revocate, come pareva ai più sospettosi. Od occhiuti.
La massa di voci/notizie dalle Procure, specie quella di Napoli, con il Vesuvio di trascrizioni pronte per essere depositate con la fine-inchiesta, ci dice di molte squadre coinvolte, dalla Juventus alla Fiorentina alla Lazio a scalare. Di una "cupola" di arbitri esecutori di interessi privati in atti d'ufficio rotondocratico, in primis il De Santis destinato ai Mondiali, ma da vedere in tv a quel che pare, alla faccia di tutto un sistema di regole e di un lessico che arriva fino al Quirinale: non si è sempre richiesto un Presidente arbitro sopra le parti? E ancora: di numerosi e gettonatissimi dirigenti di club di quella stessa Lega (calcio,dico...) summenzionata, di figure in vista nelle stesse Procure e nella Guardia di Finanza, oltre ovviamente agli amministratori della famigerata società Gea, coinvolti nel pasticciaccio brutto non di Via Merulana ma casomai di Via Allegri (cfr.il Palazzo del calcio).
Da Parma l'attività investigativa - della giustizia ordinaria, di quella sportiva parliamo un'altra volta - pare giunta all'identificazione di alcuni giocatori che avevano pensato bene di scommettere per interposta persona sui risultati combinati grazie ai rigori arbitrali telecomandati (qualsiasi riferimento all'habitat televisivo è puramente voluto). Sono della Juventus questi calciatori? Erano del Parma? Sono Buffon e Cannavaro, il primo forse il miglior portiere del mondo con nel pedigree giovanile una brutta scivolata (la maglietta nazista), il secondo con la storiaccia del Neoton e della flebo in tv, entrambi pilastri della Nazionale di Lippi nelle cui convocazioni in azzurro ci sarebbe la manona nera di Moggi? Io spero di no.
Contemporaneamente tra redazioni di carta stampata, radio e tv volano come folaghe a mezza altezza i nomi di giornalisti sportivi famosi, che stavano a Moggi come il culo alla camicia. Può essere? Temo di sì, ma forse sono semplicemente prevenuto... Non si tratterebbe di affari, ma di vischiosità tifosa. Che cosa non si fa per portare metaforicamente oppure no la borsa di qualcuno che sta nella stanza dei bottoni (degli arbitri, del denaro, del potere)... E siccome il potere dell'immagine pare sovrano, il rischio tocca soprattutto gli anfitrioni e i graduati televisivi. Non basta che già facessero quel che facevano, e che si vedeva accendendo un televisore, adesso siamo costretti a dubitare che lo facessero a comando.

Dove sono le centinaia di milioni in euro accumulati in questi anni? Sono rimasti nelle tasche degli indagati, o di qualcuno che indagato (ancora) non è?

Non insisto sulla credibilità smarrita dal condominio arbitrale, perché userei degli eufemismi destinati a venir bruciati dalla realtà giudiziaria: diciamo in una parola che tutto il calcio, direttamente o appena mediatamente, appare falsato alla Truman show, e che naturalmente forse non ci doveva essere bisogno delle intercettazioni per capirlo. O almeno che c'è chi l'ha capito, ha provato a dirlo e ne è rimasto triturato. Oppure chi, come l'ex arbitro Nucini, ci ha lasciato le dita e la dignità tra i battenti della porta. Del sistema.
Questi sono gli arbusti nani che affiorano dal fango, nel buio. Poco,troppo poco per avviare un serio lavoro di bonifica. In attesa di avere più arbusti e soprattutto più luce, elettrica o solare nel cambio di ora del giorno o della stagione, vediamo se il tifoso e il cittadino possono avvalersi di qualche notazione storica. E sì, quando non si va avanti è il momento di prendere all'indietro la rincorsa. Cronologica. La Triade che si è dimessa ieri è contemporanea al potere del Cavalier Berlusconi, non come presidente del Milan ma del Consiglio: sono dodici anni che sono in sella, vincendo tantissimo e seminando tracce. Gli uni e l'altro. Curiosamente,alla latina, come piacerebbe al caimano che notoriamente divora i libri, una sorta di «simul stabunt simul cadent», vanno giù insieme. Ci sarà un'attinenza tra questo lasso di tempo nel calcio, e nella politica? Esercitatevi un pochino.
Forse dietro c'è un comune denominatore di amoralità, che però quando corre sul filo diventa oggetto di indagine giudiziaria: doping, arbitri, corruzione per ora, intendo mentre scrivo, solo culturale. Una Tangentopoli riprodotta in Moggiopoli, ma con un concorso di colpa o di omesso controllo che grida vendetta. Ma che rimbalza, dalle stanze della giostra pallonara a quelle del Potere tout court, e viceversa. L'uno non poteva non sapere dell'altro, e vi si appoggiava in un Festival di Sanremo dei conflitti di interesse. Le leggi che sorridevano al falso in bilancio forse facevano sorridere anche Moggi e soci. Anche perché l'inchiesta della Procura di Roma sulla Gea e i "figli di", rimanda alla stessa "cupola", solo sviluppata in via generazionale. Ma nessuno ha fatto nulla, fino alle intercettazioni. Bizzarro, no? Forse il sistema stava bene o non stava abbastanza male a tutti, o quasi. E che altro è la palude di cui stiamo parlando, se non una degenerazione complessiva del costume, la domenica come gli altri giorni (in cui si giocano le Coppe, o gli anticipi...)?
Fa anche una certa impressione rimuginare appunto la congiunzione astrale degli eventi: Berlusconi perde, i latitanti storici istantaneamente non sono più tali, la Triade salta in un sentore mafioso che innamora, secondo Procure già all'opera da un pezzo, ma almeno un po' timide, per esempio nel caso di quella di Torino nella persona del suo Procuratore Capo: si archivia, e si manda alla Federcalcio perché non paiono comportamenti di rilevanza penale, bensì "morale" riferiti all'etica o inetica sportiva. E se adesso invece acquisissero un diverso status giudiziario con gli ultimi sviluppi? Vedremo.

MARAMOTTI

Ma un tappo sembra saltato, e il cambio di stagione avviato, anche solo per il raggiungimento di un livello di guardia della palude. Rimane in piedi, per Provenzano come per tutti i soggetti implicati nelle cronache nere pallonare, l'interrogativo sui soldi. Tanti, tantissimi soldi, con un riverbero nerastro fiscalmente parlando che rende ancora più oscuro il buio paludoso. Dove sono le centinaia di milioni in euro accumulati in questi anni? Sono rimasti nelle tasche degli indagati, o di qualcuno che indagato (ancora) non è, oppure hanno preso altre strade? E quali? Chi e che cosa il calcio sporco di cui stiamo descrivendo le gesta potrebbe aver finanziato?
E come facciamo a saperlo, ridotti come siamo nel fango montante, a luci spente, con le folaghe intorno? Ecco, ci vorrebbe che Moggi tirasse fuori una pila da campeggio per cominciare a illuminare il contesto. Qualcosa in più vedremmo, e capiremmo, per poi regolarci anche solo su che cosa auspicare o pianificare per l'avvenire. Certo, se poi Carraro, o Berlusconi, mettesse mano all'interruttore principale, illuminerebbe a giorno la palude a maggior gloria di Edison...

www.olivierobeha.it

Missioni possibili

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Non basta dire Iraq no, Afghanistan sì. Bisogna sapere a quali condizioni, come e perché. È ovvio, ma occorre ripeterlo, che di fronte alle bare delle vittime, ai loro cari, ogni concessione alla propria emotività o uso strumentale di quella altrui costituiscono un peccato o errore mortale, anche perché determinano inevitabilmente forme di subalternità nei confronti degli aggressori. Un titolo di giornale o una dichiarazione politica che riproduce equazioni del tipo: siamo stati aggrediti *ergo* dobbiamo restare o, per converso, ce ne dobbiamo andare, sono solo apparentemente ragionate. Esse rinunciano alla prerogativa fondamentale di ogni democrazia che è quella di decidere, per quanto imperfettamente, sulla base di una valutazione di un valore o di un interesse collettivo. Il solo per il quale è lecito chiedere ad altri di mettere a repentaglio la propria vita, sottoponendosi al giudizio della storia.
La saggezza dei mai troppo lodati padri costituenti, con l'articolo 11 della Costituzione, offre a tutti un valore, quello della pace nella sicurezza, e criteri di comportamento a coloro cui incombe il dovere della decisione. Se quella norma, che esclude la guerra come strumento di soluzione dei conflitti internazionali, fosse stata applicata e non distorta, con il vano intento di configurare diversamente la nostra presenza in Iraq, il costituendo governo non si troverebbe nella difficile condizione attuale. Di porre fine a quella che di fatto, se non di diritto, si configura come una partecipazione ad un'occupazione militare, pur continuando a sostenere il precario sforzo di contribuire alla ricostruzione civile del paese.
È bene essere chiari a questo proposito: ipotesi, come quelle talora ventilate da alcuni organi di stampa, non si sa bene da chi e in nome di quali interessi, non sono compatibili con questa esigenza. Mi riferisco all'ipotesi di una presenza a Nassiriya della Provincial Reconstruction Team, con 500 militari che ne garantirebbero la sicurezza. Si tratterebbe di una forma di cooperazione di efficacia limitata, militarmente pericolosa in quanto configurerebbe una continuata partecipazione al regime di occupazione nato con le caratteristiche che conosciamo, diplomaticamente insostenibile perché immediatamente riconducibile ad un'incapacità storica dell'Italia di assumere decisioni nette ed inequivoche. Una sorta di badoglismo di ritorno. Ogni governo italiano avrà il dovere di continuare a sostenere lo sforzo di ricostruzione fisica e morale di un paese che ha troppo sofferto, ma con modalità chiare, tali da non ritardare una svolta politica senza la quale quello sforzo sarà vanificato, nella (sempre relativa) sicurezza dei cooperanti. Tempi e luoghi sono tutti da verificare; non così la natura della missione, civile ed effettivamente umanitaria.
L'impegno internazionale in Afghanistan nasce pure a seguito di un'iniziativa statunitense, anche se più solidamente motivata di quella in Iraq, allo scopo di perseguire gli attentatori alle Due Torri. Dopo l'instaurazione del governo Karzai, la missione Nato - fino a pochi giorni orsono a comando italiano - su mandato dell'Onu, ha lo scopo di proteggere la capitale, in condizioni sempre più difficili. I signori della guerra sono oggi, se non alleati, comunque non ostili ai Talebani il cui regime a suo tempo contribuirono in maniera decisiva ad eliminare. L'esportazione della droga, in continua crescita, stimola tale alleanza di fatto. La tradizionale frammentazione tribale, in forma militarizzata, riprende il sopravvento in tutto il paese. In queste condizioni il paese - ma si tratta soprattutto di Kabul e delle istituzioni centrali - non può essere abbandonato dalla comunità internazionale che, però, dovrà ridefinire i tempi e la natura della propria missione, anche alla luce delle decisioni degli Stati Uniti che proseguono le attività dirette contro Al Qaeda e i Talebani. Sia in Iraq che in Afghanistan incombe l'ombra della tensione crescente con l'Iran, a sua volta condizionata dalle scadenze americane di politica interna (le elezioni congressuali sono a novembre).
Rispetto dei mandati delle Nazioni Unite che condizionano l'impegno per la sicurezza collettiva, come previsto dal nostro dettato costituzionale; ma anche la necessaria trasparenza nella valutazione effettiva, fuori da ogni strumentalità, dei teatri in cui i nostri militari sono chiamati a impegnarsi: sono le due condizioni essenziali sulla base delle quali il futuro governo sarà chiamato a misurarsi.

g.gmigone@libero.it

I miei ministri

Gianfranco Pasquino

Segue dalla Prima

Naturalmente, poiché il governo è di coalizione, l'equilibrio delle diverse competenti politiche è un obiettivo da conseguire e da salvaguardare. Nell'ottica dei compiti che un buon governo deve svolgere, la scelta dei ministri deve essere indirizzata a trovare le donne e gli uomini più capaci che garantiscano rappresentatività e competenza nei ministeri che verranno loro affidati. Poiché le maggioranze parlamentari al Senato, soprattutto, ma anche alla Camera, sono ristrette, chi andrà a ricoprire cariche di governo verrà opportunamente invitato a lasciare la carica di parlamentare. In questo modo si otterranno due risultati positivi. I governanti potranno dedicare tutto il loro tempo all'esecuzione dei compiti di loro competenza; i parlamentari saranno a loro volta privi di scuse volessero mai fare gli assenteisti (e, anzi, avranno uno straordinario incentivo ad essere presenti, attenti e disciplinati).

Se il governo è, come negli altri paesi, come la Gran Bretagna, la Spagna, la Germania, che alcuni riformatori istituzionali del centro-sinistra vorrebbero impropriamente imitare con il loro premierato «forte», allora deve caratterizzarsi come una squadra solidale con il suo capo che deve essere anche il capo della coalizione.

Non mi pare che sia molto utile attribuire le cariche di Vice-presidenti del Consiglio a chicchessia e neppure, scriverei, tantomeno, ai segretari dei due maggiori partiti della coalizione. Forse, la terminologia apparirà appena un pochino impropria, ma temo che un Ds e un Margherito alla Vice-Presidenza del Consiglio, finiscano per sembrare dei Commissari politici, ovvero dei tutori partitici del Primo ministro Romano Prodi. Né vedo un compito specifico che dovrebbero o saprebbero svolgere. Inutili in una carica che non si trova da nessuna parte nella Costituzione vigente e neppure, se non sbaglio, nella Costituzione che non entrerà in vigore, ovvero quella riformata dalla Casa delle Libertà, i Vice-Presidenti finirebbero per avere un ruolo ambiguo, proprio come lo ebbero quelli della Casa delle Libertà: un premio, una ricompensa, oppure soltanto uno strumento per preservare la visibilità dei rispettivi partiti.

Penso, invece, che proprio perché né i Democratici di Sinistra né la Margherita hanno avuto un andamento elettorale di cui debbano rallegrarsi e poiché entrambi affermano (è ancora così?) che bisogna procedere verso il Partito Democratico, i loro rispettivi segretari dovrebbero mettersi a rafforzare davvero la loro organizzazione, a creare un rapporto più solido e più diffuso con gli elettori, a costruire, partendo dal basso, come suggerisce opportunamente Walter Veltroni, un processo che coinvolga nuovi sostenitori e vada oltre le fondamenta non solidissime e non amplissime dei rispettivi partiti. Non è questo, evidentemente, un compito che possa essere lasciato a Prodi e ai suoi, qualche volta molto entusiasti, ma spesso non abbastanza operativi, collaboratori. Anzi, il miglior contributo al partito democratico che verrà, il Presidente del Consiglio Prodi riuscirà a darlo dimostrando nei fatti quanto efficacemente lavora il suo governo in tempi e circostanze comunque difficili.

Infine, sembra giunto anche il momento di ricordarsi nella formazione del governo, che l'Italia fa parte dell' Unione Europea e che molte delle problematiche dello sviluppo economico-sociale e di un decente ordine internazionale vengono meglio affrontate e hanno qualche possibilità di essere risolte esclusivamente nel più ampio quadro europeo. Siamo nell'Euro anche grazie al prestigio di cui godeva l'allora Ministro del Tesoro Ciampi. Abbiamo perso terreno e influenza a causa dello scetticismo europeo di Berlusconi e Tremonti e alle sparate dei leghisti di Bossi. Potremo recuperare, con calma e impegno, il ruolo dell'Italia paese fondatore, sia grazie alla statura istituzionale del Presidente Napolitano, ma anche se nelle cariche di governo ruoli preminenti verranno attribuiti a chi in Europa già gode di credibilità per la sua esperienza e le sue provate qualità. Il messaggio non è sibillino e lo renderò ancora più chiaro affidando a Romano Prodi quattro nomi in rigoroso ordine alfabetico: Giuliano Amato, Emma Bonino, Massimo D'Alema e Tommaso Padoa Schioppa. Sarebbe un'ottima partenza.

Quel governo dei Presidenti

Agazio Loiero

Segue dalla Prima

Se pure c'è stato, all'interno dell'urna, qualche travaso, si è trattato di operazioni quasi fisiologiche che non offuscano per nulla la tenuta della maggioranza. Come spesso capita quando si vince, sono in parecchi ad iscriversi il successo. La verità è che l'uomo che a ragione può cantare vittoria è colui che ha rischiato di più in questa doppia votazione al cardiopalma del Presidente del Senato e del Presidente della Repubblica. Parlo di Romano Prodi. Intanto un'annotazione. Con l'elezione di Napolitano al Quirinale diventano due i ministri del suo governo che riescono - uno via l'altro - a salire fino al Colle. Prima Ciampi nel 1999, ministro del Tesoro che ci portò in Europa ed oggi Napolitano, tra il 1996 ed il 1998, appunto, ministro dell'Interno del governo Prodi. Se si considera che il suo esecutivo è durato poco più di due anni, bisogna ammettere che la mano deve essere stata all'epoca assai felice nella scelta della squadra di governo.

Schivo e prudente fino alla noia come lo sono spesso certi personaggi versati più all'amministrazione della cosa pubblica che alla fluidità insidiosa della politica quotidiana, il premier bolognese ha gestito le due elezioni con stupefacente sagacia. Tutto sembrava, dopo la striminzita vittoria elettorale e dopo l'elezione di Bertinotti a Presidente della Camera, tramare contro di lui. Dal difficile cimento è uscito bene. Qualche suo avversario e, soprattutto, qualche suo alleato dice che è fortunato.

Sul tema della fortuna, tema magico quanto altri mai, gli italiani si dividono in due categorie. La prima interpreta la fortuna come una dimensione dell'esistenza del tutto estranea al valore dell'uomo che ne beneficia, la seconda protende verso un'interpretazione più classica: la fortuna è una componente del valore dell'uomo. In entrambi i casi i nostri connazionali dovrebbero essere felici di avere una guida con tali caratteristiche.

Adesso Prodi si accinge a costituire la sua nuova squadra, avendo a disposizione un po' di tempo in più che il calendario, fortunatamente, gli concede. Quindi la zattera di governo dovrà sciogliere gli ormeggi e cominciare il suo difficile viaggio. Ma come sarà la squadra, visto che in passato, come abbiamo visto, le sue scelte sono state felici? Dai nomi che si sentono in giro, il nord sembrerebbe dover fare una scorpacciata di ministri. Se cosi fosse, con tutto il rispetto per la parte trainante del Paese, l'esecutivo di Prodi non solo si muoverebbe in continuità con quello di Berlusconi, ma rinnegherebbe l'impegno assunto dal premier in campagna elettorale sia Palermo che a Milano. Quello di guardare al sud come a una risorsa su cui investire piuttosto che, come a un parassita da abbandonare al suo destino. Cosi infatti vorrebbe la vulgata leghista.

A complicare la rotta di questo viaggio, infine, i numeri di cui il timoniere dispone. Specie al Senato sono davvero pochi. La tentazione prevalente, di fronte all'evidenza aritmetica, spingerebbe alla resa. Se però ci si fa caso, se si volge lo sguardo indietro verso il passato, ci si accorge che il centrosinistra, nella legislatura 1996-2001, dopo la caduta dello stesso Prodi, con soli tre voti di maggioranza, approvò in Aula in circa due anni e mezzo, un numero infinito di provvedimenti, ed anche - l'avesse mai fatto - una riforma costituzionale. Non solo.

Sempre volgendo lo sguardo indietro verso la legislatura 2001-2006, da qualche settimana archiviata, ci si accorge che il centrodestra, pur disponendo di 100 deputati e di 50 senatori in più del centrosinistra è stato costretto a ricorrere al voto di fiducia 46 volte ed ha varato mediamente un decreto legge la settimana. Uno scandalo. Addito questi dati non perché Prodi debba replicarli. Solo per ricordare che i numeri non sempre sono asettici.

Gli assassini e gli indifferenti

Silvia Ballestra

Segue dalla Prima

Quel che è vicino è tanto grande da impedirci di vedere l'insieme. Una povera donna con la testa mozzata sembra un'altra cosa rispetto alle cifre dell'Onu (1998) che fanno il punto sulla violenza sulle donne. Sembrano distanti e invece sono la stessa cosa. La violenza è la prima causa di morte e invalidità sul pianeta per le donne dai 15 ai 44 anni. Più della guerra o della malaria, più degli incidenti stradali o del cancro, le donne muoiono per le botte di padri, fratelli, mariti e compagni. Una questione di diritti umani che riguarda più o meno metà dell'umanità (l'altra metà, pare, preferisce menare le mani). Verrebbe quasi da dire che il problema è degli uomini, che dovrebbero fare loro una seria riflessione sul loro malessere.

Paradosso della comunicazione: dici violenza sulle donne su scala planetaria e pensi a faccende tribali, a mutilazioni religiose, alle moltitudini la cui vita è considerata quasi naturalmente in bilico. La violenza italiana quotidiana sulle donne pare invece uscire dalle statistiche e diventare «caso limite», buono per il voyeurismo dei media. C'è indignazione ma in pochi notano che le vittime sono quasi sempre donne, che il movente della violenza è quasi sempre molto maschio, che si muore di più, o si viene picchiate, di norma quando ci si sottrae a un «possesso». Secondo Amnesty International (2003) almeno in una coppia su dieci la donna subisce violenza. Niente ci impedisce di pensare che qui vada meglio, anzi, e il 65 per cento delle violenze in famiglia ha per vittima una donna. Ecco un posto dove le quote rosa non servono.

Moltissimi se ne occupano: studi e convegni, prevenzioni varie, accoglienza e soccorso, sociologia, polizia, medici e infermieri, cioè praticamente interi pezzi di società vengono ogni giorno a contatto con donne che hanno subito violenza. Molti dedicano vite e carriere al problema. Ma l'emergenza sembra non fare breccia sull'informazione popolare - che pure maneggia con disinvoltura violenza ogni giorno - né pare di vedere in giro una presa di coscienza collettiva, né sembra che la grande informazione sappia sommare tra loro tanti singoli episodi per intuirne una tendenza: che le donne sono più esposte alla violenza.

Farli smettere (di menare, di ricattare, di sottomettere in ogni modo, e di ammazzare) dev'essere il punto fermo. È l'obiettivo di ogni campagna per i diritti umani: salvare i minacciati. Intanto, e come condizione preliminare, si vorrebbe anche una specie di movimento ideale, stupore e indignazione collettivi, che sollevasse il problema. Che collegasse in modo evidente a tutti la stupefacente distanza tra l'immagine di donna che ci è propagandata e la donna reale, che prende pure qualche sberla. Gli uomini, in genere, ne traggono un certo fastidio. Esitano, persino i più democratici, ad accettare di far parte della parte che opprime, anche loro in qualche modo accettano l'enormità delle statistiche finché se ne stanno lontane, e la vicina picchiata, o l'accoltellata del giorno sembrano un'altra cosa. Forse non è indifferenza, ma lontananza, una specie di neutralità. Spezzare questo atteggiamento, per esempio nei grandi media elettronici, nella stampa popolare, nei linguaggi pubblicitari, nell'opinione pubblica più ampia, potrebbe essere un primo mattoncino. Quante volte troviamo il modello di donna esposto spaventosamente a misura d'uomo (e non di donna)? Sarebbe ora di cominciare a dirlo più spesso.

Un disegno di Francesca Ghermandi

L'Italia e la «questione scientifica»

Pietro Greco

Ora che anche l'elezione del Presidente della Repubblica si è conclusa - come meglio non si poteva, con Giorgio Napolitano che è salito sul colle del Quirinale - l'attenzione ritorna dalla politica istituzionale alla politica di governo. E con essa ci auguriamo ritorni l'attenzione sulla centralità della «questione scientifica» e sulla consapevolezza che essa è ormai gran parte della «questione italiana».

Dal declino economico del paese al degrado ambientale e al dissesto idrogeologico del territorio - di cui le recenti vicende sull'isola d'Ischia sono l'ennesima, tragica dimostrazione - tutti i grandi nodi che il governo deve provare a sciogliere sono nodi intessuti, anche, con i fili della «questione scientifica».

Le urgenze sono tante. Martedì scorso, Umberto Veronesi ha autorevolmente denunciato l'ultimo regalo del governo Berlusconi: il taglio dei fondi utili a far tornare qualcuno (pochi, invero) dei tantissimi cervelli in fuga dal nostro paese. Bene: occorre ripristinare rapidamente e rapidamente aumentare questi fondi.

Altre urgenze sono state tuttavia ricordate su queste pagine nei giorni scorsi e riguardano la struttura interna della nostra comunità scientifica: occorre, rapidamente, restituirle l'autonomia che le ha sottratto Letizia Moratti con le sue (contro)riforme e i commissariamenti in serie. E occorre farlo smantellando i privilegi corporativi e/o baronali che pure esistono nelle nostre università e nei nostri centri di ricerca.

Occorre favorire l'ingresso dei giovani, se vogliamo partecipare con creatività alla competizione scientifica internazionale e se non vogliamo che tra pochissimi anni i nostri laboratori e le nostre università, per estremo paradosso, non possano coprire i vuoti lasciati da una classe di ricercatori anziani che sta raggiungendo l'età della pensione.

Occorre riconquistare la nostra presenza in Europa, seriamente minata dal governo berlusconi. Di più: occorre che l'Italia spinga con forza per creare quello spazio europeo della ricerca che saggiamente Antonio Ruberti indicava come uno dei luoghi di forgiare l'identità e insieme la competitività dell'Unione.

Occorre, infine, contrastare quello spirito aziendalista che il ministro Moratti e più in generale il governo Berlusconi hanno cercato, peraltro grossolanamente, di infondere nelle nostre strutture di ricerca con l'idea - perniciosa - che la ricerca di base o *curiosity-driven* è un lusso che non possiamo permetterci. E che tutto quello che possiamo fare è lo sviluppo tecnologico per le industrie. Nessuno si illuda. Non c'è possibilità di costruire un solido «knowledge-system», un sistema produttivo fondato sulla conoscenza, senza uno sviluppo armonico della conoscenza stessa in tutte le sue forme. Il Giappone, che in passato ha tentato la strada dell'applicazione pura (con ben altri mezzi e ben altra cultura) sta rapidamente cercando di ritornare indietro.

Occorre, infine, iniziare a muoversi rapidamente verso gli obiettivi di Lisbona (cercare di entrare da leader nella società della conoscenza) e di Barcellona (investendo almeno il 3% in ricerca).

Ed è questo il secondo punto. Questi obiettivi non sono importanti solo per la nostra cultura (e non sarebbe davvero poca cosa). Ma hanno un interesse del tutto generale. Sono una priorità assoluta. Perché è l'unico modo che abbiamo per cercare di uscire dal declino economico strutturale in cui siamo entrati da quando è iniziata la nuova globalizzazione. Declino strutturale che si fonda su scelte realizzate negli anni '60: perseguire un modello di «sviluppo senza ricerca», riuscendo a competere nei settori più maturi dell'economia con un mix di furbizia imprenditoriale, genialità artigianale, svalutazione della lira e basso costo del lavoro.

Oggi tutto questo non è più possibile. Sia perché, con la moneta comune europea, non possiamo ricorrere più né alla svalutazione della lira, sia perché non possiamo competere con il basso costo del lavoro dei paesi a economia emergente.

Abbiamo solo una strada davanti a noi: modificare la specializzazione produttiva del nostro sistema di imprese e cercare, in un concerto europeo, di produrre beni ad alto valore di sapere aggiunto. Abbiamo le intelligenze e le capacità formative per realizzare questo obiettivo. Non possiamo, però, perdere tempo. Ora è il tempo delle scelte. Prime fra tutte le scelte di governo. Nei mesi scorsi il centrosinistra ha dimostrato di avere una buona consapevolezza di questa urgenza assoluta per il paese. Per questo confidiamo che la caduta di attenzione mediatica negli ultimi giorni sia del tutto contingente. E che Romano Prodi saprà dare segnali forti e inequivocabili non solo e non tanto alla comunità scientifica. Ma anche e soprattutto al paese. Dimostrando, già dalla formazione del governo, che quello della ricerca e dell'università non è un ministero minore e isolato. Ma è un ministero - è il ministero - che, collegato strettamente ad altri e guidato da una personalità culturalmente e politicamente autorevole, dovrà assolvere al ruolo primario di arrestare il declino del paese e costruire le fondamenta di un nuovo e più solido sviluppo.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Certificato n. 5534 del 16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 11 maggio è stata di 154.109 copie

Ph. Riccardo Bagnoli EURO RSCG MILANO

Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.

LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria
Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2006 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.
Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer — drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti — commedia

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny&Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan — drammatico/thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio — drammatico

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner — drammatico

Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler — drammatico

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è…fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha — animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
- Il regista di matrimoni 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
- Sala B 375 Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
- Sala 1 150 Bubble 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 2 350 Anche libero va bene 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
- Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
- Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 2 122 La casa del diavolo 15:55-18:05-20:15-22:25 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 3 113 FBI: Operazione tata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 4 454 Una top model nel mio letto 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 5 113 Ti va di ballare? 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 6 251 Mission Impossible 3 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 7 282 Mission Impossible 3 16:30-19:05-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 8 178 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:10-19:20 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Romance & Cigarettes 21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 9 113 Inside man 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
- Sala 10 113 Scary Movie 4 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
- Sala 1 CINERASSEGNA 15:30-17:30-20:30-22:30
- Sala 2 Le mele di Adamo 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
- Il caimano 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
- Chiedi alla polvere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
- Sala 2 120 False verità 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:40-17:50 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
- Notte prima degli esami 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
- Il mio miglior nemico 20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
- Notte prima degli esami 16:00-21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà , 164 Tel. 0106121762
- Il grande silenzio 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
- A bittersweet life 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala Pitta 280 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:00-18:50-20:45-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
- Rischio a due 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
- Firewall - Accesso negato 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
- Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
- E se domani.... 19:40-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
- Il cane giallo della Mongolia 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
- Sala 2 Romance & Cigarettes 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
- Sala 8 Ranstad 499 Mission Impossible 3 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 1 143 Ti va di ballare? 16:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Inside man 19:30-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 2 216 Una top model nel mio letto 16:50-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 3 143 FBI: Operazione tata 17:40-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 4 143 I tuoi, i miei e i nostri 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 5 143 Firewall - Accesso negato 22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
- Chiedi alla polvere 17:15-20:15- (E 7,20; Rid. 5,50)
- Sala 6 216 La casa del diavolo 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 7 216 Ti va di ballare? 17:20-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 9 216 L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:40-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 10 216 Scary Movie 4 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 11 320 L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 12 320 Mission Impossible 3 16:45-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 13 216 Mission Impossible 3 16:00-18:45-21:30- (E 7,20; Rid. 5,20)
- Sala 14 143 Romance & Cigarettes 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
- Sala 1 300 Una top model nel mio letto 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
- Sala 2 525 Mission Impossible 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
- Sala 3 600 Ti va di ballare? 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
- Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Bogliasco

Paradiso largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 19:15-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Camogli

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
- Riposo

Campo Ligure

Campese via Convento, 4
- Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

Campomorone

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

Casella

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
- Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

Chiavari

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
- Riposo

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
- Una top model nel mio letto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Isola Del Cantone

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
- Riposo (E 6; Rid. 5)

Masone

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
- Uno zoo in fuga 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

Rapallo

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 2 200 Ti va di ballare? 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Sala 3 150 Una top model nel mio letto 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
- La casa del diavolo 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Rossiglione

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

Santa Margherita Ligure

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
- Mission Impossible 3 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
- Mission Impossible 3 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
- Mission Impossible 3 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
- Se solo fosse vero 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)
- 8 amici da salvare 15:30-17:45 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

Diano Marina

Politeama Dianese via cairoli , 35 Tel. 0183/495930
- Firewall - Accesso negato 20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sanremo

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
- Mission Impossible 3 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
- La casa del diavolo 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Roof 2 135 Factotum 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Roof 3 135 Ti va di ballare? 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
- Una top model nel mio letto 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
- Una top model nel mio letto 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
- Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
- Il cane giallo della Mongolia 22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)
- Il grande silenzio 19:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
- FBI: Operazione tata 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 2 Una top model nel mio letto 15:00-16:45-18:30-20:15-22:15-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 3 La casa del diavolo 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 4 Mission Impossible 3 15:00-17:30-20:00-22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 5 Mission Impossible 3 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 6 Romance & Cigarettes 17:45-20:00-22:20-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Anche libero va bene 15:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 7 I tuoi, i miei e i nostri 16:00-18:00-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Anche libero va bene 22:15-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 8 Mission Impossible 3 21:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00-20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 9 Scary Movie 4 15:15-17:15-20:30-22:30-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
- Sala 10 Ti va di ballare? 15:00-17:30-20:00-22:30-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
- N.P.

Provincia di La Spezia

Lerici

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
- La marcia dei pinguini 17:00-21:30- (E 6,00; Rid. 4,00)
- L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
- Mission Impossible 3 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 2 448 La casa del diavolo 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 3 181 Chiedi alla polvere 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 4 Ti va di ballare? 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 5 Firewall - Accesso negato 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
- Sala 6 L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:50-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
- Riposo

Provincia di Savona

Alassio

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
- Una top model nel mio letto 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Albenga

Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
- Ti va di ballare? 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
- Inside man 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Borgio Verezzi

Gassman Tel. 019669961
- Inside man 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Cairo Montenotte

Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
- Scary Movie 4 20:15-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cisano Sul Neva

Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
- Mission Impossible 3 17:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 2 143 Ti va di ballare? 17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 3 143 Il regista di matrimoni 17:40-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 4 148 La casa del diavolo 17:30-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 5 270 Mission Impossible 3 18:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
- Sala 6 311 L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:35-20:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
- I tuoi, i miei e i nostri 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Finale Ligure

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
- Mission Impossible 3 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

Loano

Loanese via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
- Ti va di ballare? 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Oggi ore 16.00 **Audizione discografica** "La Cenerentola";
Oggi ore 10.30 **La Cenerentola** riduzione per ensemble dell'opera di Gioacchino Rossini

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **Take Me Away** regia Filippo Dini

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Lunedì ore 21.00 **Paesaggi** da T.S. Eliot e Sylvia Plath, regia Giles Smith

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 20.30 **Mercenari** di e diretto da Laura Sicignano

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Oggi ore 21.00 **Greta la pazza** scritto e diretto da Marco Ghelardi, con Simona Guarino

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.30 **Concerto di Michele Zarrillo**

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Giovedì ore 10.00 **Mercenari** di L. Sicignano e A. Vannucci

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400 **Mission Impossible 3** 15:15-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo
Solferino 1 120 **La terra** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130 **E se domani....** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 **Riposo**
Sala 2 208 **Riposo**
Sala 3 154 **Riposo**

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 **Firewall - Accesso negato** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Il grande silenzio 16:00-19:00-22:00 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo
Sala 2 **Riposo**

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Mission Impossible 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117 **Mission Impossible 3** 15:30-18:10-21:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127 **Scary Movie 4** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127 **Ti va di ballare?** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Il regista di matrimoni 15:45-18:00-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse 149 **Una top model nel mio letto** 16:00-17:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450 **False verità** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220 **Le particelle elementari** 15:45-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Gioventù violata 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Mater Natura 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360 **Riposo**

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Il caimano 15:50-18:00-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:15-19:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sangue - La morte non esiste 20:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **A bittersweet life** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo
Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Ti va di ballare? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Inside man** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Una top model nel mio letto** 15:20-17:00-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148 **Scary Movie 4** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132 **Una top model nel mio letto** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo
Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Anche libero va bene 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149 **Il regista di matrimoni** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149 **Amen (V.O) (Sottotitoli)** 20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:30-22:45 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1 262 **Mission Impossible 3** 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124 **Una top model nel mio letto** 16:25-18:25-20:25-22:25-00:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132 **La casa del diavolo** 15:40-17:55-20:15-22:30-00:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160 **Ti va di ballare?** 17:25-19:50-22:15-00:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160 **Mission Impossible 3** 16:30-19:15-22:00-00:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132 **Scary Movie 4** 16:20-18:10-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Inside man 21:50-00:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:35-17:40-19:45-21:50-00:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Una cosa chiamata felicità 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Il cane giallo della Mongolia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1 300 **Riposo**
Sala Valentino 2 300 **Riposo**

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **La famiglia omicidi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Notte prima degli esami** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **Mission Impossible 3** 14:45-17:25-20:10-22:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141 **Scary Movie 4** 15:15-17:30-19:50-22:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137 **Mission Impossible 3** 15:30-18:10-20:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140 **Mission Impossible 3** 16:00-19:00-22:00 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280 **Firewall - Accesso negato** 20:05-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
I tuoi, i miei e i nostri 15:45-17:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702 **Una top model nel mio letto** 14:50-16:45-18:40-20:40-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280 **Ti va di ballare?** 14:45-17:25-20:10-22:55 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:25-17:45-20:00-22:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:55-18:20-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **Rischio a due** 14:45-20:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Inside man 17:30-22:55 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **La casa del diavolo** 15:15-17:35-20:00-22:25 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430 **Rischio a due** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430 **Mission Impossible 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149 **Scary Movie 4** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100 **FBI: Operazione tata** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Chiedi alla polvere** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **Ogni cosa é illuminata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Firewall - Accesso negato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma , 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● **Avigliana**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Ti va di ballare? 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Bardonecchia**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Mission Impossible 3 21:15

● **Beinasco**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:05-16:10-18:15-20:20-22:25-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:15-17:20-19:25-21:30-23:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411 **Scary Movie 4** 16:25-18:20-20:15-22:10-00:05 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307 **Ti va di ballare?** 17:05-19:40-22:15-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144 **Una top model nel mio letto** 15:55-18:00-19:55-21:50-23:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144 **Mission Impossible 3** 16:00-18:40-21:20-00:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246 **La casa del diavolo** 15:50-18:05-20:15-22:30-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124 **Mission Impossible 3** 16:40-19:20-22:00-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124 **Mission Impossible 3** 18:00-20:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

● **Borgaro Torinese**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Mission Impossible 3 21:20 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Carmagnola**

Margherita via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

Scary Movie 4 20:00 (E 6,00; Rid. 5,00)
Mission Impossible 3 21:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Chieri**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Mission Impossible 3 20:10-22:20 (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30

● **Chivasso**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:15-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

La casa del diavolo 20:00-22:05 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Ciriè**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Se solo fosse vero 21:30
Sala 2 149 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 21:30

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

La casa del diavolo 20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● **Cuorgnè**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Ti va di ballare? 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Giaveno**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Ivrea**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Mission Impossible 3 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Anche libero va bene 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30-22:30

● **Moncalieri**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Le particelle elementari 21:15

Ugc Cinè Citè 45 Tel. 899788678

Una top model nel mio letto 13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45-00:35 (E 7,20)
Sala 2 **La casa del diavolo** 13:45-16:00-18:10-20:30-22:35-00:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **FBI: Operazione tata** 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40-00:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Romance & Cigarettes** 13:45-15:55-18:05-20:20-22:30-00:35 (E 7,20)
Sala 5 **Mission Impossible 3** 13:05-15:50-18:20-20:50-23:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Mission Impossible 3** 13:40-16:20-19:00-21:40-00:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Mission Impossible 3** 14:10-16:45-19:30-22:00-00:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Mission Impossible 3** -15:00-17:30-20:00-22:40 (E 7,20)
Sala 9 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 14:00-16:00-18:10-20:20-22:20-00:15 (E 7,20)
Sala 10 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 13:00-15:00-17:00-19:00-21:00-23:00-00:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Ti va di ballare?** 13:05-15:25-17:45-20:05-22:25-00:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **Ti va di ballare?** 17:55-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
I tuoi, i miei e i nostri 13:05-15:00-16:50-18:40-20:30-22:30-00:25 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **Anche libero va bene** 13:45-18:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **Firewall - Accesso negato** 16:00-20:25-00:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Inside man 15:00-17:30-20:05-22:35-01:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **Rischio a due** 13:00-15:25-20:15--01:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Scary Movie 4** 13:40-15:25-17:10-18:55-20:45-22:30-00:25 (E 7,20; Rid. 5,50)

● **None**

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Orbassano**

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

Ti va di ballare? 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 160 **Mission Impossible 3** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 **La casa del diavolo** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Pinerolo**

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

Una top model nel mio letto 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Mission Impossible 3 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala Duecento 188 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Il regista di matrimoni 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Rivoli**

Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946

La diva Julia - Being Julia 18:30-21:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo

● **San Mauro Torinese**

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Riposo (E 6,20; Rid. 4,65)

● **Sestriere**

Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

● **Settimo Torinese**

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

Mission Impossible 3 21:10
Sala 2 178 **La casa del diavolo** 21:20
Sala 3 104 **Se solo fosse vero** 21:30

● **Susa**

Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Torre Pellice**

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

La guerra di Mario 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

Mission Impossible 3 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 225 **Scary Movie 4** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **Venaria Reale**

Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1 378 **Mission Impossible 3** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 213 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 104 **Ti va di ballare?** 22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Inside man 20:00 (E 6,00; Rid. 5,00)

● **Villar Perosa**

Nuovo Tel. 0121933096

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Villastellone**

Jolly via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo (E 5,20; Rid. 4,00)

● **Vinovo**

Auditorium via Roma, 8 Tel. 0119651181

L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
Oggi ore 20.45 **Partita a quattro** di Nicola Manzani

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 12.45 **Le Donne in Parlamento** con la Junior Company T. Spettacoli;
Oggi ore 20.45 **Nogravity** di Emiliano Pellisari, coreografie di Brian Sanders

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
Oggi ore 21.00 **Non si sa come** di Luigi Pirandello

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
Domenica ore 21.00 **Omaggio a Raffaella De Vita** "Raffa voce indimenticabile", in collaborazione con la Fondazione del Teatro Stabile di Torino

CAVALLERIZZA REALE
Via Verdi, 8 - Tel. 0115176246
Oggi ore 21.15 **La bisbetica domata** di William Shakespeare

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Oggi ore 21.00 **Suono, canto, recito...e ballicchio!** con Dado, regia di Augusto Fornari

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00 **Si sdrai per favore** con Vladimir Luxuria

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00 **Agon - XXRassegna Nazionale Scuole Danza**

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 20.45 **VI** di Paolo Bignamini con la regia di Massimo Giovara

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Oggi ore dalle ore 22.00 **Festa di addio** 18 anni... e se ne va di casa! Con le "Sorelle Suburbe" e la Compagnia "Ciau Bale"

MAZDAPALACE
corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 20.00 **Il ratto dal serraglio** versione in lingua tedesca. Musica di W. A. Mozart

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 21.00 **Jeu d'écarts** con la coreografia di Matteo Levaggi c/o Limone Fonderie Teatrali

VITTORIA
via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132
Oggi ore 20.45 **Rigoletto** "Il buffone del re" di Enrico Groppali con Giancarlo Condè. Musiche di G. Verdi

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Oggi ore 21.15 **Ring** con la Compagnia di Danza contemporanea Rapatika

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00 **Oh, che bello...i Trelilu al Gioiello!** con i Trelilu

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2005
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

SANT'ANNA
via Monginevro, 6 - Tel. 0118222752
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO